

PRG



CITTA' DI TORINO

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO

Settembre 2026

titolo documento

**Relazione illustrativa di
Adeguamento al PPR**

codice documento

R04-00-01

Il sindaco

Stefano Lo Russo

**L'assessorato P.R.G., Urbanistica, Edilizia privata,
Coordinamento grandi progetti, Grandi Infrastrutture
nel Settore Trasporti**

Paolo Mazzoleni

**Progetto a cura del Dipartimento Urbanistica ed Edilizia
Privata**

Direttrice: arch. Emanuela Canevaro

Responsabile del Procedimento
Servizio Nuovo Piano Regolatore: arch. Daniela Cevrero

Con il contributo di

Tutti i dipartimenti della Città di Torino
Politecnico di Torino
Città Metropolitana di Torino, Direzione Azioni Integrate con
gli EE.LL.,
Unità Tutela del Territorio

**Con il supporto
operativo di**

INFRA.TO
infrastrutture per la mobilità

torino:

INDICE

1.	IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	1
1.1.	Strategie, finalità e obiettivi del PPR	1
1.2.	La struttura del PPR	2
2.	IL PPR E IL COMUNE DI TORINO	3
2.1.	Strategie e politiche del paesaggio - ambito e unità di paesaggio.....	3
2.1.1.	Ambito di paesaggio.....	3
2.1.2.	Unità di paesaggio (UP)	8
2.1.3.	Macroambito.....	10
2.2.	Obiettivi e linee di azione	10
2.3.	Beni e componenti paesaggistiche	11
3.	ADEGUAMENTO DEL PRG AL PPR	13
3.1	Obiettivi del PRG e coerenza con le strategie e obiettivi del PPR.....	13
3.2	Adeguamento degli elaborati del PRG al PPR	15
3.3	Le nuove Tavole di Piano	15
3.3.1	Tavola T08-Beni Paesaggistici	16
3.3.2	Tavola T09-Componenti Storico-culturali.....	35
3.3.3	Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche	53
3.3.4	Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie.....	55
3.3.5	Tavola T12-Carta della Sensibilità Visiva	60
3.3.6	Tavola T13-Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco.....	61
3.3.7	Tavola T14-Rete ecologica comunale.....	62
3.3.8	Tavola T15-Aree di potenziale interesse archeologico e paleontologico	63
3.4	La modifica degli elaborati di piano	63
3.5	La modifica normativa	63
3.6	Coerenza tra le trasformazioni e la disciplina paesaggistica del PPR	64
4	SCHEDE DI VERIFICA PER L'ADEGUAMENTO DEL PRG AL PPR.....	69
5.	LA NORMATIVA DEL CENTRO STORICO DI TORINO IN RELAZIONE ALL'ADEGUAMENTO AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	163
6.	AGGIORNAMENTI E INTEGRAZIONI ALLA DISCIPLINA DEL PPR NEL PASSAGGIO DALLA PTPP AL PROGETTO PRELIMINARE.....	166

1. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

1.1. Strategie, finalità e obiettivi del PPR

Nell'ambito delle attività di revisione generale del Piano Regolatore Generale (PRG), un ruolo fondamentale è assunto dal processo di adeguamento dello strumento urbanistico ai contenuti del Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Ai sensi dell'art. 46, comma 2, delle Norme di Attuazione (NdA) del PPR, "Adeguamento del PPR", gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale devono essere conformati al PPR entro ventiquattro mesi dalla sua approvazione.

Il PPR, in coerenza e sinergia con il Piano Territoriale Regionale (PTR), costituisce il principale riferimento per la formazione e la revisione degli strumenti urbanistici orientati a uno sviluppo sostenibile del territorio, basato sul miglioramento della qualità paesaggistica e ambientale.

Gli obiettivi generali del PPR sono la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, finalizzate al miglioramento della qualità della vita delle comunità locali e al rafforzamento dell'identità culturale dei luoghi, contribuendo altresì all'attrattività della Regione e alla sua competitività nelle reti globali.

Il Piano Paesaggistico Regionale descrive il paesaggio piemontese nei suoi caratteri identitari, al fine di garantirne la conoscenza, la tutela, la valorizzazione e la regolazione, individuandone i valori fondamentali e le principali criticità. Il PPR definisce misure di tutela che i piani locali devono adottare al fine di trasformare il riconoscimento dei valori paesaggistici in disposizioni normative aventi incidenza diretta o indiretta sui processi di trasformazione del territorio.

Tali misure derivano dal Sistema delle strategie e degli obiettivi contenuto nell'Allegato A alle NdA, che rappresenta il riferimento fondamentale per le scelte di governo del territorio regionale.

Il Sistema delle strategie e degli obiettivi del PPR, descritto nell'Allegato A alle NdA e nella Tavola P6 "*Strategie e politiche per il paesaggio*", costituisce il quadro di riferimento per le politiche territoriali e si articola nelle seguenti cinque strategie:

1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
2. Sostenibilità ambientale ed efficienza energetica;
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture per la mobilità, la comunicazione e la logistica;
4. Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Le cinque strategie si articolano in 26 obiettivi generali e 62 obiettivi specifici e linee di azione, definiti per i 76 Ambiti di Paesaggio in cui è suddiviso il territorio regionale, come indicato dall'art. 10 delle NdA "*Ambiti di paesaggio*".

Tali strategie e obiettivi costituiscono indirizzi vincolanti per la formazione e la revisione degli strumenti urbanistici, riferiti alle componenti paesaggistiche riconosciute dal PPR e ulteriormente specificati nei relativi articoli delle Norme di Attuazione.

1.2. La struttura del PPR

Nell'articolazione del PPR, la struttura territoriale è ricondotta a quattro componenti fondamentali: naturalistico-ambientale, storico-culturale, percettivo-identitaria e morfologico-insediativa.

L'analisi integrata di tali componenti consente di individuare i fattori di criticità del paesaggio derivanti dai processi di trasformazione, nonché gli elementi di rilevanza, integrità e leggibilità che caratterizzano la struttura territoriale.

Il PPR sviluppa, all'interno delle Norme di Attuazione (NdA), un sistema articolato di obiettivi, indirizzi, direttive e prescrizioni, formulati in coerenza con le strategie richiamate nel quadro generale del Piano.

- **Indirizzi:** definiscono previsioni di orientamento e criteri per il governo del territorio e del paesaggio, applicabili alla pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica a tutte le scale. Agli enti territoriali competenti è riconosciuta, nel rispetto degli indirizzi, una motivata discrezionalità nelle modalità di recepimento, purché coerente con le finalità e gli obiettivi del PPR.
- **Direttive:** costituiscono previsioni obbligatorie nella redazione degli strumenti di pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica. Tali previsioni devono essere puntualmente verificate in fase di predisposizione del piano o della variante; eventuali scostamenti devono essere tecnicamente motivati e adeguatamente argomentati.
- **Prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso:** sono disposizioni di carattere cogente e immediatamente prevalente ai sensi dell'art. 143, comma 9, del D.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio). Esse esercitano diretta efficacia conformativa sul regime giuridico dei beni paesaggistici e delle componenti oggetto di tutela, regolando gli usi ammissibili e disciplinando le trasformazioni consentite. Le prescrizioni sono vincolanti per tutti i soggetti pubblici e privati titolari di potestà territoriali o diritti di proprietà e prevalgono sulle eventuali norme incompatibili contenute negli strumenti vigenti di pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica, nonché nei relativi strumenti di attuazione.

Una componente rilevante e cogente del PPR è costituita dal Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – Prima parte, che individua, attraverso specifiche schede, i beni paesaggistici di cui agli articoli 136 e 157 del D.lgs. 42/2004 e le relative specifiche prescrizioni d'uso.

Le strategie operative in ambito paesaggistico-ambientale sono definite nel quadro degli obiettivi specifici contenuti nell'Allegato A alle NdA, *"Sistema delle strategie e degli obiettivi del Piano"*.

2. IL PPR E IL COMUNE DI TORINO

2.1. Strategie e politiche del paesaggio - ambito e unità di paesaggio

2.1.1. Ambito di paesaggio

Il Piano Paesaggistico individua 76 Ambiti di Paesaggio, distintamente riconosciuti all'interno del territorio regionale.

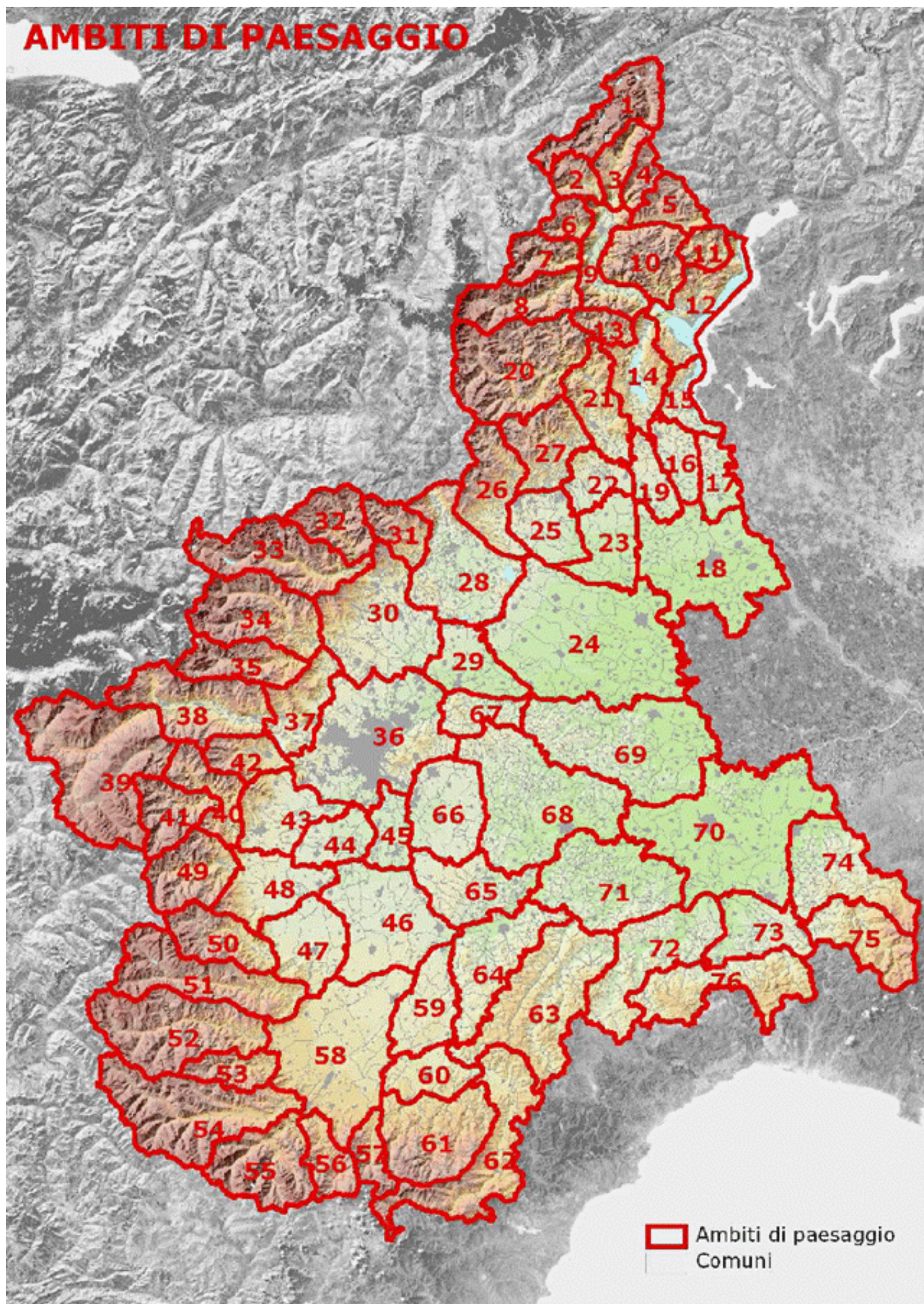
Per ciascun Ambito è stata predisposta una scheda dedicata, che comprende:

- la cartografia di inquadramento, con il perimetro dell'Ambito e l'elenco dei Comuni ricompresi;
- una descrizione sintetica del contesto, finalizzata a evidenziarne gli elementi strutturali e identitari;

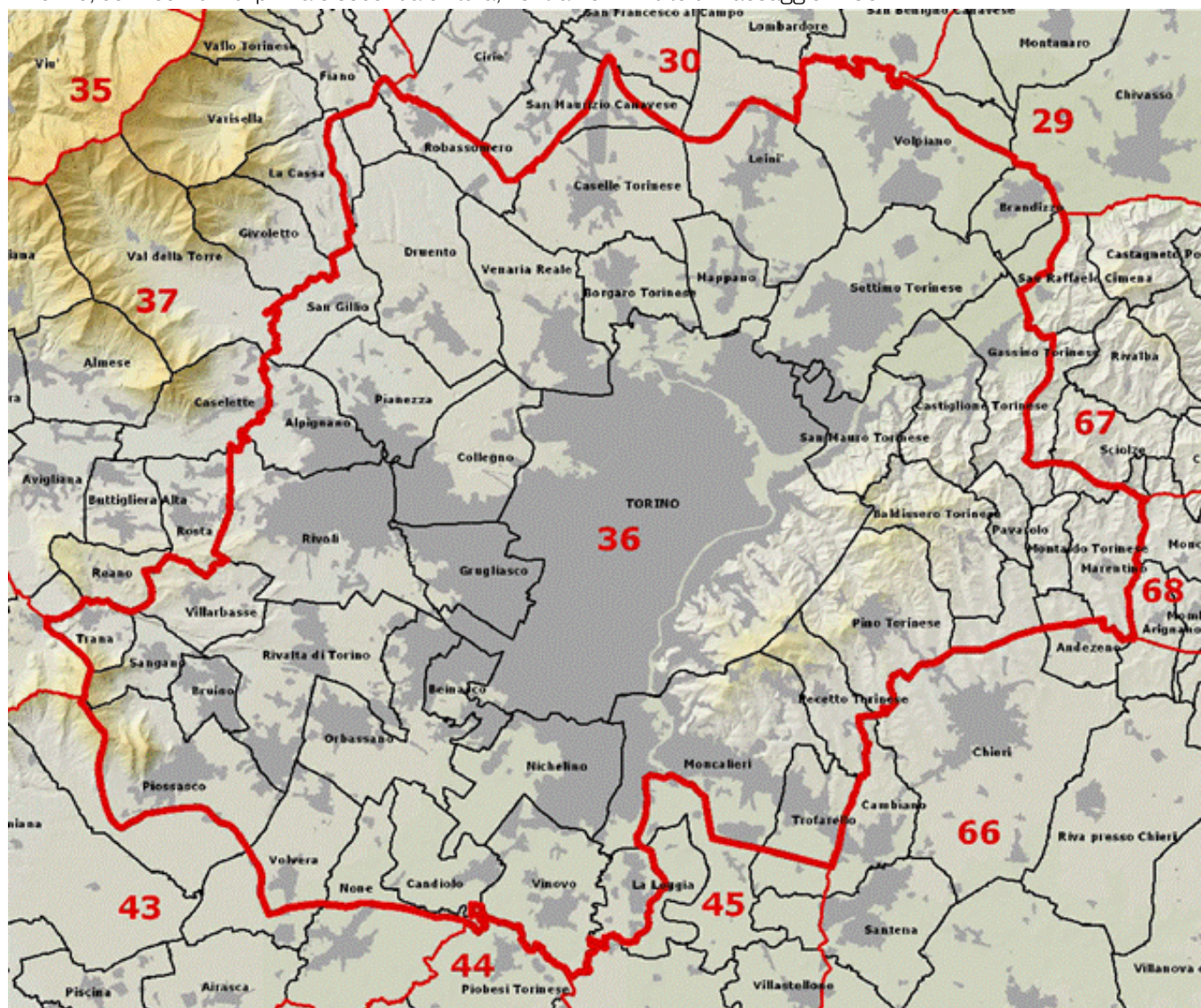
La descrizione comprende l'analisi dei principali aspetti fisico-ambientali e storico-culturali, articolati nelle seguenti sezioni:

- Caratteristiche naturali;
- Emergenze fisico-naturalistiche;
- Caratteristiche storico-culturali;
- Fattori caratterizzanti;
- Fattori strutturanti;
- Fattori qualificanti;
- Dinamiche in atto;
- Condizioni;
- Strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale;
- Indirizzi e orientamenti strategici.

AMBITI DI PAESAGGIO



Torino, con i comuni di prima e seconda cintura, rientra nell'Ambito di Paesaggio n. 36.



Le Schede degli Ambiti di Paesaggio illustrano in modo dettagliato le caratteristiche naturali, storico-culturali e insediative dei territori individuati. Esse definiscono inoltre gli indirizzi e gli orientamenti strategici specifici per ciascun ambito, finalizzati a stabilire criteri e modalità per la pianificazione delle azioni e per la realizzazione degli interventi all'interno dei diversi contesti paesaggistici.

2.1.2. Ambito di paesaggio n. 36

La città di Torino costituisce l'elemento centrale dell'Ambito di Paesaggio n. 36, che comprende l'intera area metropolitana, caratterizzata da forte eterogeneità morfologica e dagli effetti delle dinamiche trasformative succedutesi nel tempo.

I principali fattori di strutturazione del paesaggio derivano dall'Alta Pianura torinese, dal sistema collinare e dai corsi d'acqua che hanno inciso in modo significativo tali morfologie.

Le emergenze fisico-naturalistiche risultano assai diversificate e rappresentano un potenziale riferimento per la ricostruzione di un sistema di connessioni tra ambiente naturale, insediamento umano e città. Per l'area torinese si segnalano, in particolare, il bosco di Stupinigi (Parco e SIC), i complessi forestali della Collina Torinese – dal Parco della Maddalena a Superga (SIC) – e il sistema fluviale del Po, con gli affluenti Sangone e Stura, le relative riserve naturali e i SIC (Meisino).

Tra i fattori che definiscono il rapporto tra morfologia e insediamento assume rilievo la trama viaria, che, con il disegno assolutista della città-capitale tardo-seicentesca, ha consolidato la matrice radiale lungo la quale si è sviluppata la successiva conurbazione contemporanea.

Ulteriore elemento di forte valenza paesaggistica è rappresentato dalla razionalizzazione del territorio produttivo, testimoniata dalle canalizzazioni a uso rurale e protoindustriale, dallo sviluppo di insediamenti aggregati o nuclei produttivi organizzati (cascine), nonché dal disegno del parcellare agrario, scandito da filari, strade poderali e canali minori.

Particolare rilevanza paesaggistica riveste inoltre la Collina Torinese, caratterizzata dalla presenza diffusa di ville nobiliari e vigne.

Tali matrici, pur ancora riconoscibili, entrano in crisi con l'espansione industriale della seconda metà dell'Ottocento e con la vasta crescita delle aree urbanizzate attorno a Torino nel secondo dopoguerra.

I fattori strutturanti rinviano alla matrice radiocentrica torinese, originata dalla vocazione stradale antica e medievale e consolidata dal sistema delle residenze sabaude e delle relative infrastrutture stradali, successivamente ripreso dalla maglia viaria ottocentesca e dalle fasce ferroviarie. Essi comprendono, in particolare, il sistema stratificato delle residenze sabaude, il sistema storico degli insediamenti lungo le direttrici Torino–Lanzo e da Torino all'imbocco della Val Susa e il sistema ambientale e storico della collina torinese.

I fattori caratterizzanti sono rappresentati dai sistemi rurali di pianura, sviluppati sulla trama idrografica naturale e artificiale, articolati in nuclei di origine medievale, addensamenti insediativi moderni e grandi complessi agrari sette-ottocenteschi, con presenze di rilevanza storico-artistica e monumentale.

I fattori qualificanti includono, in particolare, l'emergenza paesaggistica della Basilica di Superga, posta in un contesto boschivo di pregio ambientale (area protetta), da connettere con i sistemi viari di valle e di crinale.

Per quanto riguarda i sistemi dei beni, oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione dei beni elencati nelle relative schede, nonché delle pertinenti aree storiche e percettive, si segnalano – per stratificazione storica e valore paesaggistico – la Tenuta della Mandria, l'area di Stupinigi e la fascia fluviale compresa tra Lucento, Collegno, Pianezza e Alpignano.

Le dinamiche in atto risultano connotate da fenomeni tra loro contrastanti:

- la pressione espansiva dell'area metropolitana e, parallelamente, la rinaturalizzazione delle terre marginali abbandonate;
- l'urbanizzazione lineare e la dispersione insediativa lungo le principali direttrici viarie, con perdita dell'identità dei nuclei storici e consumo di suolo agricolo;
- l'impatto delle opere idrauliche e infrastrutturali lungo l'asse Torino–Novara;
- l'insularizzazione delle trame rurali storiche;
- la trasformazione residenziale di aree già rurali ancora residue;
- la valorizzazione integrata del sistema delle Residenze e Collezioni Sabaude.

Per la città di Torino, l'Ambito di Paesaggio n. 36 è definito da una pluralità di elementi, quali la compromissione dei caratteri di rarità e integrità (fatta eccezione per le emergenze fisico-naturalistiche); la perdita dei caratteri identitari della collina e della pianura torinese a causa dell'elevata pressione urbanistica; la presenza di insediamenti produttivi e residenziali periurbani; lo sviluppo di infrastrutture lineari (tangenziale, TAV) che interrompono la rete ecologica e accentuano l'isolamento della città; il rischio di perdita delle ultime aree agricole residue.

Numerosi sono gli strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale relativi al territorio comunale:

- il Parco naturale della Collina di Superga;
- il Parco naturale di Stupinigi;
- la Riserva naturale Le Vallere;
- le Riserve naturali Arrivore e Colletta;
- la Riserva naturale del Meisino e dell'Isolone Bertolla;
- l'Area contigua della fascia fluviale del Po (tratto torinese);
- la Zona naturale di salvaguardia della Tangenziale verde e dei laghetti Falchera;
- i SIC della Collina di Superga e di Stupinigi;
- le ZPS del Meisino (confluenza Po–Stura);
- i Siti UNESCO delle Residenze Sabaude (Torino zona di comando, Villa della Regina, Castello del Valentino).

Si aggiungono le Dichiarazioni di notevole interesse pubblico riguardanti:

- i terreni del Colle della Maddalena;
- il giardino pubblico di Piazza Carlo Felice;
- porzioni della Collina Torinese;
- il parco di Villa Gli Olmi;
- la Villa "Il Pollone";
- i terreni e i fabbricati lungo la strada per il Monte dei Cappuccini;
- il Parco del Valentino;
- il Parco del Castello di Drosso;
- la Villa del Sanctus;
- la Villa Gozzi con parco;
- le sponde del Po nel tratto cittadino;
- l'area collinare del Comune di Torino;
- i viali alberati;
- l'antico giardino privato di via Cernaia 40.

Come indicato nella scheda dell'Ambito di paesaggio, gli indirizzi e gli orientamenti strategici, sono i seguenti:

- *il paesaggio di Torino godibile dalla collina dovrà manifestare il rispetto della caratteristica di "città disegnata", valore fondativo che connota la città dalla sua fondazione romana al suo sviluppo tardo cinquecentesco e barocco e poi ancora ottocentesco fino ai primi decenni del Novecento. Pertanto ogni inserimento di grande visibilità, sia a livello puntuale sia a livello di nuovo quartiere, non può prescindere da un ragionato e motivato studio dell'inserimento paesaggistico esteso alla intera città e al rapporto città/collina, collina/città che escluda interventi edilizi che dai belvedere e dalle strade collinari appaiono visivamente casuali;*
- *ridisegno dei fronti edificati, con mitigazione degli impatti, degli effetti barriera e delle alterazioni dei paesaggi d'ingresso e lungo strada;*
- *riqualificazione del sistema degli spazi pubblici urbani con il completamento della rete dei parchi periurbani e dell'accessibilità ciclopedonale dell'intero*

territorio e la connessione tra parte interna ed esterna del paesaggio metropolitano;

- riqualificazione del sistema delle fasce fluviali con eliminazione degli impatti determinati dagli impianti produttivi e dalle aree degradate;*
- conservazione e valorizzazione delle aree rurali e degli aspetti residui dell'impianto storico (cascine, canalizzazioni, lottizzazioni) intercluse tra le urbanizzazioni lineari o dequalificate;*
- valorizzazione dei contesti delle emergenze monumentali;*
- rievvidenziazione dei nuclei storici e dei sistemi di cascine di impianto medioevali, inglobati nell'urbanizzazione diffusa;*
- integrazione dei progetti di restauro e valorizzazione con i propri contesti, o con trame estese delle rispettive matrici politiche, istituzionali o religiose storiche.*

Inoltre, per gli aspetti più propriamente naturalistici e agroforestali:

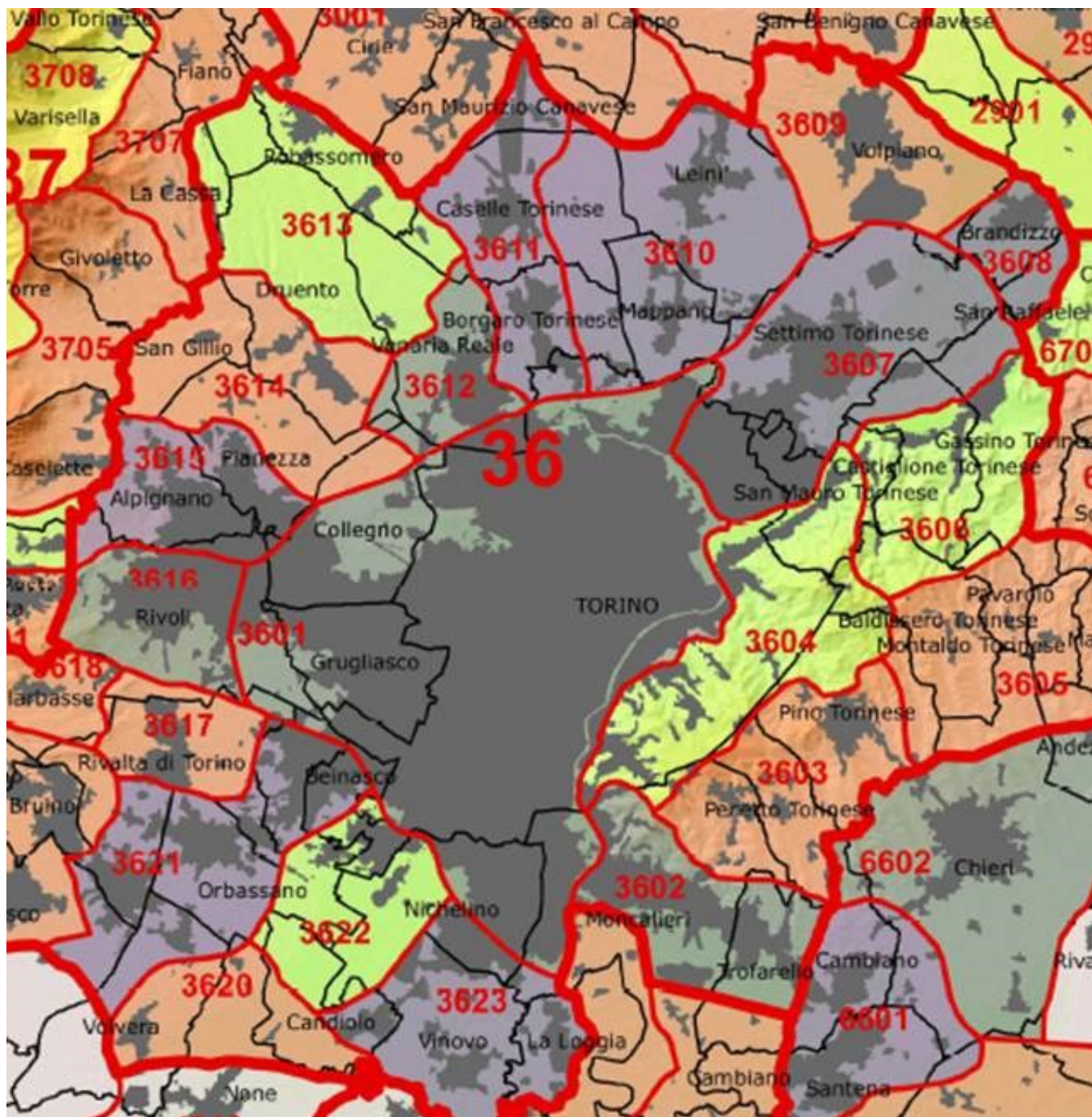
- le terre a bassa capacità protettiva dovrebbero essere gestite secondo linee agronomiche che considerino il rischio di inquinamento delle falde;*
- la pianificazione urbanistica dovrebbe controllare le espansioni disordinate delle aree insediative e infrastrutturali, salvaguardando e ripristinando la rete ecologica, salvando anche le minori "Stepping Stones" e le unità produttive agricole accerchiate;*
- al fine di migliorare la qualità delle formazioni boscate planiziali e collinari, la gestione dovrebbe mantenere o ricreare i boschi con struttura e composizione il più possibile naturale.*

2.1.2. Unità di paesaggio (UP)

Nell'Ambito di Paesaggio n. 36 sono state individuate 23 Unità di Paesaggio (UP), di cui nove ricadono nel territorio del comune di Torino (3601, 3602, 3604, 3607, 3610, 3611, 3612, 3621, 3622).

Le Unità di Paesaggio possono essere definite come *"ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive) fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario"*.

Esse costituiscono il livello territoriale più idoneo per verificare gli impatti sui beni paesaggistici e per valutare le dinamiche di trasformazione del paesaggio.



La maggior parte del territorio comunale ricade nell'Unità di Paesaggio 3601, classificata come Tipo V "Urbano rilevante alterato", contraddistinta da "Presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche, e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali".

La collina torinese ricade nella UP 3604, mentre l'area del Castello del Drosso è compresa nella UP 3622; entrambe appartengono al Tipo IV – "Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti", caratterizzato da "Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo".

La porzione settentrionale della città ricade invece nelle UP 3607, 3610 e 3611, appartenenti al Tipo IX – “Rurale/insediato non rilevante alterato”, caratterizzato da “Compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi”.

2.1.3. Macroambito

I 76 Ambiti di Paesaggio sono stati ulteriormente aggregati in 12 macroambiti, omogenei sotto il profilo delle caratteristiche geografiche e delle componenti percettive, che costituiscono la mappa dei paesaggi identitari del Piemonte.

La città di Torino ricade nel “paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino”.

2.2. Obiettivi e linee di azione

Nell'Allegato B alle NdA, “Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per Ambiti di Paesaggio”, sono definiti gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica e le corrispondenti linee di azione.

Di seguito sono riportati gli obiettivi e le linee di azione riferiti all'Ambito che comprende la città di Torino.

AMBITO 36 – TORINO

Obiettivi	Linee di azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a “naturalità diffusa” delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell’organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l’accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Conservazione dell’alternanza di usi del suolo (bosco-prato-pascoli-coltivi); contrasto dei fenomeni di abbandono e infrastrutturazione attraverso il mantenimento della multifunzionalità; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti e dei pascoli alpini con interventi programmati e diffusi.
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell’impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d’interesse storico, archeologico e culturale.	Valorizzazione del ruolo di centri urbani mediante la regolamentazione delle trasformazioni interne, la riqualificazione dei bordi e degli spazi pubblici urbani consolidati.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).
1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l’inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all’aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani	Definizione di interventi di mitigazione a scala territoriale degli insediamenti esistenti e tutela degli scorci panoramici degli insediamenti.

1.5.1. Riqualficazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Contenimento dell'edificazione lungo direttrici e circonvallazioni; riqualficazione degli spazi pubblici; ridefinizione dei margini urbani sfrangiati.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.	Riconnessione delle aree urbane e infrastrutturate al tessuto rurale circostante, salvaguardando le residue aree agricole intercluse promuovendo la conservazione degli elementi naturali che concorrono a definire i bordi urbani e il ripristino degli elementi del paesaggio agrario preesistente.
1.5.4. Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato.	Promozione di interventi di riqualficazione degli spazi pubblici con il potenziamento delle aree verdi e la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali.
2.2.1. Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture	Promozione di fasce a verde di mitigazione delle infrastrutture nelle aree periurbane.
1.5.5. Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.).	Introduzione di modalità di gestione sostenibile dei flussi veicolari. Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Recupero e realizzazione di formazioni lineari arboree, da perseguire anche in funzione del mascheramento delle infrastrutture più impattanti.
1.6.3. Sviluppo delle pratiche culturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici.	Attivazione di programmi per la valorizzazione di attività agricole specificamente legate alla produzione tipica e alla fruizione turistica.
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Promozione di azioni di tutela e rinaturalizzazione delle fasce fluviali con recupero delle formazioni forestali seminaturali e delle zone umide.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con riduzione degli impatti connessi alla frammentazione dei corridoi infrastrutturali esistenti e in progetto.
3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.	Mitigazione e riqualficazione paesistica delle opere infrastrutturali e dei relativi svincoli.
3.2.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e dalla logistica.
4.3.1. Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Razionalizzazione dei nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir e conseguente riduzione del consumo. Contenimento degli impatti anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per consentire un adeguato inserimento delle opere nel contesto.

2.3. Beni e componenti paesaggistiche

Il tema centrale del PPR è la tutela dei beni paesaggistici, sia di quelli oggetto di specifici provvedimenti di tutela, sia di quelli appartenenti alle categorie tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004.

Il PPR deve tuttavia considerare anche le ulteriori componenti territoriali, la cui regolamentazione risulta necessaria per garantire un'efficace tutela dei beni paesaggistici puntualmente individuati e per diffondere, in maniera omogenea, i valori paesaggistici sull'intero territorio regionale.

Per questo motivo, la disciplina del PPR affronta congiuntamente tutte le componenti paesaggistiche e i beni in esse ricompresi.

I beni paesaggistici di cui agli artt. 136 e 157 del D.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) sono rappresentati nella Tavola P2 – “Beni paesaggistici”. Nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – Prima parte sono riportate le relative prescrizioni d'uso ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. b) del Codice.

Le quattro componenti paesaggistiche (naturalistico-ambientale, storico-culturale, percettivo-identitaria e morfologico-insediativa) sono riconosciute e rappresentate nella Tavola P4 – “Componenti paesaggistiche”; per ciascuna di esse

il PPR, all'interno delle NdA, definisce obiettivi, indirizzi, direttive e prescrizioni cui i Piani Regolatori Comunali devono conformarsi.

Il PPR mira a integrare beni e componenti paesaggistiche attraverso la Rete di connessione paesaggistica, costituita dall'integrazione degli elementi della rete ecologica, della rete storico-culturale e di quella fruitiva. Tale rete è finalizzata a ridurre impatti negativi e barriere, nonché a promuovere interventi di recupero, riconnessione e potenziamento dell'accessibilità e della fruibilità sociale. Gli elementi funzionali della Rete di connessione paesaggistica sono rappresentati nella Tavola P5.

Per la Città di Torino, i beni, le componenti e gli elementi sopra descritti sono individuati e rappresentati nelle Tavole di Piano richiamate nel successivo capitolo 3.

3. ADEGUAMENTO DEL PRG AL PPR

Il processo di adeguamento dei piani regolatori generali al PPR richiede una revisione complessiva dello strumento urbanistico e la conseguente predisposizione di una variante generale al piano regolatore, ai sensi dell'art. 17, comma 3, della l.r. 56/1977. Tale variante deve essere formata e approvata secondo il procedimento disciplinato dall'art. 15 della medesima legge regionale.

L'Allegato A del regolamento regionale per l'adeguamento al PPR (D.P.G.R. 22 marzo 2019, n. 4/R) definisce le modalità di redazione della variante urbanistica e individua gli elaborati che il Comune è tenuto a predisporre al fine di comprovare la coerenza e la conformità della variante alle previsioni del PPR.

La variante deve recepire le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti del PPR, nonché assicurare l'attuazione degli obiettivi, degli indirizzi e delle direttive in esso contenuti.

Ai fini dell'adeguamento del Piano Regolatore al PPR, anche in riferimento ai contenuti dell'art. 3, comma 4, delle Norme di Attuazione, è necessario perseguire gli obiettivi del piano paesaggistico, definire azioni di pianificazione coerenti con gli indirizzi, dare attuazione alle direttive e rispettare le prescrizioni e le relative specifiche d'uso. Tali aspetti sono dettagliati nella *"Tabella I. Raffronto tra le prescrizioni contenute nelle schede del catalogo per i beni ex articoli 136 e 157 del Codice e le previsioni della variante"* e nella *"Tabella II. Raffronto tra le norme di attuazione del PPR e le previsioni della variante"*, allegate al capitolo 4.

3.1 Obiettivi del PRG e coerenza con le strategie e obiettivi del PPR

L'adeguamento del Piano Regolatore al PPR consente di configurare un sistema di pianificazione maggiormente attento alla morfologia territoriale, definendo in modo più puntuale le relazioni tra spazi urbani e non urbani e rispondendo alle esigenze di trasformazione e valorizzazione connesse alle nuove dinamiche insediative. *"Torino è una città che ha un paesaggio – è abbracciabile con uno sguardo dall'alto – ha una struttura memorizzabile e riconoscibile e ha alcuni caratteri tipizzabili dati proprio dall'essere una città pianificata, dalla sua origine ad oggi"* (cit. prof.ssa Claudia Cassatella).

Il Piano Regolatore definisce la forma urbana e la struttura dei tessuti edilizi, individuando le localizzazioni delle aree soggette a trasformazione, anche con l'obiettivo di riqualificare gli ambiti degradati. Il perimetro dell'urbanizzato è incardinato nel sistema delle ampie aree a parco che circondano la città costruita, distinguendo in modo appropriato gli ambiti rurali da quelli naturali.

Come illustrato nel capitolo 2 della presente relazione, il PPR individua 5 strategie, articolate in 26 obiettivi generali e 64 obiettivi specifici per ambito territoriale. Per l'ambito 36 – Torino sono stati identificati 18 obiettivi, riportati alle pagg. 10 e 11. La revisione del PRG si colloca in coerenza con tali strategie e relativi obiettivi.

Strategia 1 – Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

La revisione del PRG rafforza l'azione di tutela mediante l'aggiornamento del sistema dei beni culturali – con particolare attenzione al patrimonio architettonico del Novecento – e mediante l'integrazione e l'ampliamento delle norme di tutela

paesaggistica, carenti nel Piano del 1995. Tali interventi risultano coerenti con gli obiettivi generali del PPR 1.3 *Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale* e 1.4 *Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio*, nonché con gli obiettivi specifici 1.3.2, 1.3.3 e 1.4.4 riferiti all'ambito torinese.

Un ulteriore tema centrale riguarda la valorizzazione della natura multicentrica della città e la riqualificazione delle periferie, in coerenza con l'obiettivo generale 1.1 *Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali*. Ciò si traduce nell'ampliamento degli interventi ammissibili e dei mix funzionali – in particolare nelle Aree di Trasformazione – per favorire la rivitalizzazione dei tessuti urbani e prevenire fenomeni di “vuoti” funzionali, anche mediante l'ammissione di usi temporanei. Tale ampliamento è bilanciato dall'introduzione di nuove norme a tutela delle visuali urbane, finalizzate alla salvaguardia dei principali riferimenti paesaggistici (es. Basilica di Superga) e delle relazioni visive tra montagne e collina.

Queste modifiche risultano coerenti anche con l'obiettivo generale 1.5 *Riqualificazione del contesto urbano e periurbano* e con i relativi obiettivi specifici dall'1.5.1 all'1.5.5. La revisione del PRG riconosce inoltre il ruolo delle aree agricole interstiziali e periurbane, individuando i Parchi Agrari Urbani per limitare il consumo e confermando il disegno delle grandi aree a parco definito dal PRG del 1995.

Attraverso la conferma dei parchi fluviali e collinari e l'individuazione delle Parchi Agrari Urbani anche in area collinare, la revisione del PRG persegue la valorizzazione e la tutela delle risorse ambientali, coerentemente con gli obiettivi generali 1.2 *Biodiversità e patrimonio naturalistico-ambientale* e 1.6 *Specificità dei contesti rurali* e con gli obiettivi specifici 1.2.3, 1.2.4, 1.6.1 e 1.6.3.

Per quanto riguarda la collina torinese, riconosciuta quale bene paesaggistico, il PRG recepisce le tutele previste dal PPR per contrastare la perdita di varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti sparsi) in coerenza con l'obiettivo generale 1.8 *Rivitalizzazione della montagna e della collina*, confermando altresì la valorizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici.

In coerenza con l'obiettivo generale 1.7 *Fasce fluviali e lacuali* e con l'obiettivo specifico 1.7.1, il Piano conferma le misure di tutela delle fasce fluviali e lo sviluppo del sistema dei parchi fluviali avviato dal 1995, volto a garantire continuità e fruibilità lungo tutte le aste fluviali cittadine.

Strategia 2 – Sostenibilità ambientale ed efficienza energetica

Un elemento qualificante della revisione del PRG riguarda il contenimento del consumo di suolo, promuovendo un uso sostenibile delle risorse territoriali, la manutenzione e l'efficientamento del patrimonio edilizio esistente e il recupero delle aree dismesse. Ciò in coerenza con gli obiettivi generali del PPR 2.3 *Tutela e valorizzazione del suolo e del sottosuolo* e 1.9 *Recupero delle aree degradate*. Considerata la riduzione della popolazione residente negli ultimi vent'anni, il Piano prevede una riduzione della capacità edificatoria residenziale, fatta salva l'esigenza di far fronte alla grave carenza di edilizia residenziale pubblica. Il PRG promuove quindi un'adeguata distribuzione territoriale dell'edilizia pubblica, favorendo mix funzionali e sociali e procedure attuative semplificate.

In coerenza con l'obiettivo generale 2.2 *Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria* e con l'obiettivo specifico 2.2.1, il Piano conferma la tutela delle alberature – in particolare dei viali alberati del centro – e la salvaguardia e implementazione dei parchi periurbani. Analogamente, promuove la tutela del

consistente patrimonio forestale collinare in coerenza con l'obiettivo generale 2.4 *Tutela e Valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale*.

La revisione del PRG sostiene inoltre lo sviluppo di un sistema energetico efficiente per le nuove edificazioni e le trasformazioni, disciplinando l'installazione degli impianti tecnologici al fine di evitare impatti negativi sugli ambiti di rilevanza paesaggistica (in coerenza con l'obiettivo generale 2.5 *Promozione di un sistema energetico efficiente*).

Strategia 3 – Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica

Il PRG mira a razionalizzare le previsioni infrastrutturali, stralciando quelle non più rispondenti alle esigenze attuali, in coerenza con l'obiettivo generale 3.1 *Riorganizzazione della rete territoriale trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture* e con gli obiettivi specifici 3.1.1 e 3.1.2. La revisione approfondisce inoltre la disciplina relativa alla logistica, considerata categoria funzionale rilevante, seppur impattante, per lo sviluppo territoriale, in coerenza con l'obiettivo generale 3.2 *Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica* e l'obiettivo specifico 3.2.1.

Strategia 4 – Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva

Il Piano prevede misure per sostenere le attività produttive esistenti, agevolare l'insediamento di nuove attività e favorire l'innovazione tecnologica, tutelando al contempo le attività artigianali e commerciali di vicinato, per le quali è mantenuta ed estesa la compatibilità urbanistica, nel rispetto degli aspetti ambientali. Tali indirizzi sono coerenti con l'obiettivo generale 4.3 *Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali* e con l'obiettivo specifico 4.3.1.

Strategia 5 – Valorizzazione delle risorse umane e capacità istituzionali

Le modifiche normative introdotte dalla revisione del PRG mirano a fornire strumenti chiari, trasparenti e resilienti, capaci di garantire tempi rapidi di risposta alle esigenze di trasformazione e di favorire la progettualità locale, pur nel rispetto delle necessarie regole e controlli.

La valorizzazione della natura multicentrica di Torino, già richiamata come tema centrale della revisione, concorre al contrasto dei fenomeni di ghettizzazione sociale e al rafforzamento delle identità locali, anche attraverso un'adeguata dotazione e distribuzione territoriale dei servizi, con particolare attenzione alla loro qualità. La revisione promuove inoltre spazi di aggregazione polifunzionali nei quartieri. Tali indirizzi risultano coerenti con l'obiettivo generale 5.2 *Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio*.

3.2 Adeguamento degli elaborati del PRG al PPR

L'adeguamento del PRG al PPR comporta la predisposizione di nuovi elaborati grafici finalizzati all'individuazione delle componenti paesaggistiche, la modifica degli elaborati di piano vigenti e l'introduzione di disposizioni normative volte a garantire l'attuazione delle strategie e degli obiettivi del Piano Paesaggistico.

3.3 Le nuove Tavole di Piano

Le nuove Tavole di Piano comprendono:

- Beni Paesaggistici;
- Componenti Storico-Culturali;

- Componenti Morfologico-Insediative e Naturalistiche;
- Componenti Percettivo-Identitarie;
- Carta della Sensibilità Visiva;
- Rete di Connessione Paesaggistica e Siti UNESCO;
- Rete ecologica comunale;
- Aree di potenziale interesse archeologico e paleontologico.

I relativi contenuti ed elementi costitutivi sono illustrati nei paragrafi seguenti.

3.3.1 Tavola T08-Beni Paesaggistici

La presente tavola è introdotta al fine di rappresentare l'insieme dei beni paesaggistici sottoposti a tutela ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Tali beni risultano già individuati dal Piano Paesaggistico sono stati riportati sulla tavola riconoscendone i perimetri con simbologia simile o identica a quella utilizzata nelle tavole del PPR, ma adattata ad una scala locale. Tra questi, il nuovo allegato tecnico comprende i seguenti beni:

Aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs 4/2004:

- A132 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del giardino pubblico esistente sulla Piazza Carlo Felice nel Comune di Torino;
- A133 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco circostante alla Villa degli Olmi a Torino, proprietà della Sig.ra Giulia Plucker fu Daniele in Ubaldi di Capei;
- A134 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa detta "Il Pollone" proprietà del Conte Mario Nicolis Robilant sita a Torino;
- A135 Dichiarazioni di notevole interesse pubblico dei terreni e fabbricati esistenti lungo la strada che conduce al Monte dei Cappuccini, siti nel Comune di Torino;
- A136 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Valentino sito entro la cinta del Comune di Torino;
- A137 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Castello di Drosso proprietà del Marchese Dr. Carlo Gromis di Trana fu Emilio sito nel Comune di Torino;
- A138 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della villa del Sanctus proprietà dell'Opera Diocesana della Prevenzione della Fede, sita nel Comune di Torino;
- A139 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della villa Gozzi con parco annesso sita nel Comune di Torino;
- A140 Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle sponde del Po nel tratto che il fiume attraversa la città di Torino;
- A141 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona collinare sita nell'ambito del Comune di Torino;
- A142 Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei viali alberati del Comune di Torino;
- A143 Comune di Torino - Integrazione degli elenchi delle cose soggette a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1, punto 2, riguardante l'antico giardino privato ubicato in via Cernaia 40;
- A223 Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni esistenti sul colle della Maddalena siti nel Comune di Torino;
- A244 Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni della Collina Torinese;

- A115 Dichiarazioni di notevole interesse pubblico della zona circostante la palazzina di Caccia di Stupinigi in territorio dei comuni di Nichelino e Orbassano.

Con particolare riferimento alla delimitazione dei beni individuati con provvedimento di Dichiarazione di notevole interesse pubblico (ex artt. 136 e 157 del Codice), si ritiene opportuno evidenziare che le perimetrazioni riportate nella Tavola T08 derivano dall'attività di ricognizione e puntuale delimitazione delle aree tutelate operata, come richiesto durante il Tavolo Tecnico della Cabina di Regia, in attuazione dell'art. 143, c.1, lett. b) del d.lgs. 42/2004, dal Comitato tecnico interistituzionale Regione-Ministero sulla base dei criteri, associati a ciascun arco di perimetro, riportati nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte.

Al fine di permettere la verifica delle specificazioni operate le operazioni effettuate sono qui di seguito descritte in maniera dettagliata e facilmente riconducibile a ogni tratto di perimetro:

- A132 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del giardino pubblico esistente sulla Piazza Carlo Felice nel Comune di Torino

ID_ARCO	RIF_SC	Descrizione del criterio di allineamento
1	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
2	5A	Allineamento tra due punti noti della Carta Tecnica
3	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
4	5A	Allineamento tra due punti noti della Carta Tecnica
5	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
6	5A	Allineamento tra due punti noti della Carta Tecnica
7	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
8	5A	Allineamento tra due punti noti della Carta Tecnica

- A133 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco circostante alla Villa degli Olmi a Torino, proprietà della Sig.ra Giulia Plucker fu Daniele in Ubaldi di Capei

ID_ARCO	RIF_SC	Descrizione del criterio di allineamento
1	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
2	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
3	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
4	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
5	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale

- A134 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa detta "Il Pollone" proprietà del Conte Mario Nicolis Robilant sita a Torino

ID_ARCO	RIF_SC	Descrizione del criterio di allineamento
1	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale

2	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
3	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
4	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
5	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
6	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale

→ A135 Dichiarazioni di notevole interesse pubblico dei terreni e fabbricati esistenti lungo la strada che conduce al Monte dei Cappuccini, siti nel Comune di Torino

ID_ARCO	RIF_SC	Descrizione del criterio di allineamento
1	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
2	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
3	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
4	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
5	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
6	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
7	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
8	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
9	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale

→ A136 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Valentino sito entro la cinta del Comune di Torino

ID_ARCO1	RIF_SC1	Descrizione del criterio di allineamento
1	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
2	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
3	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
4	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
5	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
6	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
7	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale

8	4A	CT
9	4A	CT

- A137 Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Castello di Drosso proprietà del Marchese Dr. Carlo Gromis di Trana fu Emilio sito nel Comune di Torino

ID_ARCO	RIF_SC	Descrizione del criterio di allineamento
1	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale

- A138 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della villa del Sanctus proprietà dell'Opera Diocesana della Prevenzione della Fede, sita nel Comune di Torino

ID_ARCO	RIF_SC	Descrizione del criterio di allineamento
1	3B	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
2	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente

- A139 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della villa Gozzi con parco annesso sita nel Comune di Torino

ID_ARCO	RIF_SC	Descrizione del criterio di allineamento
1	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
2	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
3	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale

- A140 Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle sponde del Po nel tratto che il fiume attraversa la città di Torino

ID_ARCO4	RIF_SC4	Descrizione del criterio di allineamento
1	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
2	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
3	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
4	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
5	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
6	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
7	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale

8	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
9	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
10	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
11	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
12	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
13	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
14	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
15	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
16	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
17	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
18	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
19	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
20	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
21	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
22	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
23	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
24	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
25	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
26	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
27	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
28	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
29	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
30	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
31	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente

32	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
33	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
34	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
35	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
36	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
37	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
38	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
39	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
40	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
41	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
42	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
43	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
44	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
45	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
46	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
47	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
48	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
49	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
50	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
51	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
52	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
53	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
54	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale

55	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
56	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
57	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
58	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
59	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
60	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
61	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
62	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
63	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
64	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
65	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
66	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
67	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
68	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
69	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
70	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
71	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
72	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
73	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
74	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
75	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
76	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
77	2A	mezzeria del corso d'acqua individuato sulla CT

78	2A	mezzeria del corso d'acqua individuato sulla CT
79	2A	mezzeria del corso d'acqua individuato sulla CT
80	2A	mezzeria del corso d'acqua individuato sulla CT
81	2A	mezzeria del corso d'acqua individuato sulla CT
82	5A	Allineamento tra due punti noti della Carta Tecnica
83	1A	CT
84	1A	CT
85	1A	CT
86	1A	CT

→ A141 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona collinare sita nell'ambito del Comune di Torino

ID_ARCO2	RIF_SC2	Descrizione del criterio di allineamento
1	1A	CT
2	1A	CT
3	1B	CT
4	1A	CT
5	1A	CT
6	4A	CT
7	4A	CT
8	4A	CT
9	4A	CT
10	4A	CT
11	4A	CT
12	10A	si delimita e rappresenta il perimetro oggetto di vincolo applicando i presenti criteri e seguendo quello desumibile dalla planimetria allegata, ove presente
13	4A	CT
14	4A	CT
15	2A	mezzeria del corso d'acqua individuato sulla CT
16	2A	mezzeria del corso d'acqua individuato sulla CT

→ A142 Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei viali alberati del Comune di Torino

ID_ARCO	RIF_SC	Descrizione del criterio di allineamento
1	5B	CT
2	5B	CT
3	5B	CT
4	5B	CT
5	5B	CT
6	5B	CT
7	5B	CT
8	5B	CT
9	5B	CT

- A143 Comune di Torino - Integrazione degli elenchi delle cose soggette a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1, punto 2, riguardante l'antico giardino privato ubicato in via Cernaia 40

ID_ARCO	RIF_SC	Descrizione del criterio di allineamento
1	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale

- A223 Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni esistenti sul colle della Maddalena siti nel Comune di Torino

ID_ARCO	RIF_SC	Descrizione del criterio di allineamento
1	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
2	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
3	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
4	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
5	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
6	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
7	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
8	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
9	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
10	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
11	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
12	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
13	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
14	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
15	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
16	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
17	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
18	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
19	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
20	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale

21	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
22	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
23	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
24	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
25	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
26	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
27	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
28	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
29	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
30	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
31	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
32	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
33	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
34	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
35	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
36	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
37	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
38	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
39	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
40		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche
41	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
42	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
43		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche
44		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche
45		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche
46		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche

47		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche
48		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche
49		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche
50	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
51	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
52	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
53	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
54	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
55	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
56	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
57	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
58	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
59	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
60	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
61	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
62	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
63	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
64	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
65	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
66	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
67	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
68	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
69	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
70	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
71	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale

96	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
97	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
99	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
100	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
101	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
102	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
103	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
104	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
105	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
106	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
107	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
108	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
109	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
110	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
111	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
112	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
113		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche
114		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche
115	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
116		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche
117		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche
118	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
119	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
120		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche
121		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche

122	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
123	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
124	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
125	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
126	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
127	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
128	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
129	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
130	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
131	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
132	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
133	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
134	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
135	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
136	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
137	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
138	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
139	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
140	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
141		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche
142	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
143		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche
144	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
145	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
146	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale

147	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
148	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
149	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
150		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche
151	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
152		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche
153	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
154	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
155		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche
156	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
157	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
158		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche
159	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
160	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
160	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
161		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche
161	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
162	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
162		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche
163	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
164	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
165	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
166	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
167	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
168	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale

169	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
170	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
171	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
172	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
173	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
174	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
175	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
176	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
177	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
178	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
179	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
180		senza indicazione, si è scelto di allineare il dato a CT o acquisire l'arco, senza apporre modifiche
181	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
182	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
183	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
184	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
185	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale

→ A244 Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni della Collina Torinese

ID_ARCO	RIF_SC	Descrizione del criterio di allineamento
1	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
2	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
3	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
4	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
5	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
6	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale

7	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
8	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
9	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
10	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
11	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
12	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
13	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
14	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
15	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
16	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
17	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
18	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
19	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
20	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
21	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
22	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
23	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
24	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
25	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale
26	3C	particelle originarie del catasto storico nel catasto di impianto attuale
27	3A	dato storico verificato con riferimento agli originali d'impianto e riportato per corrispondenza sul catasto attuale

→ A115 Dichiarazioni di notevole interesse pubblico della zona circostante la palazzina di Caccia di Stupinigi in territorio dei comuni di Nichelino e Orbassano

ID_ARCO	RIF_SC	Descrizione del criterio di allineamento
1	2A	mezzeria del corso d'acqua individuato sulla CT
2	2A	mezzeria del corso d'acqua individuato sulla CT

3	1A	CT
4	1A	CT
5	1A	CT
6	1A	CT
7	5B	CT
8	4A	CT
9	4A	CT
10	4A	CT
11	4A	CT
12	4A	CT
13	4B	CT
14	4C	CT
15	4C	CT
16	4A	CT
17	4C	CT
18	4A	CT
19	4C	CT
20	5B	CT
21	2A	mezzeria del corso d'acqua individuato sulla CT
22	2A	mezzeria del corso d'acqua individuato sulla CT

Zone di interesse archeologico:

- Piazza Cesare Augusto Resti di Torino Romana (Porta Palatina e area di rispetto);
 - Porta Decumana Resti di Torino Romana (Cinta con torri di forma rettangolare, in gran parte giacenti nel sottosuolo);
 - Santuario della Consolata Resti di Torino Romana (torre dell'angolo nord ovest);
 - Via Giulio Resti di Torino Romana (torre interrata dalla parte Nord in Via Giulio angolo Via S. Agostino e resti di cinta innalzatisi al di sopra del livello del suolo lungo Via Giulio).
- Si precisa che vengono aggiunti le seguenti zone:
- Tratto di Cinta Muraria Romana parzialmente inglobato nei sotterranei del palazzo eretto per l'Ufficio di Igiene;
 - Tratto di Cinta Muraria Romana perpendicolare a via Pietro Egidi;
 - Area Archeologica del Teatro Romano (Struttura del Teatro Romano in parte interrata sotto la manica di Palazzo Reale, oggi Museo di Antichità di Torino).

Beni paesaggistici ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004

Tali beni, alcuni dei quali già individuati dal PPR, sono stati precisati nel perimetro alla scala locale, in conformità a quanto richiesto dallo strumento sovraordinato, oppure adeguati agli aggiornamenti intervenuti successivamente all'approvazione del PPR. Tra questi si annoverano i seguenti beni:

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del D. lgs n. 42/2004, con la fascia di 150 mt dalla linea di battigia:

- Fiume Po (n° ordine 1 R.D. n. 1775/1933);
- Fiume Dora Riparia (n° ordine 155 R.D. n. 1775/1933);

- Fiume Stura di Lanzo (n° ordine 241 R.D. n. 1775/1933);
- Fiume Sangone (n° ordine 143 R.D. n. 1775/1933);
- Rio Mongreno (n° ordine 21 R.D. n. 1775/1933);
- Rio Reaglie (n° ordine 22 R.D. n. 1775/1933);
- Rio Valli (Nota della Città di Torino - Settore Amministrativo del 20 maggio 1987).

La fascia di 150 mt è stata disegnata ai sensi dell'art. 14, comma 9 delle NdA del PPR, escludendo le zone omogenee A e B di cui al D.M. 1444/68 alla data del 6 settembre 1985 e sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero e dall'Allegato C alle NdA del PPR. L'individuazione dei fiumi, torrenti e rii collinari è stata svolta sulla base della valutazione corsi d'acqua presenti sul territorio comunale ed è meglio definita nel fascicolo T-08-04 allegato alla tavola dei Beni Paesaggistici.

Laghi tutelati ai sensi della lettera b) dell'art. 142 del D.lgs 42/2004 con la fascia di 300 mt dalla sponda.

- Lago Isola del Pescatore (formato da due specchi d'acqua);
- Laghetti Falchera.

La fascia di 300 mt è stata disegnata ai sensi dell'art. 14, comma 9 delle NdA del PPR, escludendo le zone omogenee A e B di cui al D.M. 1444/68 alla data del 6 settembre 1985 e sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero e dall'Allegato C alle NdA del PPR. L'individuazione dei laghi è stata svolta sulla base della valutazione degli specchi d'acqua presenti sul territorio comunale ed è meglio definita nel fascicolo T08-05 allegato alla tavola dei Beni Paesaggistici.

Si sottolinea che si ritiene al momento di non procedere al riconoscimento del lago Bechis tra quelli da sottoporre a tutela, considerato il previsto progetto di riqualificazione con parziale tombamento e modifica del perimetro ancorché non ancora attuato.

Si precisa che altri eventuali specchi d'acqua, attualmente non identificati, saranno da considerarsi tutelati ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera b) del D.lgs 42/2004 a partire dal momento in cui acquisiranno i requisiti di cui all'art. 15 comma 2 delle NdA del PPR.

Parchi e riserve nazionali e regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi ai sensi della lettera f) dell'art. 142 del D.lgs 42/2004:

- Parco naturale della Collina di Superga;
- Riserva naturale Arrivore e Colletta;
- Riserva naturale del Meisino e dell'Isolone Bertolla;
- Riserva naturale Le Vallere.

I perimetri sono stati disegnati tenendo conto delle modifiche intervenute successivamente all'approvazione del PPR, a seguito della Legge Regionale n. 11/2019.

Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi della lettera g) dell'art. 142 del D.lgs 42/2004, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2 commi 2 e 6 del D.lgs 227/2001.

L'analisi dei perimetri boscati è stata condotta utilizzando la Tavola IPLA 2016 (revisione 2025), ritenuta più aggiornata rispetto alla Tavola P2 del PPR.

A seguito del confronto con Regione Piemonte e IPLA, è stato concordato di procedere alla verifica dei perimetri dei boschi sottoposti a tutela paesaggistica e alla loro ridefinizione alla scala locale, anche mediante foto-interpretazione del volo della

Città del 2018, con l'ortofoto ad infrarossi del 2023 e attraverso sopralluoghi svolti dall'Area Verde comunale. L'aggiornamento ha previsto l'esclusione delle aree edificate e delle superfici a prato-pascolo e l'inclusione delle porzioni con caratteristiche di bosco accertate in sede istruttoria.

A seguito dei tavoli tecnici per la valutazione della Proposta di revisione del PRG si è proceduto con la valutazione più dettagliata delle aree in detrazione rispetto alla cartografia di IPLA. Le motivazioni di tali detrazioni, come indicato nel documento T08-A6-01, risiedono nella definizione a scala di maggior dettaglio con la quale si sono predisposti gli elaborati.

Beni tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D. lgs n. 42/2004 lettera h), zone gravate da usi civici.

In relazione al tema Usi Civici sul territorio comunale, cui si è già fatto riferimento nella Relazione Illustrativa del Progetto Preliminare, in ragione della corrispondenza con la Regione Piemonte sul tema, ed in coerenza con le indicazioni contenute nella nota pervenuta in data 10 agosto 2026, prot. arr. 4237, ritenuto concluso l'iter di accertamento con la relazione peritale del 15 agosto 1942, si dà atto che la Città darà corso alle attività amministrative necessarie alla formalizzazione delle risultanze negative accertate, ad ogni effetto utile, ai sensi della normativa regionale oggi vigente, assicurando preventivamente la partecipazione al procedimento ai sensi dell'art. 7 del DPGR del 27 giugno 2016 n. 8/R.

Area libera di elevato valore paesaggistico:

- Area individuata in prossimità della confluenza tra il fiume Po e il torrente Stura in corrispondenza con una porzione del Parco del Meisino.

3.3.2 Tavola T09-Componenti Storico-culturali

La Tavola è stata redatta utilizzando una grafia ispirata a quella del PPR, ma non coincidente, con l'obiettivo di migliorarne la leggibilità. In particolare, le componenti storico-culturali del patrimonio edilizio, individuate dal PPR come elementi puntuali, sono state rappresentate in forma areale per una più efficace restituzione cartografica e una migliore comprensione del contesto territoriale di appartenenza. La tavola contiene:

Le viabilità storiche rappresentate nella Tavola P4 del PPR sono state verificate, corrette e integrate mediante l'ausilio del volume *Beni Cultural e Ambientali nel Comune di Torino*, edito dal Politecnico di Torino.

Rete viaria di età romana e medievale:

- Il Decumano del *Castrum* di *Augusta Taurinorum* individuato sul sedime dell'attuale via Garibaldi, modificata rispetto alla posizione indicata nella tavola P4 del PPR.

Rete viaria di età moderna e contemporanea (SS12):

- L'asse delle Strade Reali in direzione Lanzo è stato correttamente allineato sul tracciato di corso Umbria e su via Borgaro;
- Modificato l'asse storico di uscita dalla città verso nord, in direzione Milano, che si sviluppava lungo l'attuale sedime di corso Vercelli, e non lungo corso Giulio Cesare;
- La Strada Reale Torino-Casale Monferrato è stata allineata alla carta tecnica comunale;
- L'asse della viabilità primaria Villanova d'Asti-Torino è stato meglio specificato sulla base della carta tecnica comunale, in parte ricadente sul sedime della Cinta Daziaria corrispondente alla porzione nell'area pedecollinare. Il prolungamento di tale asse verso Chieri è stato, invece, unicamente allineato alla carta tecnica comunale.

- L'asse di corso Francia è stato acquisito;
- È stato completato l'asse del "tridente" di uscita verso sud attraverso l'inserimento del tracciato dell'attuale corso Unione Sovietica e la rettifica del percorso di via Nizza.
- Modificato l'asse delle Strade Reali che dal Borgo antico della Crocetta si dirige verso Fenestrelle, attraversando Corso Orbassano;
- È stato aggiunto un nuovo asse delle Strade Reali che collega la Residenza Venatoria di Stupinigi con Porta Nuova;
- È stato aggiunto un nuovo asse verso Po, come da progetto barocco del secondo ampliamento della città previsto dal duca Carlo Emanuele I affidato alla supervisione dell'architetto Amedeo di Castellamonte, con prolungamento del tracciato fino a Villa della Regina, sul sedime dell'omonima via;
- Si è ritenuto opportuno, inoltre, includere il sedime delle due cinte daziarie che ha lasciato un segno nella viabilità della città.

Rete ferroviaria storica (SS13):

- I tracciati sono stati precisati e adeguati alla scala locale ed è stato eliminato il tratto dell'ex Scalo Vanchiglia oggi oggetto di radicale trasformazione.

Strade significative per memorie storiche, percorsi devozionali e viabilità minore:

- Sono stati inseriti nella tavola i percorsi storici collinari indicati nella tavola 2 del PRG vigente. Tali tracciati erano stati individuati cartograficamente come infrastrutture storiche di fruizione del paesaggio collinare. Questi erano trattati nel Piano come elementi strutturali del sistema del parco collinare, identificati cartograficamente e integrati con la rete dei percorsi pedonali con funzione di collegamento tra le diverse componenti naturali e insediative della collina della città di Torino.

Struttura insediativa storica:

Per la Struttura insediativa storica, si è provveduto a considerare quali elementi da riconoscere della città di Torino: la Zona Centrale Storica (ZCS), con alcuni elementi puntuali individuati al suo interno, gli Ambiti Storico Ambientali (ASA) e le due cinte daziarie, in quanto elementi che hanno caratterizzato l'impianto insediativo della Città.

Si è inoltre provveduto a ricomprendere le "strutture insediative storiche" individuate dal PPR e non riconducibili alla ZCS e alle ASA in altre componenti di carattere storico o percettivo-identitario. Laddove tali "strutture insediative storiche" non siano state ricomprese in alcuna componente storico-culturale, queste sono state mappate in maniera puntuale. Di seguito si illustra quanto sopra descritto:

- individuati dal PPR e recepiti nel Piano:
 - SS00 TORINO: Confini comunali
 - SS21 - Permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche:
 - Area delle Porte Palatine: bene paesaggistico ai sensi del Codice, art. 142, comma 1, lett. m) zone di interesse archeologico, incluso nella ZCS;
 - SS22 - Reperti e complessi edilizi isolati medievali:
 - Abbazia di Stura: Elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica, incluso nella Zona A fuori dal centro a nord della città;
 - SS26 - Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (tra cui Residenze Sabaude e pertinenze):

- Castello di Mirafiori con relazioni esterne con il sistema delle Residenze Sabaude: Elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica, mappato in maniera puntuale, in quanto non inserito in altro elemento storico;
- Lucento con relazioni esterne con il sistema delle Residenze Sabaude: Elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica, riconosciuto tra le aree e impianti della produzione industriale storica, in quanto utilizzato a tale scopo a seguito della dismissione della residenza;
- Piazza della Repubblica: inclusa nella ZCS, viabilità storica;
- Residenza Sabauda Castello del Valentino (Sito Unesco): Bene paesaggistico (decreto sponde Po), asse prospettico, fulcro del costruito, elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica, mappato in maniera puntuale, in quanto non inserito in altro elemento storico;
- Residenza Sabauda Villa della Regina (Sito Unesco): Bene paesaggistico, asse prospettico, fulcro del costruito, belvedere, elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica, riconosciuto tra i sistemi di ville, giardini e parchi;
- Residenze Sabaude della "Zona di Comando" di Torino (Sito Unesco): incluso nella ZCS, e riconosciuto quale elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica;
- Via Po e Borgo Nuovo: inclusi nella ZCS, via Po è stata inclusa nella viabilità storica e riconosciuta come asse prospettico;
- Via Roma: inclusa nella ZCS, e riconosciuta quale viabilità storica;
- Piazza San Carlo; inclusa nella ZCS e riconosciuta quale elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica;
- Piazza Vittorio Veneto: inclusa nella ZCS, individuata quale asse prospettico, belvedere ed elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica, (individuato dal PPR come SS27, si propone la modifica in SS26);
- Corso Vittorio Emanuele II: Bene paesaggistico, individuato tra la ZCS e l'ASA di Crocetta San Secondo e quella di San Salvatore, riconosciuto quale asse prospettico (individuato dal PPR come SS27, si propone la modifica in SS26);
- Porta Nuova: Elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica, incluso nella viabilità e ferrovia storiche (individuato dal PPR come SS27, si propone la modifica in SS26);
- Piazza Statuto: inclusa nella ZCS, elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica, individuato come asse prospettico e viabilità e ferrovia storiche (individuato dal PPR come SS27, si propone la modifica in SS26);
- Via Cernaia: inclusa nella ZCS (individuato dal PPR come SS27, si propone la modifica in SS26);
- Regio Parco: inclusa nell'ASA Regio Parco (individuato dal PPR come SS27, si propone la modifica in SS26);
- Via Pietro Micca: inclusa nella ZCS, elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica (individuato dal PPR come SS27, si propone la modifica in SS26);
- SS27 - Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche del XIX e XX secolo:
 - Via Roma: inclusa nella ZCS, elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica, individuato anche come asse prospettico e viabilità storica;
 - Barriera Milano: individuata come ASA;

- Falchera: individuato come Ambito dei Progetto Unitari, elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica;
- Le Vallette: individuato come Ambito dei Progetti Unitari, elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica;
- Nizza Millefonti: incluso nella viabilità storica;
- San Donato: individuato come ASA;
- San Paolo: individuato come ASA;
- San Salvario: individuato come ASA;
- Vanchiglia: individuata come ASA.
- introdotti nel Piano:
 - SS21 - Permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche:
 - Palazzo Madama bene paesaggistico ai sensi del Codice, art. 142, comma 1, lett. m) zone di interesse archeologico: inclusa nella ZCS;
 - SS26 - Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (tra cui Residenze Sabaude e pertinenze):
 - Prima cinta daziaria: inclusa nella viabilità storica;
 - SS27 - Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche del XIX e XX secolo:
 - Seconda cinta daziaria: inclusa nella viabilità storica;
 - Crocetta/San Secondo: individuata come ASA di tipo 1;
 - Crocetta, antico borgo: individuata come ASA;
 - San Salvario, secondo ampliamento: individuato come ASA;
 - Borgo Mirafiori: individuato come ASA;
 - Cavoletto: individuato come ASA;
 - Lucento: individuato come ASA;
 - Borgo Dora: individuato come ASA;
 - Borgo Vittoria: individuato come ASA;
 - Crimea: individuata come ASA;
 - Madonna del Pilone: individuata come ASA;
 - Aurora: individuata come ASA;
 - Bertolla: individuata come ASA;
 - Valdocco: individuato come ASA;
 - Villaretto: individuato come ASA;
 - Gran Madre: individuata come ASA;
 - Borgo Po: individuato come ASA;
 - Vanchiglietta: individuata come ASA;
 - Borgo Rossini: individuato come ASA;
 - Campidoglio: individuato come ASA.

Per i siti non ricompresi né tra i beni soggetti a tutela espressa tra i vincoli architettonici presenti nell'elenco dalla Soprintendenza né tra quelli riconosciuti dal PRG, sono state condotte ulteriori analisi e specifici sopralluoghi finalizzati a verificare la presenza di valori storico-paesaggistici meritevoli di tutela.

Tutti gli elementi riconosciuti come aventi valore paesaggistico sono stati rappresentati mediante perimetrazione areale, anziché attraverso localizzazioni puntuali. Fanno eccezione i sistemi di fortificazione, che, in ragione delle loro caratteristiche morfologiche e territoriali, sono stati individuati mediante elementi lineari.

Per il riconoscimento di tali elementi sono state svolte indagini basate sugli elementi già individuati dal PPR, successivamente confrontati con le norme

sovraordinate emanate dalla Soprintendenza e con gli oggetti tutelati dal PRG del 1995.

Sistemi di fortificazioni:

- Aggiunti i Bastioni dei Giardini Reali;
- Aggiunti i Bastioni della Cittadella.

Sistemi di ville, giardini e parchi:

Per i sistemi di ville, parchi e giardini (SS37) individuati dal PPR, è stata condotta una revisione e valutazione puntuale di ogni sito, comprensiva di sopralluogo, al fine di verificarne le condizioni e stabilire la conferma o meno della tutela. Le 80 ville riconosciute dal PPR sono state tutte mappate e, in parte, tutelate dal PRG secondo quanto indicato di seguito.

Si precisa che la maggior parte delle ville era già soggetta a tutela ai sensi del PRG vigente. Saranno pertanto evidenziate, con apposita precisazione, esclusivamente quelle per le quali si è resa necessaria l'introduzione di una tutela di piano, che ne ha comportato il riconoscimento anche nella tavola T04 – *Beni tutelati dal piano*.

Ville, giardini e parchi riconosciuti dal PPR e su cui esisteva o è stata prevista una eventuale nuova tutela di piano:

DENOMINAZIONE	TUTELA PRG vigente	TUTELA PROPOSTA	NOTE
Istituto Pola Falletti	/	GRUPPO 2	Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario.
Istituto Santa Maria	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale in quanto concorre alla definizione paesaggistica del poggio di Villa Rey.
Parco Ex Villa Gozzi	/	Solo pertinenza storica	La villa non è più esistente e il parco è stato insediato da una serie di edifici contemporanei, su cui si è scelto di non apporre la tutela di Piano. La pertinenza storica della villa è stata rappresentata sulla traccia del parco, come indicato nella scheda del PPR.
Parco Di Villa Gli Olmi	/	GRUPPO 4	La villa, oggi conosciuta come Villa Camerana, inserita all'interno del parco è stata sottoposta a tutela di Piano quale Edificio di valore documentario. La pertinenza storica della villa è stata rappresentata sulla traccia del parco, come indicato nella scheda del PPR.
Sede Ipla	/	GRUPPO 2	Segnalazione di edificio con cappella, di significato culturale e documentario.
Villa Il Maccabei	GRUPPO 2	GRUPPO 2	L'edificio di valore ambientale e documentario per qualità formale e distributive qualifica l'area del poggio sommitale tra la Valle di S. Vito e quella di Val Salice.
Villa Il Sordevolo	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale e documentario.
Villa La Marinotta	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale; concorre alla definizione del versante inverso della Valle di S. Martino.
Villa La Tesoriera	GRUPPO 1 (villa e fabbricato di gruppo 3)	GRUPPO 1 (villa e fabbricato di gruppo 3)	Edificio di valore storico-artistico ed ambientale, significativo esempio di villa suburbana settecentesca.

Villa Abegg	GRUPPO 1	GRUPPO 1	Edificio di valore storico-artistico, inscindibilmente legato con il giardino e parco, esempio di residenza reale aulica sulla collina di Torino.
Villa Ariot	GRUPPO 2	GRUPPO 2	L'edificio, di valore ambientale e documentario, presenta elementi formali qualificanti l'immagine del percorso della Valpiana.
Villa Baldisse'	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale e documentario, raro esempio di vigna, trasformata nel secondo quarto del XVIII e nel XIX sec., caratterizzante il poggio di Sassi.
Villa Benazzo	GRUPPO 2	GRUPPO 2	L'edificio di valore ambientale concorre con l'ampio declivio prativo alla definizione ambientale del versante solivo della Valle di Reaglie.
Villa Beria Grande	GRUPPO 2	GRUPPO 2	La cappella è di valore storico artistico, la villa è di valore ambientale e documentario
Villa Bettone	GRUPPO 2	GRUPPO 2	L'edificio di valore ambientale; concorre per posizione del giardino e per elementi architettonici, alla definizione ambientale del crinale sommitale di Val S. Martino.
Villa Bocca	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale in quanto partecipa e connette il percorso storico di Strada delle Traverse.
Villa Bogetto	GRUPPO 1, GRUPPO 2	GRUPPO 1, GRUPPO 2	Segnalazione di edificio di interesse documentario. Conserva portone di accesso, cappella e «artefatto piano»; elementi che connotano il percorso della Strada Val S. Martino.
Villa Calcina		GRUPPO 2	Segnalazione di edificio con elementi di significato documentario.
Villa Campana	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale.
Villa Capriglio	GRUPPO 1	GRUPPO 1	Edificio di valore storico-artistico.
Villa Carisio	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario. Errata localizzazione.
Villa Comolli	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale.
Villa Condio	GRUPPO 2	GRUPPO 2	L'edificio di valore ambientale concorre alla definizione della conca sommitale del poggio della «3 Gennaio».
Villa Cortellazzi	/	GRUPPO 2	Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario (probabile residenza regia).
Villa Cossavella	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale e documentario.
Villa D'aglie'	GRUPPO 1	GRUPPO 1	Edificio di interesse storico artistico, singolare esempio di villa e vigna di impianto seicentesco trasformata nel Settecento, che mantiene elementi formali distributivi e giardino qualificanti la corona pedecollinare della valle di Sassi.

Villa Daviso Charvensod	GRUPPO 2	GRUPPO 2	L'edificio di valore ambientale concorre per forma e qualità del sito alla definizione dell'alta Val Salice all'incrocio del Mainero.
Villa Del Col	GRUPPO 1	GRUPPO 1	Edificio di valore storico-artistico conserva nella struttura interna salone bipiano e arredi fissi del XVII, nelle facciate elementi di ripasmazione sette-ottocentesche.
Villa De Dominicis	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale per l'articolazione dei livelli dei terrazzi che mediano i vari corpi di fabbrica, risulta elemento qualificante il quadro ambientale di Strada di Fenestrelle.
Villa Del Sanctus	GRUPPO 3	GRUPPO 3	Segnalazione di edificio scolastico di interesse documentario ed ambientale, soprattutto per l'ampia pertinenza a giardino.
Villa Debenedetti	/	/	Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario.
Villa Dei Padri Gesuiti	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale in quanto concorre alla definizione del profilo ambientale del crinale basso di Superga.
Villa Della Regina	GRUPPO 1	GRUPPO 1	Edificio di valore storico-artistico costituisce esempio emblematico di residenza ducale: è polo fondamentale dell'ecosistema collinare.
Villa Dubois	/	GRUPPO 2	Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario facente parte del complesso delle tre ville oggi «Città dei Ragazzi».
Villa Ebe	/	GRUPPO 3	Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario.
Villa Farina	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale in quanto conserva qualità formali e distributive proprie delle vigne di formazione seicentesca, poi trasformate nel Settecento ed Ottocento.
Villa Fassino Mignotti	/	/	Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario.
Villa Fede	/	GRUPPO 2	Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario facente parte del complesso delle tre ville oggi «Città dei Ragazzi».
Villa Ferrati	/	GRUPPO 3	Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario.
Villa Fubini	GRUPPO 1	GRUPPO 1	Edificio di valore storico artistico.
Villa Galligaris	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale e documentario in quanto concorre per forma, volume e posizione del giardino su «artefatto piano» alla definizione ambientale di Strada Valpiana.
Villa Gallina	/	GRUPPO 3	Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario in quanto concorre all'immagine ambientale del

			percorso storico di Strada delle Traverse.
Villa Gastaldi Con Cascina	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale e documentale connota con i suoi elementi architettonici la vasta conca del declivio del Mainero.
Villa Giordano	GRUPPO 1	GRUPPO 1	Edificio di valore storico artistico.
Villa Giroto	GRUPPO 2	GRUPPO 2	L'edificio di valore ambientale è elemento nodale del percorso sommitale di Strada di Fenestrelle.
Villa Gruero	GRUPPO 1	GRUPPO 1	Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario relative alla cappella ed al sito ambientale.
Villa Il Gambin	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore documentario e ambientale è l'ultima villa della strada di Superga.
Villa Istituto S. Cuore Del Carmelo	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale elemento fondamentale nella configurazione della bassa valle di S. Martino.
Villa Koelliker	GRUPPO 1	GRUPPO 1	Villa di valore ambientale con cappella di valore storico-artistico, caratterizza la strada di Val S. Martino.
Villa La Marchesa	GRUPPO 2	GRUPPO 2	L'edificio e l'«Artefatto piano» a parco. Di valore ambientale, costituiscono fondale ed elemento emergente del versante solivo di Superga.
Villa La Motta	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale; significativo esempio di villa settecentesca costituisce elemento emergente il poggio della corona verde sul Po.
Villa Lombard	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale e documentario, concorre e definisce il versante solivo della Valle di Reagliè.
Villa Lara Totino	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale.
Villa Lupo	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale in quanto connota il percorso di Valpiana e conserva elementi propri delle vigne settecentesche.
Villa Maciotta	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale; significativo elemento nella sequenza nel percorso della Strada di Fenestrelle.
Villa Maggia	/	/	Segnalazione di parco e di edificio di interesse documentario.
Villa Magri	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale e documentario, memoria storica di antica residenza reale, elemento qualificante l'ambiente di strada alla Villa d'Aglié.
Villa Mangiardi	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale e documentario.
Villa Maria (Già Carignano)	GRUPPO 1	GRUPPO 1	Edificio di valore storico-artistico è significativo esempio di villa settecentesca risultando emergente e qualificante il percorso tra la valle di Valpiana e quello di S. Martino.

Villa Missionari	/	GRUPPO 2	Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario.
Villa Mossetto	/	GRUPPO 3	Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario; per posizione del sito concorre alla definizione ambientale della cresta sommitale di Val S. Martino. Edificio con cappella.
Villa Musy	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Villa Musy con dipendenza, cappella e parco. Edificio di valore ambientale e documentario. Denominazione errata: Villa Musy corrisponde al fabbricato identificato dal PPR quale Villa Lupo in base a quanto emerge dal testo Beni Culturali. Villa Lupo è localizzata in altra area. Resta da capire se tale immobile rappresenti un errore e sia quindi da stralciare, eventualmente anche a favore di Villa Lupo.
Villa Napoli	/	/	Segnalazione di edificio con elementi di interesse culturale e documentario.
Villa Noli	/	/	Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario; concorre alla definizione del versante solivo della Valle di Mongreno.
Villa Novarese Di Moransengo	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore documentario ed ambientale.
Villa Paracchi	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale e documentario; conserva l'impianto e forme proprie delle vigne settecentesche.
Villa Paradiso	GRUPPO 1	GRUPPO 1	Edificio di valore storico-artistico, con cappella.
Villa Piccei	GRUPPO 2	GRUPPO 2	L'edificio di valore ambientale concorre alla definizione ambientale del versante Nord della Valle del Cartman.
Villa Piossasco	/	GRUPPO 2	Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario.
Villa Possio	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale, in quanto concorre con il suo impianto volumetrico allungato, con l'«artefatto piano» a belvedere sulla città e con i coltivi che si collegano alla villa d'Harcourt, alla definizione del poggio sommitale di Strada di Fenestrelle.
Villa Previti	/	/	Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario.
Villa Promis	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale e documentario.
Villa Rey	GRUPPO 1	GRUPPO 1	Edificio di valore storico-artistico e ambientale, elemento emergente del poggio terminale della Valle di S. Martino, sul Po.

Villa Richelmy	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale e documentario per la presenza della cappella e per la posizione del sito; è elemento connettivo delle vigne della Strada storica delle Traverse.
Villa Rovere	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale e documentario in quanto conserva elementi di impianto settecentesco, e si colloca per qualità di sito come collegamento tra la villa Boyd e quella del Vescovo.
Villa Sassi	GRUPPO 4	GRUPPO 4	Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario.
Villa Saviato	GRUPPO 2	GRUPPO 2	Edificio di valore ambientale e documentario; concorre per elementi formali e rapporto cellula-sito alla qualità ambientale della strada Valpiana e del suo versante solivo.
Villa Savio Ballesio	/	GRUPPO 3	Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario; costituisce elemento terminale della Valle Sorda (ora Valle dei Pomi).
Villa Scaraglio	/	/	segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario
Villa Vaudetto	/	/	Segnalazione di edificio con elementi di significato culturale e documentario.

Sono state escluse dalla tutela di Piano, a seguito di valutazione, le seguenti ville già individuate dal PPR:

- Villa De Benedetti, non presenta particolari di pregio;
- Villa Fassino Mignotti, colpita da bombe incendiaria e dirompente nel luglio 1943;
- Villa Maggia, edificio contemporaneo, probabilmente localizzato in sede dell'antica residenza;
- Villa Napoli, edificio rimaneggiato;
- Villa Noli, non presenta particolari di pregio;
- Villa Previti, edificio frazionato e totalmente rimaneggiato;
- Villa Scaraglio, non presenta particolari di pregio;
- Villa Vaudetto, edificio rimaneggiato.

Si precisa che molte delle ville già individuate dal PPR sono state meglio cartografate e rilocalizzate nella corretta posizione, di seguito indicata:

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO da PPR	INDIRIZZO verificato
Parco Ex Villa Gozzi		Viale Thovez
Sede Ipla	Strada Comunale di Superga 89	C.so Casale 476
Villa La Marinotta		Strada Comunale Val S. Martino 167
Villa Campana	Strada Comunale Alta di Mongreno	Strada Comunale Alta di Mongreno 45
Villa Capriglio	Strada al Traforo di Pino 67	
Villa Carisio		Viale Seneca 31
Villa Cortellazzi	Viale Settimio Severo 29	Viale Catone 29
Villa Del Col	Strada Comunale di Fenestrelle 64, Strada d'Harcourt 19	Strada Comunale di Fenestrelle 64

Villa Del Sanctus	Isolato tra le vie Pilo, Medici, Brione, giardini pubblici	via Rosolino Pilo, 24
Villa Ebe	Strada al Traforo di Pino 179, Strada Comunale del Cartman 131	Strada al Traforo di Pino 179
Villa Fassino Mignotti	Strada Comunale di Mongreno 334	Strada Comunale di Mongreno 330
Villa Gallina	Strada Vicinale Tetti Bertoglio 117	si passa da strada di superga per arrivare non dal traforo del pino
Villa Lombard	Strada Vicinale del Pavarino 3	Strada Vicinale del Pavarino 9
Villa Lupo	Strada Valpiana 83/87	Strada Valpiana 9
Villa Maggia	Strada d'Harcourt 111	Strada di Fenestrelle 111
Villa Musy		Strada Valpiana 83/87
Villa Paradiso	Strada Comunale Superiore Val S. Martino 137	Strada Comunale Superiore Val S. Martino 137 già 127
Villa Piccei	Strada Comunale del Cartman 59	Strada Comunale del Cartman 194
Villa Piossasco	Strada Vicinale di S. Anna 23 int. 82	Via Lavazza 60
Villa Possio	Strada Fenestrelle 37/int.6, Strada Consortile del Bellardo 104	Strada Fenestrelle 37/int.6, Strada Consortile del Bellardo 104
Villa Promis	Via Mirabello 3	Via Mirabello 3 scD
Villa Saviato	Strada Valpiana 66	Strada Valpiana 75

Sono state invece aggiunte le seguenti ville, già tutelate dal PRG vigente ad integrazione del sistema di Ville, giardini e parchi già riconosciuto dal PPR:

DENOMINAZIONE	TUTELA PRG vigente	INDIRIZZO
Casa Villa, già Vigna Lacroix	GRUPPO 2	Viale XXV Aprile, 60
Colonia 3 Gennaio, già Villa Gualino	GRUPPO 5	Viale Settimio Severo 65
Rustico Del Collegio, già Colonia 3 Gennaio	GRUPPO 4	Strada Antica di Revigliasco 17
Convitto per Vedove e Nubili, già Vigna Meana	GRUPPO 2	Via Principessa Felicita di Savoia 8/11
Ginnasio Ricreativo Genero, già Vigna Porro	GRUPPO 2	Strada Comunale S. Margherita 77
Piccolo Nucleo di Vigne e Ville	GRUPPO 2	Strada di S. Lucia e dei Falconieri
Rustico Della Villa Allason, già Vigna Frailin	GRUPPO 2	Strada di Pecetto, 154a
Stituto Suore Francescane, già Vigna Gazelli	GRUPPO 2	Viale Thovez 45
Tetti Bertoglio	GRUPPO 4	Strada Comunale del Cartman
Vigna Massa, già Vigna Gioannoni	GRUPPO 2	Strada San Vito Revigliasco, 29a
Villa	GRUPPO 2	Via Sabaudia 16
Villa "La Tesoriera"	GRUPPO 1	Corso Francia 186, 192
Villa Agnelli, già Vigna Ladat	GRUPPO 2	Strada Comunale di S. Vito Revigliasco, 254-256
Villa Allason, già Vigna Frailin	GRUPPO 2	Strada Comunale di Pecetto, 292
Villa Andreis, già Vigna Tournon	GRUPPO 4	Strada Vicinale del Ponte Isabella a S. Vito, 72. Strada Consortile del Salino, 87
Villa Appiani, già Vigna Ponti	GRUPPO 2	Strada del Nobile, 37 int. 6
Villa Auxilia	GRUPPO 2	Strada Comunale de Cresto, 52
Villa Barbaroux, già Vigna S. Tommaso	GRUPPO 2	Via Principessa Felicita di Savoia, 27
Villa Barbera, già Deantoni	GRUPPO 2	Viale Contini 41
Villa Bessi, già Vigna Conti	GRUPPO 2	Strada dal Ponte Isabella a San Vito, 67
Villa Bianchi, già Villa S. Albano	GRUPPO 2	Strada Santa Lucia, 20
Villa Bianco, già Vigna La Borgia	GRUPPO 2	Strada Val S. Martino Superiore 45/26 [o Strada S. Anna interno 17]
Villa Boccardo, già Vigna Lauro	GRUPPO 2	Strada Conscortile del Lauro, 62

Villa Bocchino, già Vigna Caresana	GRUPPO 2	Strada dei Goffi, 78
Villa Borgialli, già Sella	GRUPPO 2	Corso Chieri, 233
Villa Bovio e Gilardi, già Prebenda Borghese	GRUPPO 2	Via Borgofranco, 5/7
Villa Bracco, già Vigna Il Cernusco	GRUPPO 2	Strada Val Pattonera, 204-208
Villa Buoncompagni, già Vigna Vergnano	GRUPPO 2	Strada Val Salice, 9
Villa Buratto, già Brero	GRUPPO 2	Strada Sant'Anna, 58-60
Villa Camandona, già Vigna Il Comoto	GRUPPO 2	Strada Sant'Anna, 45
Villa Campora, già Vigna Capello	GRUPPO 2	Strada Comunale di Fenestrelle, 157
Villa Candelo, già Vigna Arno	GRUPPO 2	Strada Vicinale del Ponte Isabella a S. Vito, 116 int. 57
Villa Cannone, già Vigna Taper, La Marchesa	GRUPPO 4	Strada Comunale di Superga, 146
Villa Canuto, già Vigna Mondet	GRUPPO 2	Strada Antica di Revigliasco, 6
Villa Capitolo, già Vigna Il Valetti	GRUPPO 2	Strada dei Goffi, 30/16
Villa Caretta, già Vigna Dolero	GRUPPO 1	Viale XXV Aprile, 95
Villa Carle	GRUPPO 2	Corso Quintino Sella, 92 int. 111
Villa Carpinello, già Cantarino	GRUPPO 2	Strada della Creusa, 11 int.9
Villa Castellani, già Vigna Boas	GRUPPO 2	Strada Comunale Superiore Val S. Martino, 221
Villa Ceirano, già Vigna Barbaresco	GRUPPO 2	Viale Catone, 28-30
Villa Cerutti, già Racchetti	GRUPPO 2	Str. del Campagnino, 37
Villa Chiantore, già Vigna Caval	GRUPPO 2	Strada Comunale di Pecetto, 121
Villa Chinotti, già Demorra	GRUPPO 2	Strada dei Ronchi, 117
Villa Clari, già Vigna Origo	GRUPPO 2	Strada Comunale di Mongreno, 342
Villa Coggiola, già Vigna Pagliani	GRUPPO 2	Strada Vicinale del Nobile, 51
Villa Cortellazzi, già Pallavicino	GRUPPO 2	Viale Settimio Severo, 29
Villa De Planta, già Viotti	GRUPPO 2	Corso Moncalieri, 149
Villa Dei Colli, già Vigna Bogin	GRUPPO 3	Strada Volante (ex Strada Viassa e Strada della Creusa), 132
Villa Dei Padri Gesuiti, già Perucca della Torre, Il Villaregia	GRUPPO 2	Strada Comunale di Superga, 70
Villa Dei Ronchi	GRUPPO 2	Strada dei Ronchi ai Cunioni Alti, 26
Villa D'ormea, già Vigna Berardt	GRUPPO 1	Strada alla Villa d'Ormea
Villa Doyen, già Chiaretti	GRUPPO 2	Strada Val Pattonera, 82/A
Villa Fantino, già Vigna Possanga	GRUPPO 2	Strada Tetti Rocco, 36
Villa Fasciotti, già Vigna S. Martino	GRUPPO 2	Strada Comunale Val San Martino, 133
Villa Fubini, già Del Vescovo	GRUPPO 2	Strada Consortile del Bellardo, int. 18.V/45
Villa Geisser, già Vigna Borbonese	GRUPPO 2	Strada Antica di S. Vito, 12
Villa Ghiotti, già Vigna Bongioanni	GRUPPO 2	Strada Comunale S. Margherita, 194
Villa Giolitti, già La Vigna	GRUPPO 2	Strada Val Salice, 10
Villa Giusti Brachetti, già Vigna Brachetti	GRUPPO 2	Strada Comunale di Fenestrelle, 195
Villa Gullino, già Vigna La Malta	GRUPPO 2	Strada Viassa, 19. Viale XXV Aprile, 109
Villa Il Rifugio, già Picchetto	GRUPPO 2	Strada dei Tetti Rubino, 20/24
Villa Imperiali Becker, già Villa San Germano	GRUPPO 1	Strada del righino, 1
Villa Lanfranchini, già Vigna La Manta	GRUPPO 2	Strada Sant'Anna, 41
Villa Maffe, già Vigna Airaldo	GRUPPO 2	Strada Comunale S. Margherita, 138
Villa Maggiore, già Vigna Gavuzzi	GRUPPO 2	Strada Comunale di Pecetto, 237

Villa Malvano, già Fagiani	GRUPPO 2	Strada Val Pattonera, 99A
Villa Manzoni, già Vigna San Giovanni	GRUPPO 2	Str. dal Ponte Isabella a S. Vito, 119
Villa Marchisio, già Vigna Pamparato	GRUPPO 2	Strada del Cresto, 83/85
Villa Martino Rigo	GRUPPO 2	Strada Comunale del Fioccardo, incrocio Strada del Campagnino
Villa Masanti, già Vigna Alisio	GRUPPO 2	Strada Comunale S. Margherita, 242
Villa Meliga, già Vigna Il Davico	GRUPPO 2	Strada di Fenestrelle, 87/4
Villa Molinario, già Vigna Raby	GRUPPO 2	Strada Comunale di S. Vito Revigliasco 338
Villa Momigliano Tacconis, già Vigna Turinetti	GRUPPO 2	Strada Val Pattonera, 17
Villa Momigliano, già Vigna Riviera	GRUPPO 2	Strada Comunale Santa Margherita, 224
Villa Monneret, già Ferrero	GRUPPO 2	Viale XXV Aprile, 134
Villa Montagna	GRUPPO 2	Strada Comunale di Superga, 80
Villa Monticone, già Grosso	GRUPPO 2	Strada Vicinale del Ponte Isabella a S. Vito, 73
Villa Moriondo, già Vigna Ossetti	GRUPPO 2	Strada del Cresto, 54
Villa Murialdo	GRUPPO 2	Strada Sant'Anna, 79
Villa Ogliani, già Vigna Ceresole	GRUPPO 2	Strada Comunale Superiore di Val San Martino, 150
Villa Orsi, già Ruscala	GRUPPO 4	Strada Antica di San Vito, 36
Villa Peccei, già Vigna Bonada	GRUPPO 2	Strada Comunale del cartman 194
Villa Pecco, già Vigna S. Giuseppe	GRUPPO 2	Strada Comunale di San Vito Revigliasco, 177
Villa Pinsoglio, già Vigna Il Galleani	GRUPPO 2	Strada Comunale di Mongreno, 158
Villa Pizzio, già Scala, Poi Segre	GRUPPO 2	Corso Casale, 438
Villa Pratis, già Vigna Gazzelli	GRUPPO 2	Viale Enrico Thovez, int. 14
Villa Quiete, già Vigna Righin	GRUPPO 2	Strada del Righino 2
Villa Racchis, già Prebenda Saorgio	GRUPPO 2	Strada Comunale di Superga, 15
Villa Ravera, già Vigna Righini	GRUPPO 2	Strada del Cresto, 109
Villa Razzano, già Lapiè	GRUPPO 2	Strada Alta di Mongreno, 47
Villa Rivoira, già Vigna Giuliano	GRUPPO 2	Strada Vicinale del Nobile, 109
Villa Rostagno	GRUPPO 2	Strada dei Ronchi ai Cunioni Alti, 14/8
Villa Sacerdote, già Vigna Cagnone	GRUPPO 2	Strada San Vincenzo, 13
Villa Salino, già Vigna Coppa	GRUPPO 2	Strada Consortile del Salino, 71
Villa Sambuy, già Engelfred	GRUPPO 1	Corso Moncalieri, 167
Villa Schumacher, già Vigna Berra e Botalla	GRUPPO 2	Strada Comunale di Superga, 136
Villa Scott	GRUPPO 2	Corso Giovanni Lanza, 57
Villa Sinigallia, già Vigna Roccat	GRUPPO 2	Strada dei Ronchi, 79
Villa Tabasso, già Vigna L'oliva	GRUPPO 4	Strada Comunale del Cresto, 38/16
Villa Tessore, già Vigna Dupanloup	GRUPPO 2	Strada Comunale di Fenestrelle, 255
Villa Tournon, già Vigna Belgrano	GRUPPO 2	Strada San Vincenzo, 89
Villa Treves, già Vigna Capra	GRUPPO 2	Strada Val Salice, 8/9
Villa Zanetti	GRUPPO 2	Strada villa Zanetti, 9
Villa Zappino, già Vigna Lot	GRUPPO 2	Strada Comunale di S. Vito Revigliasco, int. 364/6

È stata infine aggiunta anche la Villa Durio – ex Città dei Ragazzi, in quanto ricadente nella stessa tutela ministeriale di Villa Fede e Villa Dubois (*DCR 311 del 14/07/2025*).

Testimonianze storiche del territorio rurale:

A partire dagli elementi già tutelati dal PPR, individuati come segue:

- Permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli: Drosso Grange dell'Abbazia di Staffarda (SS32);
- 13 Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderne (SS33);
- 4 Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (SS34).

Sono state svolte analisi delle immagini aeree e delle cartografie aggiornate dalle quali emerge che alcune cascine non risultano più esistenti (ad esempio quelle all'interno del Cimitero Parco, in Corso Orbassano fronte Cimitero Parco, a ovest del Cimitero Parco, in zona Falchera e nell'Isola di Settimo).

Ai fini del riconoscimento delle ulteriori testimonianze storiche del territorio rurale, sono state svolte specifiche indagini a partire dalla ricerca condotta dal Politecnico di Torino e pubblicata sulla piattaforma web "AnaTOMia Urbana". L'elenco di seguito riportato è stato oggetto di valutazione critica e ha consentito la selezione degli elementi di rilevanza storico-paesaggistica meritevoli di tutela. Tali elementi sono stati individuati mediante perimetrazione delle aree di interesse, anziché attraverso localizzazioni puntuali. Di seguito si riporta l'elenco degli elementi così individuati:

DENOMINAZIONE	TUTELA PRG vigente	TUTELA PROPOSTA	TUTELA PPR	NOTE
Entro la II cinta daziaria				
Cascina La Fossata	GRUPPO 3			
Cascina La Grangia			X	di questo fabbricato rimane solamente il muro perimetrale
Cascina La Marchesa	GRUPPO 4		X	
Cascina L'Airale		GRUPPO 4		
Cascina L'Amoretti	GRUPPO 2			
Cascina L'Olivero		GRUPPO 4		
Al di fuori del perimetro delle cinte daziarie				
Cascina Barolo	GRUPPO 3			
Cascina Continassa	GRUPPO 4			
Complesso Cascine del Drosso Cascina Torta	GRUPPO 4		X	
Cascina del Francese	GRUPPO 4			
Cascina Falchera	GRUPPO 4		X	
Cascina Galliziana		GRUPPO 4		(in Ricognizione cascine di Ainardi chiamata "La Città")
Cascina Giajone	GRUPPO 4			
Cascina Il Biasone	GRUPPO 4			
Cascina Il Canonico	GRUPPO 4			Il Boscaglia in Ricognizione cascine Ainardi
Cascina Il Cascinotto (Strada Mulino del Villaretto)		GRUPPO 4		
Cascina Il Cascinotto (Strada Pellerina)		GRUPPO 4		
Cascina Il Lesna	GRUPPO 3			

Cascina Il Mineur	GRUPPO 4			
Cascina Il Morozzo	GRUPPO 4			
Cascina Il Pansa		GRUPPO 4		
Cascina Il Roccafranca	GRUPPO 4			
Cascina Il Rostia				
Cascina Il Teghillo	GRUPPO 4			
Cascina Il Varetto				
Cascina Il Vigitello		GRUPPO 4		
Cascina La Barberina		GRUPPO 4		La prona in Ricognizione cascine Ainardi
Cascina La Bellacomba	GRUPPO 4		X	
Cascina La Bellezia	GRUPPO 4		X	
Cascina La Ca' Bianca		GRUPPO 4		
Cascina La Cavaliera	GRUPPO 4			
Cascina La Cravetta		GRUPPO 4	X	
Cascina La Grangia			X	
Cascina La Grangia Scott		GRUPPO 4		(in Ricognizione cascine di Ainardi chiamata "Le Grange Scotti")
Cascina La Malcontenta		GRUPPO 4		
Cascina La Maletta	GRUPPO 4			
Cascina La Marchesa, già La Florita	GRUPPO 3			
Cascina La Nuova	GRUPPO 4		X	Berte in Ricognizione cascine Ainardi
Cascina La Nuova o Berte	GRUPPO 4			
Cascina La Pellerina	GRUPPO 4		X	
Cascina Lamarmora	GRUPPO 4		X	La Marmora
Cascina L'Anselmetti	GRUPPO 1			
Cascina L'Antioca		GRUPPO 4		
strada Castello di Mirafiori	GRUPPO 4			
Cascina Nobella		Edifici caratterizzanti il tessuto storico		
Cascina Saffarona	GRUPPO 4			
Cascina Tetti Basse di Dora		Edifici caratterizzanti il tessuto storico		(in Ricognizione cascine di Ainardi chiamata "Tetti Basse di Dora e Marchino")
Cascinotto Bertoglio		Edifici caratterizzanti il tessuto storico		
Complesso delle Cascine	GRUPPO 2		X	

dell'Abbadia di Stura				
Cascina Tre Tetti - Cascina Carassio			X	Da Atlante Cascine
Cascina Tre Tetti - Cascina Monasterolo, già Trucchi			X	Da Atlante Cascine (demolita)
Cascina il Taschero			X	Da Atlante Cascine
Borgata Villaretto	GRUPPO 4	Edifici caratterizzanti il tessuto storico	X	Da Atlante Cascine
Cascina Famulenta			X	Da Atlante Cascine (demolita)
Borgata Traditi		Edifici caratterizzanti il tessuto storico	X	Da Atlante Cascine
Nucleo rurale Reaglie			X	Da Atlante Cascine
Cascina il Tarino		GRUPPO 4	X	Da Atlante Cascine

Si precisa che le testimonianze storiche del territorio rurale, individuate dal PPR, non più esistenti o che hanno subito pesanti rimaneggiamenti, sono state escluse dalla mappatura del Piano:

- Fabbricato in corso Chieri, inesistente;
- Fabbricato in strada comunale di Mongreno, inesistente;
- Borgata Villaretto, individuato come ASA;
- Cascina La Grangia, demolita e ricostruita, fabbricato contemporaneo in sede della cascina originaria;
- Fabbricati in corso Orbassano, nei pressi del cimitero sud, inesistenti;
- Fabbricato in zona Pescarito, inesistente;
- Cascina La Magra, inesistente.

Si precisa, inoltre, che le seguenti testimonianze storiche del territorio rurale sono state meglio individuate in cartografia e rilocalizzate nella corretta posizione:

- Borgata Traditi;
- Cascina Falchera;
- Cascina Il Tarino;
- Cascina La Bellezia.

Aree e impianti della produzione industriale di interesse storico (SS42):

Per il riconoscimento di tali elementi, oltre a quelli già tutelati dal PPR recepiti nel Piano: Lingotto; ex OGM; ex Diatto; Fiat Mirafiori; sono state svolte ulteriori indagini a partire dalla ricerca condotta dal Politecnico di Torino, pubblicata sulla pagina web di AnaTOMia Urbana. L'elenco pubblicato sul sito web è stato valutato e da questo sono stati selezionati gli elementi di valore storico-paesaggistici meritevoli di tutela, individuati mediante perimetrazione e non tramite localizzazioni puntuali. Gli elementi individuati sono qui di seguito elencati:

DENOMINAZIONE	TUTELA PRG vigente	GRUPPO proposto	TUTELA PPR	NOTE
Entro la I cinta daziaria				
Ditta G. Martina & C.		GRUPPO 4		
Ex Dopolavoro FIAT	GRUPPO 3		X	
Fabbricato industriale ad uso fonderia della Ditta	GRUPPO 4			

G. Martina & C., poi S.A.F.O.V.				
I "Molassi", ex mulini della città, già mulini Dora	GRUPPO 4			
Manifattura Reale di stoffe in oro, argento e seta	GRUPPO 2			
Mulini della città poi Mulini Feyles	Edifici caratterizzanti il tessuto storico			
Società Anonima Torinese fra Consumatori di Cartonaggi e Affini, già Ditta Paolo Ferraris, fabbrica di «Velluti e Seterie»		GRUPPO 4		
Ufficio Fonderie Martino Polla	GRUPPO 2		X	
Entro la II cinta daziaria				
A.E.M. Centrale Sebastopoli		GRUPPO 4		
Biscottificio Campidoglio	Edifici caratterizzanti il tessuto storico			
Carrozzeria Rossi		GRUPPO 4		
Castello di Lucento	GRUPPO 1			
CIR Concerie Italiane Riunite		GRUPPO 4		
Deposito officina alla stazione di smistamento di Torino	GRUPPO 4			
Docks Dora	GRUPPO 4			
Dopolavoro aziendale Superga		GRUPPO 4		
Ex Laboratorio Chinino di Stato		GRUPPO 4		
F.I.P. Fabbrica Italiana Pianoforti	GRUPPO 4			Uffici Comunali
Fabbrica Orbis Florio S.p.A.		GRUPPO 4		
Fiat ferroviaria ex stabilimento Materferro		GRUPPO 4		
Filatoio da seta dell'Abbadia di Stura	GRUPPO 4		X	
Fratelli Razzano Minoli & CO. Caramelle		GRUPPO 4		
Industria di funi metalliche Antonio Bianco		GRUPPO 4		18 Novembre 1942 - 8 Dicembre 1942: bombardamenti durante la II Guerra Mondiale. L'edificio è stato ripristinato in un momento successivo e attualmente è destinato a civile abitazione, mentre al civico 64 è presente un condominio di recente costruzione.

Laboratorio Marionette		GRUPPO 4		
Magazzino di artiglieria e difesa chimica M.AR.DI.CHI.		GRUPPO 4		Magazzino di Artiglieria e Difesa Chimica, già Lanificio Fratelli Piacenza D.D.R. 269 del 18/06/2012; autoriz. Alienaz. 5581 del 14/11/2022
Manifattura Ghidini		GRUPPO 4	X	Luglio 1943: bombardamento durante la II Guerra Mondiale. Gli elementi del comprensorio danneggiati dai bombardamenti vengono prontamente ripristinati. L'originaria tipologia architettonica è stata trasformata attualmente in elemento abitativo qualificato.
Manifattura Tabacchi		GRUPPO 4		Solamente alcune porzioni del complesso sono tutelate dal piano, come da decreto ministeriale
Opifici Simbi poi Casa Ozanam per operai-studenti		GRUPPO 4		
Opificio Marsaglia già Cotonificio Peyrot	GRUPPO 3			1901: variazione d'uso del complesso.
Restamp		GRUPPO 4		Seconda metà XIX secolo: costruzione del complesso. Primo decennio del Duemila: ristrutturazione per destinazione a uffici, istituti di istruzione privata ed esercizi commerciali e di ristorazione.
Società Anonima Cinematografica Pittaluga			X	13 luglio 1943: bombardamento durante la II Guerra Mondiale, con parziale distruzione dei fabbricati. L'edificio, di memoria razionalista, ospita attualmente la Società Armando Testa. Fondazione impianto attuale: secondo Novecento
Società anonima Pastificio italiano poi Carpano		GRUPPO 4		
Società Paracchi		GRUPPO 4		
Stabilimenti Fiat Lingotto		GRUPPO 3		
Stabilimento della società nazionale Officine di Savigliano		GRUPPO 3		
Stabilimento ex Diatto		GRUPPO 4		
Stabilimento Fiat S.p.A. società ligure piemontese automobili		GRUPPO 4		Attualmente l'edificio ospita gli uffici comunali del Servizio Sport e Tempo Libero.

Stabilimento Lancia	GRUPPO 4			
Stabilimento Magnadyne radio		GRUPPO 4		Attualmente sono presenti edifici a destinazione residenziale ed un fabbricato residuo riconducibile al nucleo originario
Stabilimento società Carpano		GRUPPO 4		
Stabilimento Superga		GRUPPO 4		
Uffici ex fabbrica Chinino		GRUPPO 4		
Al di fuori del perimetro delle cinte daziarie				
Stazione Enel Cpcie G. Ponti		GRUPPO 4		1978-1981: interventi di ristrutturazione. Attualmente sull'area sorge una sede della Terna S.p.A., rete elettrica nazionale.

Si precisa che gli impianti della produzione industriale di interesse storico, individuate dal PPR, non più esistenti o che hanno subito pesanti rimaneggiamenti, sono stati esclusi dalla mappatura del Piano:

- Società Anonima Cinematografica Pittaluga, il 13 luglio 1943 il fabbricato fu parzialmente distrutto a seguito del bombardamento durante la II Guerra Mondiale.

Poli della religiosità:

- Basilica di Superga.
SS52 Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale:

3.3.3 Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche

Questa Tavola individua, con la medesima grafia del PPR, i seguenti elementi:

Morfologie insediative:

- m.i.1: le aree urbane consolidate dei centri maggiori, che comprendono la Zona Centrale Storica e gli Ambiti Storico Ambientali interni alla seconda cinta daziaria, ampliati rispetto agli areali delle Zone Urbane Storico Ambientali;
- m.i.2: le aree urbane consolidate dei centri minori, che sono individuate nel nucleo rurale urbanizzato del Borgo di Mirafiori, Bertolla, Villaretto, Cavoretto, Castello del Drosso, Abbazia di Stura, Castello della Saffarona;
- m.i.3: i tessuti urbani esterni ai centri, che sono individuati nella città consolidata al di fuori della ZCS e degli ASA;
- m.i.4: i tessuti discontinui suburbani comprendono, ovvero quelle aree periferiche non perfettamente cucite con il territorio urbano compatto;
- m.i.5: gli insediamenti specialistici organizzati, che sono stati rappresentati individuando tutte le aree industriali e di produzione energetica della città;
- m.i.6: le aree di dispersione insediativa che sono caratterizzate da insediamenti a bassa densità di edilizia residenziale, individuate prevalentemente nella collina della città;
- m.i.7: le aree di dispersione insediativa che sono caratterizzate da insediamenti isolati reiterati, con edifici di grandi dimensioni prevalentemente specialistici, individuati perlopiù in aree a nord della città;
- m.i.8: le "Insule" specializzate, le quali sono porzioni di territorio individuate come areali, meglio specificate da un numero romano riferito alla particolare destinazione per cui sono utilizzate; queste comprendono:

- I. le aree militari o carcerarie;
- II. le principali aree estrattive e minerarie;
- III. i complessi ospedalieri;
- IV. le piste motoristiche, gli impianti da golf e gli altri impianti sportivi, i campeggi, le grandi strutture commerciali, i grandi vivai, i parchi tematici e i cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato;
- V. i depuratori, le discariche, gli impianti speciali, le attrezzature produttive speciali e le raffinerie;
- m.i.9: i complessi infrastrutturali, sono anch'essi individuati come areali su cui è stato posto un numero romano riferito alla specifica destinazione per cui sono utilizzati, comprendono:
 - I. gli svincoli autostradali;
 - II. i nodi e i grandi piazzali di deposito ferroviario;
 - III. le aree e gli impianti per la logistica, l'interscambio, i depositi e lo stoccaggio delle merci;
 - IV. i principali impianti per la produzione di energia;
 - V. le reti di trasporto internazionale e nazionale;
 - VI. i principali aeroporti e le relative pertinenze.;
- m.i.10: le aree rurali di pianura o collina sono individuate sulla tavola in corrispondenza delle attuali aree coltivate.

Bordi urbani:

Tra questi sono stati individuati:

- i Bordi urbani, intesi quali elementi strutturanti individuati dal PPR, quali la fascia pedemontana ai piedi della collina e il limite urbano lungo il tratto cittadino del fiume Po, entrambi adattati alla Carta Tecnica comunale;
- le Cinte daziarie, individuate nel sedime degli assi viari che ne hanno preservato il disegno originario.

Porte Urbane:

Per le porte urbane, è stato fatto un approfondimento nel fascicolo T10-A4, in cartografia sono individuabili come:

- Porte d'ingresso;
- Porte storiche.

Componenti naturalistico-ambientali:

Queste componenti, indicate dal PPR, sono state così adattate:

- Zona fluviale allargata corrispondente all'insieme delle aree a pericolosità di esondazione C individuate dal PAI, delle fasce Galasso e dei paleovalvei fluviali, considerando l'estensione areale più ampia risultante dalla loro combinazione. Tale area è stata riconosciuta sulla base delle indagini idrogeologiche, quale quella corrispondente alla fascia con scarsa probabilità di alluvioni, in base a quanto prescritto nel Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (PAI), come illustrato nelle tavole A15-01/02/03 - Carta del quadro del dissesto (area di pianura);
- Zona fluviale interna, che comprende le aree di 150 metri tutelate intorno ai beni art. 142, comma 1, lettera c. del D. lgs. 42/2004 da cui sono state escluse le zone omogenee A-B del DM 1444/68 e gli ambiti destinati a zone per Edilizia Economica Popolare E, e le fasce A e B del PAI;
- Fiumi, individuati come descritto nel fascicolo T08-A4;
- Laghi, individuati e valutati come descritto nel fascicolo T08-A5;
- Territori a prevalente copertura boscata, individuati come descritto nel fascicolo T08-A6;

- Elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico con rilevanza visiva, rappresentati dagli alberi monumentali;
- Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico, rappresentati dai siti della rete Natura 2000;
- Praterie - prato-pascolo - cespuglieti, individuati sulla base delle indicazioni contenute nella Carta Tecnica comunale;
- Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari, riconosciute come areali prevalentemente sulle sponde fluviali;
- Aree di elevato interesse agronomico, individuate sulla base di un riconoscimento avvenuto attraverso le ortofoto aggiornate e sulla base della Carta Tecnica comunale.

3.3.4 Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie

Questa Tavola individua, con grafia simile a quella del PPR, i seguenti elementi:

Belvedere:

- individuati dal PPR e recepiti nel Piano:
 - Basilica di Superga, sagrato e tamburo cupola;
 - Mole Antonelliana;
 - Sagrato chiesa S.M. al Monte Cappuccini;
 - piazza Vittorio Veneto;
- introdotti nel Piano:
 - Cascina Bert;
 - Parco Europa;
 - Chiesa di San Vito, piazzale;
 - Faro della Vittoria (Maddalena);
 - Parco di San Vito;
 - Chiesa di San Vito
 - Ponte pedonale
 - Ponte Regina Margherita;
 - Ponte Umberto I;
 - Ponte Vittorio Emanuele I;
 - Ponte Isabella;
 - Ponte Sassi;
 - Villa della Regina;
 - Villa Genero;
 - Villa Rey;
 - Pian del Lot;
 - Passerella Alexander Langer;
 - Strada per villa Sacerdote;
 - Stazione Dentera Superga;
 - Cascina Beria Grande;
 - Torre di Palazzo Madama;
 - Campanile Duomo di Torino;
 - Parco di Villa Genero;
 - Villa Fortino;
 - Castello del Valentino;
 - Grattacielo San Paolo.

Percorsi panoramici:

- individuati dal PPR e recepiti nel Piano:
 - SP124 tratto da Torino a Pecetto, attraverso il colle della Maddalena;
- percorsi riconosciuti tra quelli sentieristici della collina:
 - SP126 tratto lungo Revigliasco;
 - SP4 tratto da zona Sassi, Baldissero a Montaldo T.se;
 - SS10 tratto da Pino T.se a Chieri;
 - SS590 tratto tra San Mauro e Castiglione Torinese;
 - Strada che conduce al Monte dei Cappuccini;
 - Strada tra il Colle della Maddalena e Superga;
 - Strada Antica di Revigliasco;
 - Sentiero n.10_Sentiero naturalistico della Val Sappone dal Fioccardo al parco della Maddalena;
 - Sentiero n.19_Villa della Regina, Villa Genero da Piazza Gran Madre a Santa Margherita;
 - Sentiero n.24_Sentiero di Costa Serralunga da Mogreno al monte Aman;
 - Sentiero n.26_Sentiero del Beria Grande da Sassi a Superga;
 - Sentiero n.28_Nei boschi del versante ovest di Superga da Sassi a Superga;
 - Sentiero n.29_Dal Po a Superga dal ponte del Bajno.

Assi prospettici:

- individuati dal PPR e recepiti nel Piano:
 - Rivoli-Superga;
 - Stupinigi nord - prolungato fino a Porta Nuova;
 - Villa della Regina.
- individuati e valutati tra le visuali di maggiore pregio della città:
 - Via Roma da Porta Nuova a Palazzo Reale;
 - Corso Traiano;
 - Corso Bramante;
 - Corso Marconi-Castello del Valentino-Villa Gualino;
 - Corso Raffaello-Monumento Amedeo di Savoia;
 - Corso Vittorio Emanuele II-Collina;
 - Via Garibaldi;
 - Via Po;
 - Corso Belgio-Superga;
 - Largo Vittorio Emanuele II-Corso Galileo Ferraris;
 - Piazzale Duca d'Aosta-Corso Duca d'Aosta;
 - Piazzale Duca d'Aosta-Corso Trieste;
 - Piazzale Duca d'Aosta-Corso Trento.

Fulcri del costruito:

- individuati dal PPR e recepiti nel Piano:
 - Basilica di Superga;
 - Castello del Valentino;
 - Chiesa di S. M. al Monte (Cappuccini);
 - Mole Antonelliana;
 - Villa della Regina;
- Fulcri del costruito introdotti nel Piano:
 - Monumento di Vittorio Emanuele II;
 - Piazza Duca d'Aosta.

Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica:

- individuati dal PPR e recepiti nel Piano:
 - Abbadia di Stura;
 - Basilica di Superga;
 - Complesso del Villaretto;
 - Mole Antonelliana;
 - Parco e Castello del Valentino;
 - Piazza Castello;
 - Piazza San Carlo e palazzi barocchi;
 - Piazza San Giovanni, in sede di revisione del PRG è stato separato dal Duomo e dalle Porte Palatine, in quanto i due manufatti costituiscono elementi autonomi e funzionalmente distinti. Alla scala locale è pertanto opportuno mantenerne una rappresentazione separata, non configurandosi come parti di un unico sistema complesso, bensì come emergenze urbane differenti;
 - Duomo, in sede di revisione del PRG è stato separato da Piazza San Giovanni e dalle Porte Palatine, in quanto i due manufatti costituiscono elementi autonomi e funzionalmente distinti. Alla scala locale è pertanto opportuno mantenerne una rappresentazione separata, non configurandosi come parti di un unico sistema complesso, bensì come emergenze urbane differenti;
 - Porte Palatine, in sede di revisione del PRG è stato separato dal Duomo e da Piazza San Giovanni, in quanto i due manufatti costituiscono elementi autonomi e funzionalmente distinti. Alla scala locale è pertanto opportuno mantenerne una rappresentazione separata, non configurandosi come parti di un unico sistema complesso, bensì come emergenze urbane differenti;
 - Piazza Vittorio Veneto e Murazzi;
 - Ponte Vittorio Emanuele I e Gran Madre;
 - Piazza Palazzo di Città;
 - Borgo Medioevale;
 - Caserme, individuato nella Caserma La Marmora;
 - Castello del Drosso;
 - Castello di Mirafiori;
 - Cittadella;
 - Complesso del Lingotto, in sede di revisione del PRG è stato separato dall'Arco olimpico, in quanto i due manufatti costituiscono elementi autonomi e funzionalmente distinti. Alla scala locale è pertanto opportuno mantenerne una rappresentazione separata, non configurandosi come parti di un unico sistema complesso, bensì come emergenze urbane differenti;
 - Arco olimpico, in sede di revisione del PRG è stato separato dal Lingotto, in quanto i due manufatti costituiscono elementi autonomi e funzionalmente distinti. Alla scala locale è pertanto opportuno mantenerne una rappresentazione separata, non configurandosi come parti di un unico sistema complesso, bensì come emergenze urbane differenti;
 - Complesso della stazione Porta Nuova;
 - Complesso ospedale Molinette;
 - Corso Unione Sovietica (Istituto Poveri Vecchi), in sede di revisione del PRG è stato separato dalle Caserme storiche, meglio attribuite al complesso di Zona Piazza d'Armi, in quanto i manufatti costituiscono elementi autonomi e funzionalmente distinti. Alla scala locale è

pertanto opportuno mantenerne una rappresentazione separata, non configurandosi come parti di un unico sistema complesso, bensì come emergenze urbane differenti,

- Edifici industriali: Fiat di Mirafiori;
- Ex Manifattura Tabacchi, quartiere e parco Colletta;
- Giardini reali;
- Madonna Pilone e borgo circostante;
- Monte Cappuccini;
- Museo dell'automobile;
- Palazzo Vela, in sede di revisione del PRG è stato separato dalle Palazzo del Lavoro e dal parco Italia'61, in quanto i manufatti costituiscono elementi autonomi e funzionalmente distinti. Alla scala locale è pertanto opportuno mantenerne una rappresentazione separata, non configurandosi come parti di un unico sistema complesso, bensì come emergenze urbane differenti;
- Palazzo del Lavoro, in sede di revisione del PRG è stato separato dalle Palazzo Vela e dal parco Italia'61, in quanto i manufatti costituiscono elementi autonomi e funzionalmente distinti. Alla scala locale è pertanto opportuno mantenerne una rappresentazione separata, non configurandosi come parti di un unico sistema complesso, bensì come emergenze urbane differenti;
- parco Italia '61, in sede di revisione del PRG è stato separato dalle Palazzo del Lavoro e dal Palazzo Vela, in quanto i manufatti costituiscono elementi autonomi e funzionalmente distinti. Alla scala locale è pertanto opportuno mantenerne una rappresentazione separata, non configurandosi come parti di un unico sistema complesso, bensì come emergenze urbane differenti;
- Parco Carrara;
- Parco e Villa Tesoriera;
- Parco Michelotti, ex zoo;
- Parco Ruffini;
- Piazza Carlina;
- Piazza Repubblica Borgo Dora;
- Piazza Solferino, Via P. Micca;
- Piazza Statuto;
- Politecnico;
- Ponte Umberto I;
- Primo tratto di c.so Francia;
- Quartiere Falchera vecchia;
- Quartiere San Donato e campanile Nostra Signora del Suffragio;
- Quartiere Vallette;
- Residenze XX secolo;
- Santuario Consolata, in sede di revisione del PRG è stato separato da Piazza Savoia;
- Piazza Savoia, in sede di revisione del PRG è stato separato dal Santuario della Consolata;
- Stadio Juventus;
- Velodromo;
- Via Garibaldi;
- Villa della Regina;
- Villa Gualino;
- Villaggio Snia;

- Zona Chiesa della Salute;
- Zona Crocetta (GAM ed edilizia primi '900);
- Zona ex Ferriere (Castello di Lucento, Chiesa Sacro Volto), in sede di revisione del PRG è stato rinominato solamente Chiesa Sacro Volto;
- Zona Museo Scienze Naturali;
- Zona Officine ferroviarie, in sede di revisione del PRG è stato separato da Tribunale nuovo, ex Carceri Nuove
- Tribunale nuovo (Bruno Caccia), in sede di revisione del PRG è stato separato da Zona Officine ferroviarie e ex Carceri Nuove;
- ex Carceri Nuove, in sede di revisione del PRG è stato separato da Zona Officine ferroviarie e Tribunale nuovo (Bruno Caccia);
- Zona Piazza d'Armi e caserme storiche, rinominato in fase di revisione del PRG;
- introdotti nel Piano:
 - Monumento di Vittorio Emanuele II.
- rimossi nel Piano:
 - Quadrato romano, in sede di revisione del PRG non è stato individuato il suddetto elemento in quanto rappresenta una porzione del tessuto urbano storico e non un elemento puntuale suscettibile di autonoma individuazione cartografica;
 - Zona dei Musei, in sede di revisione del PRG non è stato individuato il suddetto elemento in quanto rappresenta una porzione del tessuto urbano storico e non un elemento puntuale suscettibile di autonoma individuazione cartografica. I musei sono inoltre diffusi in tutta la ZCS e anche al di fuori di essa.

Sistemi di crinali collinari, questi sono stati maggiormente adattati e allineati sulla base di riconoscimenti effettuati attraverso la sovrapposizione delle ortofoto con le curve di livello;

Componenti caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive:

- Criticità lineari, individuate in Impattanti barriere lineari date da infrastrutture a terra tra cui:
 - Raccordo Autostradale Torino – Pinerolo;
 - Tangenziali e relativi raccordi;
 - Autostrada A4;
 - Barriere date dalla tangenziale;
 - Raccordo autostradale Torino - Aeroporto di Caselle;
- Criticità areali, riconosciute tra gli elementi più degradati o di compromissione della qualità paesaggistica della città, tra cui:
 - Area produttiva Rostia;
 - Cava presso la tangenziale nord;
 - Discarica Basse di Stura;
 - Area industriale di via Reiss Romoli;
 - Area Tyssen-Krupp;
 - CP1 centrale elettrica via Botticelli;
 - 2 impianti industriali (IVECO e CNH);
 - Due complessi Fiat Stellantis su corso Settembrini;
 - Deposito Fiat Drosso;
 - Area industriale di via Negarville;
 - Centrale elettrica Sangone;
 - Area industriale di strada del Drosso;

→ Cava di strada Castello di Mirafiori.

Relazioni visive tra insediamento e contesto (SC4):

- Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate, individuati sulla base della segnalazione delle componenti del PPR e adeguati alla Carta Tecnica comunale;

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (SV), tali elementi sono stati individuati sulla base della segnalazione delle componenti del PPR e adeguati alla Carta Tecnica comunale:

- Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (SV2);
- Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri e tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche (SV3);
- Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali (SV4);

Gli elementi individuati nella tavola T11 sono stati integrati al fine di dare riscontro alle osservazioni degli enti sovraordinati e alcuni di essi, in particolare i belvedere e i fulcri del costruito sono stati considerati per procedere alla realizzazione della Carta della Sensibilità Visiva (Tavola T12) nell'ambito dell'analisi scenica.

3.3.5 Tavola T12-Carta della Sensibilità Visiva

La presente Tavola rappresenta il grado di visibilità del territorio in relazione ai luoghi privilegiati di osservazione considerati, ottenuto mediante la sovrapposizione dei bacini visivi dei singoli punti di belvedere. Ne deriva la mappatura della "città maggiormente visibile", ossia quella porzione di territorio che contribuisce in modo significativo all'immagine collettiva e nella quale le trasformazioni risulteranno maggiormente percepibili, con conseguente impatto paesaggistico più rilevante.

La prima elaborazione è stata predisposta sulla base del documento allegato T12-04 Fascicolo sulla Carta della Sensibilità Visiva, redatto dalla Prof.ssa Claudia Cassatella e dal dott. Lorenzo Attardo, nell'ambito del contributo alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare di revisione del Piano Regolatore e con riferimento al tema "Identità e bellezza" e all'adeguamento al PPR. Tale contributo è stato successivamente aggiornato in fase di Progetto Preliminare a seguito delle richieste emerse dalla prima conferenza di copianificazione.

L'attuale elaborazione è stata quindi realizzata sulla base del documento T12-Fascicolo sulla Carta della Sensibilità Visiva.



3.3.6 Tavola T13-Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco

La presente Tavola rappresenta i principali elementi funzionali alla costruzione della Rete di connessione paesaggistica, derivante dall'integrazione della rete ecologica regionale con la rete storico-culturale e la rete fruitiva.

L'obiettivo, in coerenza con quanto previsto dall'art. 42 delle NdA del PPR, è quello di:

- assicurare le condizioni di base per la sostenibilità ambientale dei processi di crescita e di trasformazione e la conservazione attiva della biodiversità;
- assicurare un'adeguata tutela e accessibilità alle risorse naturali e paesaggistiche;
- ridurre o contenere gli impatti negativi sul paesaggio e sull'ambiente;
- valorizzare il patrimonio culturale regionale anche in funzione della sua accessibilità e fruibilità;
- migliorare le prestazioni delle infrastrutture dedicate alla fruizione paesaggistica e ambientale.

La definizione della Tavola, articolata sugli elementi della rete alla scala locale, è stata condotta attraverso la composizione di tre sistemi: rete ecologica regionale, rete storico-culturale e rete di fruizione.

Rete ecologica come definita dal PTC2 e dalla legge 19/2009, è costituita da un sistema integrato di aree naturali interconnesse, quali:

- Siti di Importanza Comunitaria (SIC);

- Zone Speciali di Conservazione (ZSC);
- Zone di Protezione Speciale (ZPS).
- come individuati dal PPR e ripерimetrati a scala di dettaglio locale su Carta Tecnica comunale.
- i Nodi principali della rete ecologica, comprendenti aree protette, SIC, ZSC, ZPS, zone naturali di salvaguardia, aree contigue e altri siti di interesse naturalistico, soggetti alle disposizioni dell'articolo 42, comma 14, delle Nda del PPR.
- i boschi come individuati nella tavola T08-Beni Paesaggistici
- i parchi urbani, fluviali e collinari, individuati nella proposta tecnica e ridefiniti sulla base della Carta Tecnica.

Rete storico-culturale è costituita dall'insieme dei sistemi deputati alla valorizzazione del patrimonio culturale. La città di Torino è parte integrante del sistema delle Residenze Sabaude, riconosciuto come Patrimonio Mondiale UNESCO, al quale la rete assicura continuità e connessioni. Nella tavola sono riportate le aree di pertinenza dei siti UNESCO (core zone e buffer zone), conformemente alla documentazione ufficiale pubblicata sul portale UNESCO. In particolare, la perimetrazione del sito di Villa della Regina è stata aggiornata sulla base della WHC Nomination Documentation, poiché, secondo la definizione contenuta nel PPR, la porzione rivolta verso il Po — su cui insiste l'edificio scolastico Liceo Scientifico Gino Segrè — ricadrebbe in buffer zone, mentre nella documentazione UNESCO è classificata come core zone.

Rete di fruizione comprende:

- il patrimonio infrastrutturale storico, costituito da ponti e stazioni storiche — ancorché non più utilizzate nella loro funzione originaria — nonché dai rifugi antiaerei risalenti alla Seconda guerra mondiale e dai cippi commemorativi della battaglia del 1706;
- la Corona di Delizie, denominazione attribuita al sistema delle residenze suburbane edificate tra il XVI e il XVIII secolo per lo svago della corte ducale, che incorniciavano la città con il loro pregio architettonico e paesaggistico. Da tale sistema deriva il percorso ciclopedonale che connette le residenze suburbane poste all'esterno della cosiddetta "mandorla barocca";
- i tracciati delle cinte daziarie del 1853 e del 1912, che hanno inciso in modo significativo sull'assetto urbanistico torinese e che, a seguito della loro dismissione, hanno consentito la formazione delle due principali direttrici anulari della città grazie al recupero degli ampi sedimi pubblici;
- i viali storici tutelati ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. 42/2004, insieme ad altri viali di pregio storico, che includono elementi della viabilità storica (già presenti nella tavola T09-Componenti Storico-Culturali) e del patrimonio ferroviario.

Nella proposta tecnica, la tavola relativa alla Rete di connessione paesaggistica e ai siti UNESCO includeva anche elementi della rete ecologica comunale. Al fine di migliorare la chiarezza e la leggibilità del documento, tali informazioni sono state ricondotte alla tavola T14 – Rete ecologica comunale e approfondite mediante analisi illustrate in modo più dettagliato nella Relazione ambientale.

3.3.7 Tavola T14-Rete ecologica comunale

La presente tavola rappresenta i principali elementi funzionali alla definizione della Rete ecologica comunale, come individuata dal PTC2 e dalla l.r. 19/2009.

La Rete ecologica è costituita da un sistema integrato di aree naturali interconnesse. In particolare, la tavola identifica le componenti territoriali finalizzate alla tutela della biodiversità e alla conservazione dei sistemi naturali, comprendenti:

- Aree di Valore Ecologico, caratterizzate da elevati livelli di biodiversità, intesa come presenza di habitat rilevanti per la fauna e/o la vegetazione, e individuate sul territorio regionale al fine di valutarne l'estensione nei diversi ambiti considerati. Esse sono disciplinate dall'art. 42 delle Norme del presente Piano, "Connessioni ecologiche", volto a garantire il mantenimento e il rafforzamento della continuità ecologica tra gli habitat naturali e seminaturali presenti nel territorio comunale;
- Aree a Verde Urbano, comprendenti tutte le porzioni di territorio cittadino caratterizzate da copertura vegetale, sia pubbliche sia private, come risultanti dalla Carta Tecnica Comunale;
- Aree di Connettività Ecologica, rappresentate mediante una scala cromatica graduata da connettività "molto alta" a "molto bassa", secondo il modello ecologico FRAGM, il quale consente di valutare il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come capacità di ospitare specie animali, favorirne gli spostamenti e definirne il livello di frammentazione.

L'analisi e l'integrazione dei risultati ottenuti dai modelli ecologici utilizzati permettono di individuare gli elementi essenziali alla funzionalità della Rete ecologica comunale.

3.3.8 Tavola T15-Aree di potenziale interesse archeologico e paleontologico

La presente tavola individua le aree di potenziale interesse archeologico e paleontologico all'interno del territorio comunale, delineando gli ambiti nei quali, in ragione delle evidenze storiche, delle stratificazioni urbane e delle caratteristiche geologiche, si ritiene possibile la presenza di depositi, manufatti o contesti significativi ai fini della tutela e della ricerca scientifica.

Le aree di interesse archeologico sono state definite sulla base della ricostruzione storica dell'evoluzione insediativa della città, delle informazioni derivanti da ritrovamenti documentati, degli interventi di scavo condotti nel tempo e delle previsioni contenute nella pianificazione sovraordinata.

Le aree di potenziale interesse paleontologico, invece, si riferiscono a porzioni di territorio nelle quali le caratteristiche litostratigrafiche e geomorfologiche indicano la possibile presenza di resti fossili o di depositi sedimentari significativi per la ricostruzione dell'evoluzione geologica locale.

3.4 La modifica degli elaborati di piano

L'adeguamento al Piano Paesaggistico ha reso necessaria la revisione di alcuni elaborati grafici del PRG. In particolare, la Tavola T02 – Intero territorio comunale – Zone Normative recepisce la ridefinizione del perimetro della Zona Centrale Storica (ZCS), all'interno della quale è stata ricompresa l'intera Piazza della Repubblica, al fine di garantire un'immagine urbana unitaria e l'applicazione omogenea degli stessi criteri progettuali.

I tre nuclei storici periferici, già classificati in zona A ai sensi del D.M. 1444/1968 nel Piano del 1995, sono stati adeguati alla mappatura dei tessuti, al riconoscimento dei caratteri (T06) e alla definizione dei tipi di intervento (T07) previsti per la Zona Centrale Storica.

3.5 La modifica normativa

L'adeguamento al PPR ha reso necessaria l'integrazione di diversi articoli del testo normativo del Piano, come puntualmente riportato nella Tabella II – Raffronto tra le norme di attuazione del PPR e le previsioni delle varianti, collocata al termine del capitolo 4.

In particolare, nelle NdA del Piano è stata introdotta una nuova serie di articoli, inseriti nel Titolo III, Capo II dedicato al Paesaggio. Tali disposizioni prendono avvio dall'articolo relativo alle Norme di tutela paesaggistica e proseguono con gli articoli successivi, ciascuno dei quali è denominato in coerenza con le tavole che illustrano le componenti paesaggistiche oggetto della relativa disciplina.

Per quanto illustrato nel presente capitolo e nel successivo capitolo 4 di raffronto, la revisione generale del PRG configura a tutti gli effetti l'adeguamento del Piano al PPR, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice.

3.6 Coerenza tra le trasformazioni e la disciplina paesaggistica del PPR

La disciplina degli Ambiti ad alto livello di accessibilità, definita dall'art. 9 NdA PRG, aumenta la Capienza Edificatoria Massima a 1,7 mq/mq per i lotti, anche solo parzialmente, ricompresi negli ambiti individuati dalla Tavola T00-0D - Accessibilità. Tale incremento si applica alle sole Zone della città consolidata (B1, B2, B3) ed è non interessa la Zona Centrale Storica (ZCS), nella quale l'art. 15.02 NdA PRG esclude qualsiasi Indice di Base e Capienza Edificatoria Massima: la nuova edificazione vi è ammessa unicamente nelle Aree di Trasformazione del centro storico, secondo i parametri delle rispettive schede normative, e in ogni caso non beneficia dell'elevazione della capacità edificatoria prevista dall'art. 9. Analogamente, l'art. 9.04 NdA PRG esclude dall'applicazione della disciplina di accessibilità le Aree di Trasformazione disciplinate dall'art. 29, per le quali la capacità edificatoria è definita puntualmente nelle schede normative.

Le trasformazioni consentite negli Ambiti ad alto livello di accessibilità devono confrontarsi, per ciascuna componente paesaggistica interferita, con un sistema articolato di limitazioni che le NdA del PRG recepiscono dal PPR.

Componenti morfologico-insediative e naturalistiche (Tavola T10 ex artt. 34, 35, 36 NdA PPR). Le morfologie su cui gli Ambiti ad alto livello di accessibilità producono effetti edificatori concreti sono le m.i.1 (aree urbane consolidate dei centri maggiori), le m.i.2 (aree urbane consolidate dei centri minori), le m.i.3 (tessuti urbani esterni ai centri) e le m.i.4 (tessuti discontinui suburbani). In tutti i casi, l'incremento della capacità edificatoria non si traduce automaticamente in incremento di altezza: nelle Aree a cortina continua (art. 21 NdA PRG), che costituiscono la morfologia prevalente nelle porzioni della città consolidata investite dagli Ambiti ad alto livello di accessibilità, la disciplina del PRG prescrive che l'Altezza del Fronte massima dei nuovi edifici sia pari a quella dell'edificio più alto contiguo, con divieto assoluto di generare nuovi fronti ciechi; in assenza di edifici contigui si applica l'altezza massima del Regolamento Edilizio, con salvaguardia dell'altezza esistente qualora essa risulti superiore. L'allineamento al filo dello spazio pubblico è obbligatorio, la continuità della cortina edilizia è condizione inderogabile, e l'edificazione all'interno dei cortili è consentita esclusivamente in sostituzione di edifici esistenti, con altezza massima pari a quella del preesistente.

Nella tipologia palazzina su lotto (art. 22 NdA PRG), la CEM elevata è ugualmente vincolata: l'altezza massima non può superare quella degli edifici immediatamente adiacenti, la superficie coperta è contenuta al 40% della superficie fondiaria e la permeabilità minima è fissata al 40%. Nei tessuti discontinui suburbani (m.i.4), il PRG garantisce la coerenza con le direttive dell'art. 36 PPR, le quali prescrivono la definizione dei bordi urbani, il completamento dei tessuti e il mantenimento delle aree libere interstiziali, attraverso le Figure di Ricomposizione Urbana (art. 37 NdA PRG), che in caso di interventi significativi impongono allineamenti prescrittivi dei fronti, la realizzazione di nuovi spazi pubblici verdi e filtri di mitigazione, condizioni che prevalgono sulle disposizioni dell'area normativa e che quindi incidono concretamente sulla configurazione morfologica degli interventi.

Le Aree delle piattaforme (m.i.5) ricevono negli Ambiti di accessibilità una CEM elevata a 1,7 mq/mq, quasi tre volte quella ordinaria di 0,60 mq/mq. Poiché l'art. 27.02 NdA PRG non fissa un'altezza massima assoluta e consente copertura fino al 100% del lotto, l'incremento di SL si traduce prevalentemente in densificazione

verticale, rendendo essenziale la valutazione dell'impatto volumetrico e percettivo sul contesto. La coerenza con l'art. 37 NdA PPR è garantita dalla condizione che ampliamenti superiori al 20% della SUL preesistente siano inseriti in un ridisegno complessivo di margini, spazi pubblici e verde, recepita attraverso le prescrizioni delle Figure di Ricomposizione Urbana. Per le porzioni di m.i.5 classificate come Aree di Trasformazione, l'art. 9.04 esclude l'applicazione della CEM elevata, rimettendo la capacità edificatoria alle schede normative. La residenza e le funzioni turistico-ricettive rimangono comunque escluse dalle piattaforme indipendentemente dall'accessibilità.

Le m.i.6 (aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale) non sono interessate dagli effetti edificatori degli Ambiti di accessibilità in quanto si collocano ai margini del tessuto urbano compatto, al di fuori delle Zone B, che sono le sole alle quali l'art. 9 NdA PRG applica la CEM elevata a 1,7 mq/mq.

Le m.i.7 (aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica) sono aree collocate ai margini del tessuto urbano compatto, non interessate dagli Ambiti ad alto livello di accessibilità e pertanto fuori dalla portata applicativa dell'art. 9 NdA PRG.

Le m.i.8 (insule specializzate) ricadono in zone normative diverse a seconda della loro natura: quelle che ricadono in Zona F, sono sottratte per definizione al meccanismo della CEM; per quelle che ricadono in Zona B, la CEM elevata a 1,7 mq/mq è teoricamente applicabile. In questi ultimi casi, l'art. 48.05 NdA PRG aggiunge però una condizione qualitativa trasversale e indipendente dalla zona normativa: qualsiasi ampliamento o nuova area per funzioni specializzate deve essere ricompreso in un progetto di riqualificazione urbanistica ed edilizia esteso all'intero sito, con realizzazione delle necessarie opere di mitigazione e compensazione, in coerenza con le direttive dell'art. 39, comma 5 NdA PPR. Ne consegue che, anche dove la CEM elevata è applicabile, essa non opera come diritto edificatorio diretto ma come soglia massima raggiungibile solo attraverso un progetto organico di riqualificazione: una condizione sostanzialmente più restrittiva rispetto a quella delle ordinarie aree B della città consolidata.

Le m.i.9 (complessi infrastrutturali), corrispondenti a svincoli autostradali, piazzali ferroviari, aree logistiche e grandi infrastrutture, ricadono nella quasi totalità dei casi in Zona F o nelle aree per la viabilità (art. 35 NdA PRG), zone strutturalmente estranee al meccanismo della CEM. Alcune aree logistiche e di deposito classificate come m.i.9 possono tuttavia ricadere in Zona B, dove la CEM elevata a 1,7 mq/mq è applicabile. In questi casi, l'art. 48.05 NdA PRG impone comunque che qualsiasi ampliamento o nuova funzione specializzata sia inserita in un progetto organico di riqualificazione urbanistica con le necessarie opere di mitigazione e compensazione, condizione, analogamente a quanto visto per le m.i.8, esclude una densificazione automatica per effetto della sola accessibilità infrastrutturale.

Si specifica che come indicato dall'art. 31.06 NdA PRG, nelle aree per servizi pubblici (artt. 21 e 22 L.R. 56/77) il PRG non assegna specifici parametri urbanistici: si applicano i parametri edilizi del Regolamento Edilizio Comunale, derogabili con atto del Consiglio Comunale. La CEM, che è per definizione un parametro urbanistico assegnato alle Zone B, non si applica pertanto alle aree per servizi, indipendentemente dalla loro collocazione all'interno o all'esterno degli Ambiti ad alto livello di accessibilità.

Le m.i.10 (aree rurali di pianura o collina) ricadono nel territorio comunale di Torino nelle Zone F (parco collinare, parco fluviale, parco agrario urbano) o in Zona C (città consolidata collinare), come confermato dall'art. 48.06 NdA PRG che le riconduce alla disciplina degli artt. 32 e 33, cioè alle aree a standard per servizi e ai parchi pubblici. In nessuno dei due casi si applica la CEM: la Zona C ha come parametro di riferimento un Indice Territoriale di 0,07 mq/mq (art. 17.02 NdA PRG), non una CEM; le Zone F non hanno parametri urbanistici propri assegnati dal PRG, ma solo quelli del Regolamento Edilizio (art. 31.06 NdA PRG). Le sole m.i.10 che ricadono in Zona B non sono interessate dagli Ambiti ad alto livello di accessibilità. Gli Ambiti di accessibilità non producono pertanto alcun effetto edificatorio sulle m.i.10.

Componenti storico-culturali, ZCS e Ambiti Storico-Ambientali (Tavola T09 ex artt. 22, 24 NdA PPR). La ZCS è esclusa dal meccanismo della CEM (art. 15.02 NdA PRG). Per gli Ambiti Storico-Ambientali (ASA) 1, 2 e 3, la sovrapposizione con gli Ambiti ad alto livello di accessibilità non comporta il riempimento della CEM oltre i limiti fissati dall'art. 40.02 NdA PRG, il quale fissa un'altezza massima assoluta di 21

metri, uno spessore massimo del corpo di fabbrica di 14 metri, la distanza tra pareti finestrate non inferiore a 10 metri e l'obbligo di rispettare il filo stradale o edilizio.

Per gli ASA dal 4 al 25 l'altezza massima deve essere coerente con quella degli edifici limitrofi e del tessuto in cui ricadono. Negli ambiti 1, 2 e 3 è, inoltre, esclusa la ristrutturazione urbanistica, mentre negli altri è subordinata a strumento urbanistico esecutivo; ogni intervento di nuova costruzione richiede parere obbligatorio della Commissione Locale per il Paesaggio.

La coerenza con gli obiettivi del PPR (art. 24, comma 5) è dunque garantita dal fatto che la CEM elevata non può in questi contesti sovvertire la gerarchia delle altezze del tessuto storico, né le regole tipologiche e di allineamento.

Per la viabilità storica (art. 22 PPR), che attraversa diversi tratti degli Ambiti ad alto livello di accessibilità, in particolare lungo gli assi di corso Francia, corso Orbassano, corso Turati, via Nizza e il sistema ferroviario storico, la disciplina del PRG assicura la leggibilità dei tracciati e la coerenza delle quinte edilizie anche negli interventi di densificazione, attraverso l'obbligo di rispettare i viali, i corsi storici e i percorsi storici collinari devono essere riquadrati attraverso un disegno coerente con l'impianto storico.

Le ville, giardini e parchi storici sono integralmente esclusi dalla logica della CEM elevata: nei loro perimetri è ammessa esclusivamente la conservazione e valorizzazione del sistema storico nelle sue componenti architettoniche, vegetali e paesaggistiche, con autorizzazione paesaggistica obbligatoria e, per i beni tutelati ex D.lgs. 42/2004, parere vincolante della Soprintendenza.

Le testimonianze storiche rurali non sono quasi interessate dagli Ambiti di accessibilità, che non raggiungono i contesti periferici in cui questa componente è presente; laddove una sovrapposizione eccezionale si verificasse, la disciplina del PPR imporrebbe comunque la coerenza tipologica con i caratteri costruttivi tradizionali, rendendo incompatibile qualsiasi densificazione estranea alla logica insediativa rurale.

Le aree della produzione industriale ed energetica di interesse storico presentano invece la relazione più articolata: ricadendo spesso in Zona B, la CEM elevata può in linea di principio sostenere processi di rigenerazione, ma è vincolata alla conservazione dei caratteri architettonici e identitari del paesaggio industriale e gli interventi sono finalizzati al recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, prioritariamente per attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o servizi pubblici previsti dal PRG.

Per tutte queste componenti, dove i fabbricati siano riconosciuti dal Piano quali edifici di particolare interesse storico, vigono le norme dell'art. 44 delle NdA del PRG a tutela degli edifici ed elementi di interesse storico e caratterizzanti l'ambiente costruito.

Componenti percettivo-identitarie (Tavola T11 ex art. 30 NdA PPR). Gli assi prospettici di rilievo paesaggistico riconosciuti dalla Tavola T11 attraversano o fiancheggiano porzioni significative degli Ambiti ad alto livello di accessibilità. In tali contesti, l'art. 49.01 NdA PRG prescrive che gli interventi edilizi evitino la formazione di barriere visive e di effetti di discontinuità lungo i tracciati stradali degli assi prospettici, garantendo la continuità delle quinte visive che sottolineano le assialità verso i fulcri. Tale prescrizione opera come limite qualitativo alla densificazione: un incremento della CEM che si traduca in edifici più alti o con sagome sporgenti rispetto alla cortina esistente, tali da interrompere o alterare la quinta prospettica, è incompatibile con la disciplina paesaggistica indipendentemente dalla capacità edificatoria astrattamente consentita.

Nei contesti con classe di sensibilità visiva media, inoltre, ogni modifica di sagoma o volume deve essere corredata da studio di inserimento paesaggistico (art. 50.04 NdA PRG) e nei contesti con classe elevata, è richiesta la Relazione Paesaggistica ex DPCM 12 dicembre 2005 (art. 50.05 NdA PRG), in attuazione diretta dell'art. 30, comma 3, lettera e) PPR.

I Belvedere, i Percorsi panoramici, gli Assi prospettici, i Fulcri del costruito e gli Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica, trattati all'art. 49.01 delle NdA PRG sono trattati come un sistema unitario, sottoposto alla stessa disciplina: gli interventi devono evitare barriere visive e discontinuità, garantendo la continuità delle quinte percettive verso i fulcri visivi. Dove questi elementi si sovrappongono agli Ambiti ad alto livello di accessibilità, la CEM elevata a 1,7 mq/mq non può quindi tradursi liberamente in volumi che alterino le visuali o interrompano le quinte percettive, ma resta subordinata alla verifica di sensibilità visiva richiesta dall'art. 50 NdA PRG.

Componenti naturalistico-ambientali e sistema idrografico (Tavole T08 e T10 ex artt. 14, 16 NdA PPR). Nelle porzioni degli Ambiti ad alto livello di accessibilità che si sovrappongono alle zone fluviali allargate del Po, della Dora Riparia e della Stura, l'art. 14, comma 8, lettera c) del PPR vieta gli interventi che incrementino la superficie impermeabile nelle aree già urbanizzate, imponendo che gli interventi di rigenerazione conservino o creino idonee aree verdi.

Nella zona fluviale interna, corrispondente alle fasce PAI A e B e alla fascia di 150 m dalla sponda tutelata ex art. 142 del D.lgs 42/2004, le prescrizioni dell'art. 48.08 NdA PRG e dell'art. 14, comma 11 NdA PPR impongono che qualsiasi trasformazione garantisca la conservazione dei complessi vegetazionali naturali, con misure di mitigazione e compensazione per la continuità ambientale. Nelle aree già urbanizzate gli interventi edilizi devono garantire un corretto inserimento paesaggistico e la continuità delle cortine lungo fiume; ogni intervento è soggetto a Relazione Paesaggistica ex DPCM 12 dicembre 2005. In pratica la CEM elevata non produce effetti di densificazione nella zona interna: le prescrizioni del PAI e le tutele paesaggistiche rendono incompatibile qualsiasi incremento volumetrico significativo non strettamente connesso alla conservazione o valorizzazione del tessuto esistente.

Nella zona fluviale allargata il regime è meno restrittivo ma pone comunque un limite esplicito: l'art. 48.08 NdA PRG vieta gli interventi che comportino incremento della superficie impermeabile, salvo dimostrata indispensabilità e nel rispetto di criteri stabiliti dall'Amministrazione comunale. Gli interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana nelle aree già urbanizzate devono garantire la conservazione o creazione di idonee aree verdi a supporto delle connessioni ecologiche. La CEM elevata è qui teoricamente più applicabile che nella zona interna, ma ogni intervento che aumenti l'impermeabilizzazione è subordinato a una verifica specifica, che costituisce un filtro alla piena attuazione della capacità edificatoria massima.

Il PRG recepisce, inoltre, l'obbligo prescritto dall'art. 14, comma 8, lettera c) del PPR attraverso gli artt. 10 e 55 NdA PRG (sostenibilità ambientale e invarianza idraulica), che costituiscono condizioni inderogabili all'attuazione degli interventi, ivi compresi quelli negli Ambiti ad alto livello di accessibilità: ne consegue che la CEM elevata non è applicabile nella misura in cui la sua attuazione comporti impermeabilizzazione aggiuntiva non compensata.

Nelle aree con copertura boscata tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs 42/2004), individuate nella Tavola T08 e normate dall'art. 46.05 NdA PRG, la trasformazione è vietata ai sensi della L.R. 4/2009 indipendentemente da qualsiasi indice edificatorio: le porzioni degli Ambiti ad alto livello di accessibilità eventualmente ricadenti in aree boscate sono pertanto integralmente escluse dalla densificazione, e la CEM di 1,7 mq/mq non vi produce alcun effetto giuridico.

Nei siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS) individuati in aree contigue agli Ambiti di accessibilità, gli interventi sono subordinati a Valutazione di Incidenza ai sensi del D.P.R. 357/1997 (art. 51.02 NdA PRG), condizione che nella pratica esclude qualsiasi densificazione incompatibile con la conservazione degli habitat.

In sintesi, la coerenza tra le trasformazioni consentite negli Ambiti ad alto livello di accessibilità e la disciplina paesaggistica del PPR è garantita da un sistema di limitazioni sovrapposte e gerarchicamente ordinate:

- la ZCS, le Zone Normative D, E, F, e le Aree di Trasformazione sono escluse dall'applicazione della CEM elevata;

- gli ASA centrali (1, 2, 3) la ricevono ma la neutralizzano con limiti assoluti di altezza, sagoma e tipologia;
- le aree a cortina continua possono ricevere diritti edificatori ma li limitano entro la morfologia esistente della cortina;
- i contesti interessati da componenti percettivo-identitarie sono subordinati a verifiche di inserimento paesaggistico che possono rendere le trasformazioni inattuabili;
- le aree boscate e i siti Rete Natura 2000 escludono le trasformazioni.

Sono altresì escluse dall'applicazione della CEM elevata negli Ambiti ad alto livello di accessibilità:

- i servizi Art. 21, 22, oltre standard;
- gli atti amministrativi e gli strumenti vigenti;
- gli Edifici di interesse storico posti sotto la tutela del PRG;
- gli Edifici caratterizzanti il tessuto storico;
- le aree delle pertinenze storiche poste sotto la tutela del PRG;
- i Beni sottoposti a vincolo da parte del Ministero della Cultura;
- gli Ambiti dei Progetti Unitari;
- le Classi di sintesi per l'utilizzo urbanistico (classi geologiche) IIIAC, IIIAP, IIIB3C, IIIB3P, IIIB3P°, IIIB4C, IIIB4C°, IIIB4P, IIIB4P°.

L'incremento di densità edificatoria che il meccanismo dell'accessibilità rende possibile, si esercita pertanto in modo pieno solo nelle zone B della città consolidata prive di sovrapposizioni con le componenti paesaggistiche più sensibili. Negli ambiti di interferenza, invece, la CEM elevata opera come limite teorico la cui attuazione è condizionata dall'insieme delle tutele paesaggistiche recepite nelle NdA del PRG.

4 SCHEDE DI VERIFICA PER L'ADEGUAMENTO DEL PRG AL PPR

Oltre a illustrare gli obiettivi di coerenza tra PRG e PPR, la presente relazione espone le modalità con cui le finalità della variante risultano conformi agli obiettivi del PPR e descrive come trovino attuazione i contenuti dei diversi elaborati del Piano Paesaggistico (Schede degli ambiti di paesaggio, Norme di attuazione e relativi allegati, Schede del Catalogo dei beni paesaggistici, Tavole).

La Tabella I – Raffronto tra le prescrizioni contenute nelle schede del Catalogo per i beni di cui agli articoli 136 e 157 del Codice e le previsioni della variante riporta le prescrizioni specifiche contenute nella prima parte del Catalogo dei beni paesaggistici, relative ai beni paesaggistici ex artt. 136 e 157 del D.lgs. 42/2004 presenti nel territorio comunale, le quali costituiscono previsioni immediatamente prevalenti sugli strumenti urbanistici. La tabella, finalizzata a documentare il rispetto e l'attuazione delle disposizioni del PPR da parte della variante, riporta nella prima colonna le previsioni normative da osservare ai fini dell'adeguamento al PPR e, nella seconda colonna, la descrizione puntuale delle modalità con cui la variante recepisce e attua tali previsioni, con rimando alle specifiche norme e tavole del PRG. Sono inoltre evidenziate le prescrizioni contenute nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici, aventi carattere di prevalenza immediata sugli strumenti di pianificazione.

I beni paesaggistici di cui agli artt. 136 e 157 del d.lgs. 42/2004 sono rappresentati nella Tavola T08-Beni Paesaggistici. L'insieme completo delle schede è allegato alle NdA, nel documento R03-Disciplina specifica-Schede, e costituisce il fascicolo denominato "Schede Beni Paesaggistici".

La Tabella II – Raffronto tra le Norme di attuazione del PPR e le previsioni della variante, predisposta secondo lo schema definito dalla Regione nel Regolamento di attuazione, è finalizzata a illustrare e chiarire il riscontro del rispetto e della piena attuazione delle norme del PPR da parte della variante. La tabella è organizzata in relazione alle componenti paesaggistiche individuate dal PPR e disciplinate nelle relative Norme di attuazione, includendo, a supporto della comprensione dei contenuti dello strumento regionale, anche il riferimento ai temi rappresentati nella cartografia del PPR. Nella prima colonna sono riportate le previsioni normative del PPR; nella seconda colonna è descritta la modalità con cui la variante assicura il recepimento e l'attuazione di tali previsioni, con puntuale richiamo alle norme e alle tavole del PRG.

**TABELLA DI RAFFRONTO I - TRA LE SCHEDE PAESAGGISTICHE
DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del giardino pubblico esistente sulla Piazza Carlo Felice nel Comune di Torino

D.M. 18 marzo 1926

Numero di riferimento regionale: A132

Codice di riferimento ministeriale: 10280

Art. 136, c. 1, lett. b) del D.lgs. 42/2004

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
<i>Prescrizioni specifiche</i>	<i>Riscontro</i>
Deve essere conservato nella sua integrità l'impianto storico del giardino, in tutte le sue componenti architettoniche e vegetali, nel rispetto del suo processo storico di formazione, fatti salvi gli eventuali interventi sulle alberature esistenti legati a problematiche di stabilità o fitosanitarie comprovate. Sono ammessi interventi volti a garantire la fruizione pubblica del giardino stesso, purché coerenti con le sue valenze storiche e paesaggistiche (11). Devono essere conservate le relazioni visive tra il giardino e l'intorno urbano di rilievo storico-architettonico; in particolare non sono ammessi interventi che possano interferire con i caratteri scenico-percettivi consolidati costituiti dal cono visivo Porta Nuova - Palazzo Reale (16).	Bene individuato nella Tavola T08-A2-01 – Beni Paesaggistici, quale area di notevole interesse pubblico ex art. 136 del Codice, ai sensi dell'art. 46.01 delle NdA del PRG di Torino. Il cono visivo Porta Nuova–Palazzo Reale richiamato dalla scheda è disciplinato dall'art. 49.01 NdA PRG (Componenti percettivo-identitarie). Il PRG destina l'area a giardino a Aree per spazi pubblici – c)1 parco e l'area a contorno a Area a servizi per attrezzature di interesse comune, all'interno della Zona Centrale Storica (ZCS). Gli interventi nella ZCS sono finalizzati alla tutela dell'architettura e dell'ambiente attraverso la lettura dei valori storici, delle trasformazioni urbane e delle vicende che hanno plasmato la città (art. 15 delle NdA). La fruizione pubblica del giardino è garantita dalla destinazione di Piano a "verde". Le relazioni visive tra il giardino e l'intorno urbano sono garantite dalla viabilità esistente (aree non edificate) e dalle tutele previste sugli edifici prospettanti sulla piazza. Viene inserito nella Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie il nuovo asse prospettico sull'asse Porta Nuova-Palazzo Reale (art. 49 NdA).
Articoli del PPR con cui si relaziona il bene	
<i>Articoli del Ppr</i>	<i>Riscontro</i>
Storico – culturale: Artt. 22 e 26	Nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali è individuata la viabilità storica da Porta Nuova a Piazza Castello. Riferimento normativo: art. 47.02 NdA PRG (Viabilità storica e patrimonio ferroviario); art. 47.04 NdA PRG (Ville, giardini e parchi)
Morfologico – insediativo: Art. 35	Piazza Carlo Felice è compresa all'interno della Zona Centrale Storica (ZCS) e quindi nella "m.i.1 aree

	urbane consolidate dei centri maggiori" (Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche). Riferimento normativo: art. 48.01 NdA PRG (Aree urbane consolidate m.i.1-3)
Percettivo – identitario Art. 30	Nella Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie, Piazza Carlo Felice è attraversata dall'“asse prospettico” di via Roma. Riferimento normativo: artt. 49.01-49.02 NdA PRG (Belvedere, Percorsi panoramici, Assi prospettici, Fulcri, Crinali collinari)
Rete di connessione paesaggistica: Art. 42	Piazza Carlo Felice è compresa nella Tavola T13-Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco, facente parte dei Viali storici tutelati ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs n. 42/2004. Riferimento normativo: art. 51 NdA PRG (Rete di Connessione Paesaggistica e Siti UNESCO)

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco circostante alla Villa degli Olmi a Torino, proprietà della Sig.ra Giulia Plucker fu Daniele in Ubaldi di Capei

D.M. 12 gennaio 1939 (Data trascrizione)

Art. 136, c. 1, lett. b) del D.lgs. 42/2004

Numero di riferimento regionale: A133

Codice di riferimento ministeriale: 10256

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

<i>Prescrizioni specifiche</i>	<i>Riscontro</i>
Non sono consentiti interventi che comportino la frammentazione del rapporto visuale villa-parco-pertinenze rurali; non sono altresì ammesse modificazioni al patrimonio costituito dagli edifici storici, fatti salvi interventi tesi a conservare e valorizzare il complesso della villa e del parco e delle sue pertinenze in tutte le sue componenti nel rispetto del suo processo storico e alla luce di una lettura storico critica comparata. Gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati fatti salvi interventi determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenire utilizzando le specie vegetali originarie e mantenendo il medesimo sesto d'impianto. Gli interventi di manutenzione e recupero della recinzione in muratura che circonda la proprietà devono garantire la conservazione e il ripristino degli elementi tipologici e strutturali originari e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli preesistenti (11). Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15).	Bene individuato nella Tavola T08-A2-01 – Beni Paesaggistici, quale area di notevole interesse pubblico ex art. 136 del Codice, ai sensi dell'art. 46.01 delle NdA del PRG di Torino. Il complesso rientra altresì tra le Ville, giardini e parchi disciplinati dall'art. 47.04 NdA PRG; si segnala che nella bozza in esame il riferimento puntuale alla scheda A133 risulta espunto dal testo dell'art. 47.04. Il parco è indicato nella Tavola T09-Componenti storico-culturali sotto la dicitura di "Sistemi di ville, giardini e parchi" e nella Tavola T08-Beni Paesaggistici tra gli immobili oggetto di "Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D. lgs n. 42/2004". Il parco e la villa sono destinati dal PRG ad Area a edificazione diffusa (m.i.6, art. 48.04 NdA), a bassa densità insediativa e destinazione residenziale. Trattandosi di bene tutelato ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. b), del Codice, e classificato dal Piano nel gruppo 4 (edifici di valore documentario), prevale la disciplina specifica dell'art. 47.04 delle NdA: sono ammessi esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche della villa e del parco, che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati. Gli interventi sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del Codice, rilasciata dal Comune o dalla Regione secondo le competenze di cui alla L.R. 32/2008 (art. 46.01 NdA). Sono ammessi manutenzione, restauro e risanamento conservativo; la ristrutturazione edilizia (Tabella art. 44, gruppo 4) è ammessa solo sul sistema distributivo, sull'interno dei corpi di fabbrica e, nel giardino, sulle sole parti recenti o incongrue. Non sono ammessi ampliamenti. Gli apparati tecnologici devono essere collocati prioritariamente in piani interrati o all'interno degli edifici; solo se dimostrata l'impossibilità, sono ammessi all'esterno con minimo impatto visivo e non visibili da spazi pubblici (art. 44.11). Sono ammesse costruzioni nel sottosuolo per autorimesse, rampe e locali tecnici, purché gli accessi tramite muri di contenimento o di cinta siano architettonicamente congruenti e vengano riorganizzati

	coerentemente viali, alberature e pavimentazioni (art. 44.22). Tutti gli interventi devono salvaguardare l'ambiente circostante e l'impianto arboreo preesistente. Nella Tavola T04 - Beni di valore riconosciuti dal Piano, si è provveduto a inserire la villa al fine di ricomprendere gli immobili tra quelli di particolare interesse storico per garantire la tutela richiesta (edifici e pertinenza storica). Per gli edifici di particolare interesse storico e caratterizzanti il tessuto storico vigono le norme di tutela ed i tipi di intervento particolari riportati all'art.44 delle NdA e descritti nell'Allegato A.
Articoli del PPR con cui si relaziona il bene	
Articoli del Ppr	Riscontro
Naturalistico – ambientale: Artt. 16, 19	Nella Tavola T08-Beni Paesaggistici il bene è individuato all'interno della <i>Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona collinare sita nell'ambito del Comune di Torino</i> ex D.M. 11/11/1952. Riferimento normativo: art. 46.05 NdA PRG (Boschi); art. 48.09 NdA PRG (Aree a prato-pascolo, cespuglieti, siepi e filari)
Storico – culturale: Art. 26	Nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali sono individuati il parco e la villa tra i “Sistemi di ville, giardini e parchi”. Riferimento normativo: art. 47.04 NdA PRG (Ville, giardini e parchi)
Percettivo – identitario Art. 30	Nella Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie, la strada comunale di Superga è identificata quale “percorso panoramico”. Riferimento normativo: artt. 49.01-49.02 NdA PRG (Belvedere, Percorsi panoramici, Assi prospettici, Fulcri, Crinali collinari)
Morfologico – insediativo: Art. 38	Nella Tavola P4 del PPR il bene comprende territori coperti da foreste e boschi, prati-pascolo e una limitata porzione di m.i.6; tale morfologia ed i prati-pascolo sono stati verificati nella Tavola T10- Componenti Morfologico-Insediative e Naturalistiche e il territorio del parco è stato riclassificato in parte come Tessuto urbano esterno ai centri (m.i.3) e in parte come Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (m.i.6). Riferimento normativo: art. 48.01 NdA PRG (Aree urbane consolidate m.i.1-3) per la porzione m.i.3; art. 48.04 NdA PRG (Aree a dispersione insediativa m.i.6-7)
Rete di connessione paesaggistica: Art. 42	Nella Tavola T14-Rete ecologica comunale l'area è in parte interessata da Aree di Connettività ecologica (molto alta).

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa detta "Il Pollone" proprietà del Conte Mario Nicolis Robilant sita a Torino

D.M. 16 giugno 1941

Codice di riferimento ministeriale: 10258

Numero di riferimento regionale: A134

Art. 136, c. 1, lett. b) del D.lgs. 42/2004

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

<i>Prescrizioni specifiche</i>	<i>Riscontro</i>
Non sono consentiti interventi che comportino la frammentazione e/o separazione del rapporto visuale villa-parco-radure; non sono altresì ammesse modificazioni al patrimonio costituito dagli edifici storici, fatti salvi interventi tesi a conservare e valorizzare il complesso della villa e del parco e delle sue pertinenze in tutte le sue componenti nel rispetto del suo processo storico e alla luce di una lettura storico critica comparata. Gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati fatti salvi interventi determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali originarie e mantenendo il medesimo sesto d'impianto (11). Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15).	La villa ed il parco sono indicati nella Tavola T08-Beni Paesaggistici come "Beni paesaggistici tutelati dalla parte III del D.lgs. n. 42/2004" quali aree ed immobili soggetti a "Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004", ai sensi dell'art. 46.01 delle NdA del PRG di Torino. Il complesso rientra altresì tra le Ville, giardini e parchi disciplinati dall'art. 47.04 NdA PRG. La Villa ha destinazione residenziale-ricettiva in Area a prevalenza verde (art. 24 NdA); il parco è destinato ad Area a edificazione diffusa (m.i.6, art. 48.04 NdA) e, per la porzione ricadente nel parco collinare, alla disciplina dell'art. 33.09 NdA. La Villa detta "Il Pollone", già Nicolis di Robilant, oggi Villa Sassi, e il relativo parco sono sottoposti a tutela diretta ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 (D.M. 16/1/1986), come individuato nella Tavola T01-05-00 – Vincoli e tutele, e sono classificati dal Piano nel gruppo 4 (edifici di valore documentario). Tali beni sono pertanto soggetti alla disciplina di cui all'art. 47.04 delle NdA, che ammette esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche, architettoniche e paesaggistiche della villa e del parco, subordinandoli all'autorizzazione della Soprintendenza ai sensi degli artt. 10 e 12 del Codice. Sono ammessi manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo sull'esterno verso spazi pubblici e sui cortili/giardini di particolare pregio. Coerentemente con la classificazione in gruppo 4 (Tabella art. 44), la ristrutturazione edilizia è ammessa solo sul sistema distributivo, sull'interno dei corpi di fabbrica e, nel giardino, sulle sole parti recenti o incongrue. Non sono ammessi ampliamenti. Il mutamento di destinazione d'uso verso il ricettivo è subordinato alla verifica di compatibilità con la tutela ambientale e paesaggistica dell'ambito ai sensi dell'art. 24.04 delle NdA; non è in ogni caso consentito

	l'insediamento di nuove superfici con destinazione turistico-ricettiva (art. 24.03 delle NdA). Gli apparati tecnologici devono essere collocati prioritariamente in piani interrati o all'interno degli edifici; solo se dimostrata l'impossibilità, sono ammessi all'esterno con minimo impatto visivo e non visibili da spazi pubblici (art. 44.11). Eventuali costruzioni nel sottosuolo destinate ad autorimesse, rampe e locali tecnici sono ammesse, ai sensi dell'art. 44.22 delle NdA, esclusivamente nella porzione del parco classificata come Area a edificazione diffusa. Nella porzione ricadente nel parco collinare, invece, tali interventi sono esclusi ai sensi dell'art. 33.09, salvo diversa previsione del relativo piano esecutivo. In ogni caso, gli eventuali accessi realizzati attraverso muri di contenimento o di cinta dovranno essere architettonicamente congruenti con il contesto, prevedendo altresì una riorganizzazione coerente dei viali, delle alberature e delle pavimentazioni esistenti. Tutti gli interventi devono salvaguardare l'ambiente circostante e l'impianto arboreo preesistente.
Articoli del PPR con cui si relaziona il bene	
<i>Articoli del Ppr</i>	<i>Riscontro</i>
Naturalistico – ambientale: Artt. 14, 16, 19	Nella Tavola T08-Beni Paesaggistici il bene è individuato all'interno della <i>Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona collinare sita nell'ambito del Comune di Torino</i> ex D.M. 11/11/1952. Inoltre, parte del bene è interessato da "Territori coperti da foreste e boschi" (art. 142 lettera g) del D. lgs. 42/2004) e da "Prato-pascolo". Riferimento normativo: art. 48.08 NdA PRG (Zona fluviale interna/allargata, T10-A2-01) e art. 46.03 (corsi d'acqua, T08-A2-01); art. 46.05 NdA PRG (Boschi, T08-A2-01); art. 48.09 NdA PRG (Aree a prato-pascolo, cespuglieti, siepi e filari, T10-A2-01)
Storico – culturale: Art. 26	Nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali è individuato il parco tra i "Sistemi di ville, giardini e parchi". Riferimento normativo: art. 47.04 NdA PRG (Ville, giardini e parchi)
Percettivo – identitario Artt. 30, 32	Nella Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie, l'area del parco è interessata dall'asse prospettico Superga – Castello di Rivoli ed in parte da "SV3 – Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazione agrarie e delle relative infrastrutture storiche". Riferimento normativo: artt. 49.01-49.02 NdA PRG (Belvedere, Percorsi panoramici, Assi prospettici, Fulcri,

	Crinali collinari); art. 49.04 NdA PRG (Aree rurali di specifico interesse paesaggistico - SV2/SV3/SV4)
Morfologico – insediativo: Art. 35	Nella Tavola P4 del PPR il bene comprende territori coperti da foreste e boschi, prati-pascolo e una porzione marginale di m.i.6 individuata nella tavola T10-Componenti Morfologico insediative e naturalistiche. Riferimento normativo: art. 48.04 NdA PRG (Aree a dispersione insediativa m.i.6-7)
Rete di connessione paesaggistica: Art. 42	Nella Tavola T14-Rete ecologica comunale l'area è in parte interessata da Aree di Connettività ecologica (molto alta) e da Aree di Valore Ecologico. Riferimento normativo: art. 51 NdA PRG (Rete di Connessione Paesaggistica e Siti UNESCO, T13-00-01)

Dichiarazioni di notevole interesse pubblico dei terreni e fabbricati esistenti lungo la strada che conduce al Monte dei Cappuccini, siti nel Comune di Torino

D.M. 16 giugno 1941

Numero di riferimento regionale: A135

Codice di riferimento ministeriale: 10259

Art. 136, c. 1, lett. d) del D.lgs. 42/2004

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

Prescrizioni specifiche	Riscontro
Deve essere salvaguardata la visibilità del fulcro del Monte dei Cappuccini; a tal fine gli interventi modificativi nell'area tutelata non devono pregiudicare le visuali verso l'emergenza architettonica né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con l'emergenza stessa (14). Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15). Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza/trasformazione: L'ambito di tutela interessa una porzione del tessuto edilizio posta al piede del versante sottostante il complesso monumentale del Monte dei Cappuccini, fulcro visivo e belvedere sulla città di Torino e sull'arco alpino. Il dispositivo di tutela era volto a preservare le visuali godibili dal viale di accesso al complesso stesso verso la città e il fiume Po e consentire la salvaguardia del fabbricato posto ad angolo di corso Moncalieri con via Sommacampagna. L'area ha subito consistenti trasformazioni con la demolizione delle preesistenze e la costruzione di edifici commerciali e residenziali lungo corso Moncalieri, attigui all'edificio di valore, e di altri fabbricati al suo interno che appaiono non conformi ai limiti stabiliti dal dispositivo di tutela poiché interrompono le visuali godibili dal viale di accesso al Monte dei Cappuccini verso il fiume Po e da corso Moncalieri verso il complesso monumentale. Riconoscimento del valore dell'area: La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela "(...) i terreni e fabbricati esistenti in codesto comune lungo la strada che conduce al Monte dei Cappuccini." Dal verbale della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Torino (Seduta del 06/12/1941) "il vincolo che si ritiene debba essere imposto prevede la tutela della visuale al di sopra della linea che corre dalla strada panoramica al Monte dei Cappuccini all'altezza di metri 7.44 dal piano del	Bene individuato nella Tavola T08-A2-01 – Beni Paesaggistici, quale area di notevole interesse pubblico ex art. 136 del Codice, ai sensi dell'art. 46.01 delle NdA del PRG di Torino. Il fulcro visivo del Monte dei Cappuccini è disciplinato dall'art. 49.01 NdA PRG (Fulcri del costruito, Belvedere). Il PRG riconosce all'interno dell'area indicata un solo fabbricato tra gli edifici di particolare interesse storico, appartenente al Gruppo 2) Edifici di rilevante valore storico. Ai sensi dell'Allegato A delle NdA del PRG, il massimo intervento ammesso è il risanamento conservativo per tutte le parti dell'edificio. La visuale sul Monte dei Cappuccini è inoltre tutelata come da prescrizioni del verbale della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Torino (Seduta del 06/12/1941). L'area è inoltre interessata dalla "SC4 Relazioni vive tra insediamento e contesto" individuata nella Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie quale Contesto di nucleo storico.

marciapiede del Corso Moncalieri specialmente per quanto riguarda il tratto lungo metri 69.02 ove esistono attualmente i fabbricati più belli".	
Articoli del PPR con cui si relaziona il bene	
<i>Articoli del Ppr</i>	<i>Riscontro</i>
Naturalistico – ambientale: Art. 14	Nella Tavola T08-Beni Paesaggistici il bene è individuato all'interno della <i>Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona collinare sita nell'ambito del Comune di Torino</i> ex D.M. 11/11/1952. Inoltre, parte del bene è interessato da "Fasce di 150 m." ex Galasso - art. 142 lettera c) del D. lgs. 42/2004) Riferimento normativo: art. 48.08 NdA PRG (Zona fluviale interna/allargata, T10-A2-01) e art. 46.03 (corsi d'acqua, T08-A2-01)
Percettivo – identitario Artt. 30, 31	Nella Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie, l'area è interessata da "SC4 Relazioni visive tra insediamento e contesto"; la strada confinante, via Giardino, è identificata quale "percorso panoramico"; il confinante Monte dei Cappuccini è riconosciuto come "Belvedere" e "Fulcro del costruito". Riferimento normativo: artt. 49.01-49.02 NdA PRG (Belvedere, Percorsi panoramici, Assi prospettici, Fulcri, Crinali collinari); art. 49.03 NdA PRG (Contesti di nuclei storici/emergenze isolate - SC4)
Morfologico – insediativo: Art. 35	Nella Tavola P4 del PPR il bene è ricompreso nella m.i. 1, come indicato nella tavola T10-Componenti Morfologico insediative e naturalistiche. Riferimento normativo: art. 48.01 NdA PRG (Aree urbane consolidate m.i.1-3)
Rete di connessione paesaggistica: Art. 42	Nella Tavola T14-Rete ecologica comunale la strada confinante, via Giardino, è identificata quale tratto della "Corona delle Delizie". Riferimento normativo: art. 51 NdA PRG (Rete di Connessione Paesaggistica e Siti UNESCO, T13-00-01)

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Valentino sito entro la cinta del Comune di Torino

D.M. 14 aprile 1948

Numero di riferimento regionale: A136

Codice di riferimento ministeriale: 10260

Art. 136, c. 1, lett. b) del D.lgs. 42/2004

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

Prescrizioni specifiche	Riscontro
Sono consentiti interventi finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione del parco, nelle sue componenti architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali, nel rispetto del suo processo storico di formazione. Gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati fatti salvi interventi determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali preesistenti e mantenendo il medesimo sesto d'impianto. Eventuali interventi sulla rete dei percorsi interni al parco devono prevedere la progressiva sostituzione del manto bituminoso con materiali permeabili e/o di minore impatto visivo. Sono altresì ammessi interventi volti a garantire la fruizione pubblica del parco stesso, purché coerenti con le sue valenze storiche e paesaggistiche (11). Devono essere preservate nella loro integrità le visuali percepibili dall'asse prospettico costituito dal viale alberato di corso Marconi e dal fulcro del castello del Valentino. Analogamente devono essere garantite le visuali percepibili da corso Raffaello verso il parco, con il monumento ad Amedeo di Savoia quale fulcro centrale, e il rilievo collinare sullo sfondo. Inoltre devono essere salvaguardate le visuali fruibili dal fiume verso l'area tutelata nel suo complesso (13). Sugli edifici di Torino Esposizioni non sono ammessi interventi che ne alterino le caratteristiche strutturali e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla sua conservazione e valorizzazione (16). Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15).	Il Parco del Valentino è indicato nella Tavola T08-Beni Paesaggistici come "Beni paesaggistici tutelati dalla parte III del D.lgs. n. 42/2004" quali aree ed immobili soggetti a "Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D. lgs. n. 42/2004". Il Parco del Valentino rientra altresì tra le Ville, giardini e parchi ex art. 47.04 NdA PRG e tra le componenti percettivo-identitarie ex art. 49.01 NdA PRG (asse prospettico corso Marconi/Castello del Valentino). Il parco è destinato dal PRG ad Aree per spazi pubblici c)4 parco polifunzionale, attrezzature universitarie e parcheggi pubblici. Il Castello del Valentino, il Borgo Medievale, il Monumento di Amedeo di Savoia e la Fontana dei 12 mesi sono riconosciuti tra gli edifici di particolare interesse storico, appartenenti al Gruppo 1) Edifici di gran prestigio. Ai sensi dell'Allegato A delle NdA del PRG, il massimo intervento ammesso è il restauro conservativo per tutte le parti dell'edificio. L'edificio della Promotrice delle Belle Arti e la Villa Glicini sono riconosciuti tra gli edifici di particolare interesse storico, appartenente al Gruppo 2) Edifici di rilevante interesse storico. Ai sensi dell'Allegato A delle NdA del PRG, il massimo intervento ammesso è il risanamento conservativo per tutte le parti dell'edificio. L'edificio dell'Orto Botanico è riconosciuto tra gli edifici di particolare interesse storico, appartenente al Gruppo 3) Edifici di valore storico-ambientale. Ai sensi dell'Allegato A delle NdA del PRG, il massimo intervento ammesso è il risanamento conservativo per tutte le parti dell'edificio, tranne per l'interno dei corpi di fabbrica ove è ammessa la ristrutturazione edilizia. Il Complesso di Torino Esposizioni è riconosciuto tra gli edifici di particolare interesse storico, appartenente al Gruppo 5) Edifici e manufatti speciali di valore documentario.

	Ai sensi dell'Allegato A delle NdA del PRG, il massimo intervento ammesso è il risanamento conservativo, salvo alcuni casi in cui è ammessa la ristrutturazione edilizia ma solo limitatamente ad adeguamenti funzionali con le modalità previste e descritte dall'art. 44 delle NdA. I viali del Parco sono inoltre riconosciuti quali "Percorsi pedonali". Per quanto sopra detto, le norme del PRG tutelano adeguatamente le componenti architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali del Parco, consentendone la conservazione e valorizzazione. Al fine di garantire le visuali segnalate, nella Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie vengono inseriti i nuovi assi prospettici sull'asse corso Marconi - Castello del Valentino – Villa Gualino e sull'asse corso Raffaello – Monumento di Amedeo di Savoia. Quest'ultimo è stato inserito quale "Elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica".
Articoli del PPR con cui si relaziona il bene	
<i>Articoli del Ppr</i>	<i>Riscontro</i>
Naturalistico – ambientale: Artt. 14, 18	Nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche, il parco è parzialmente interessato dalla "zona fluviale interna" e totalmente interessato dalla "zona fluviale allargata". Nella Tavola T08-Beni Paesaggistici, il bene è interessato da "Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi" (art. 142 lettera f) del D. lgs n. 42/2004). Riferimento normativo: art. 48.08 NdA PRG (Zona fluviale interna/allargata) e art. 46.03 (corsi d'acqua); artt. 51.01-51.02 NdA PRG (SIC/ZSC/ZPS, Nodi rete ecologica, T13-00-01) e art. 52 (Rete Ecologica Comunale, T14-00-01)
Percettivo – identitario Artt. 30, 31, 33	Nella Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie sono inseriti: - gli assi prospettici su corso Marconi verso il Castello del Valentino e Villa Gualino - su corso Raffaello – Monumento di Amedeo di Savoia e Borgo Medievale; - il fulcro del costruito sul Castello del Valentino; - gli elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica quali il Castello del Valentino, il Monumento di Amedeo di Savoia e il Borgo Medievale; - l'elemento "SC4 – Relazioni visive tra insediamento e contesto. Riferimento normativo: artt. 49.01-49.02 NdA PRG (Belvedere, Percorsi panoramici, Assi prospettici, Fulcri, Crinali collinari); art. 49.03 NdA PRG (Contesti di nuclei storici/emergenze isolate - SC4); artt. 51.03-51.05 NdA

	PRG (Boschi, Parchi urbani/fluviali/collinari, Siti UNESCO, viali storici, T13-00-01)
Morfologico – insediativo: Artt. 34, 35	Il Parco del Valentino è compreso nella “m.i. 1 aree urbane consolidate dei centri maggiori” nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e Naturalistiche. Inoltre, sono presenti, all’interno del parco, diversi Elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico, rappresentati dagli alberi monumentali. Riferimento normativo: artt. 48.01 e 48.07 NdA PRG (disciplina generale tessuti urbani, Porte urbane, Bordi urbani); art. 48.01 NdA PRG (Aree urbane consolidate m.i.1-3)
Rete di connessione paesaggistica: Art. 42	Nella Tavola T13-Rete di connessione paesaggistica e siti UNESCO, il parco, oltre fare parte dei parchi urbani, fluviali e collinari, è ricompreso nella <i>buffer zone</i> del Castello del Valentino (Sito UNESCO) ed è attraversato dal percorso della Corona delle Delizie. Riferimento normativo: art. 51 NdA PRG (Rete di Connessione Paesaggistica e Siti UNESCO)

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Castello di Drosso proprietà del Marchese Dr. Carlo Gromis di Trana fu Emilio sito nel Comune di Torino

D.M. 20 luglio 1949

Numero di riferimento regionale: A137

Codice di riferimento ministeriale: 10263

Art. 136, c. 1, lett. b) del D.lgs. 42/2004

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

<i>Prescrizioni specifiche</i>	<i>Riscontro</i>
Non sono consentiti interventi che comportino la frammentazione del rapporto visuale castello-parco; non sono altresì ammesse modificazioni agli edifici storici, al parco e alle sue pertinenze fatti salvi interventi tesi alla loro conservazione e valorizzazione. Gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati fatti salvi interventi determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali originarie e mantenendo il medesimo sesto d'impianto. Gli interventi di manutenzione e recupero della recinzione in muratura che circonda la proprietà devono garantire la conservazione e il ripristino degli elementi tipologici e strutturali originari e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli preesistenti (11).	Il Parco del Castello del Drosso è indicato nella Tavola T08-Beni Paesaggistici come "Beni paesaggistici tutelati dalla parte III del D.lgs. n. 42/2004" quali aree ed immobili soggetti a "Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D. lgs. n. 42/2004". Il complesso rientra altresì tra le Ville, giardini e parchi disciplinati dall'art. 47.04 NdA PRG. Nella Tavola T-09-Componenti storico-culturali Parco è indicato come Zona A da D.M. 1444/68 e individuato come Testimonianza storico rurale. L'insediamento del Castello del Drosso è destinato dal PRG a Zona A e Aree dei tessuti storici. I caratteri naturalistici richiedono interventi mirati alla manutenzione dell'ambiente e dei manufatti esistenti. Tutti gli interventi devono salvaguardare l'impianto arboreo preesistente. La destinazione è residenziale e ricettiva; sono ammesse le attrezzature sportive, per lo spettacolo e ricreative in genere. Nel PRG il Castello è riconosciuto tra gli edifici di particolare interesse storico, appartenente al Gruppo 1) Edifici di gran prestigio, pertanto ai sensi dell'Allegato A delle NdA del PRG, il massimo intervento ammesso è il restauro conservativo. L'area del castello, del parco e delle cascine è inoltre ricompresa nella "pertinenza storica" (art. 44 delle NdA), all'interno della quale gli interventi devono essere finalizzati al recupero dei manufatti, anche accessori, tra i quali i muri di cinta. Il Castello del Drosso con le sue torricelle è sottoposto a provvedimento di tutela diretta Parte II del D.lgs 42/2004 con Notifica Ministeriale del 7/12/1910 e Notifica Ministeriale del 21/6/1946, come individuato nella tavola T01-06-00 Intero Territorio Comunale – Vincoli e tutele.
Articoli del PPR con cui si relaziona il bene	

<i>Articoli del Ppr</i>	<i>Riscontro</i>
Naturalistico – ambientale: Artt. 14, 16, 18, 20	Nella Tavola T08-Beni Paesaggistici, parte del bene è interessato da “Fasce di 150 m.” ex Galasso - art. 142 lettera c) del D. lgs. 42/2004. Inoltre, parte del bene è interessato anche da “Territori coperti da foreste e boschi” (art. 142 lettera g) del D. lgs. 42/2004)” e totalmente da “Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché territori di protezione esterna dei parchi” (art. 142 lettera f) del D.lgs. 42/2004). Nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche, il parco è minimamente interessato dalla “zona fluviale interna” e quasi totalmente interessato dalla “zona fluviale allargata”; è inoltre riconosciuto tra le Aree di elevato interesse agronomico e parzialmente interessato da Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari. Riferimento normativo: art. 48.08 NdA PRG (Zona fluviale interna/allargata) e art. 46.03 (corsi d'acqua); art. 46.05 NdA PRG (Boschi); artt. 51.01-51.02 NdA PRG (SIC/ZSC/ZPS, Nodi rete ecologica, T13-00-01) e art. 52 (Rete Ecologica Comunale, T14-00-01); art. 48.10 NdA PRG (Aree di elevato interesse agronomico)
Storico – culturale: Art. 26	Nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali il complesso è individuato tra le “Testimonianze storiche rurali”. Riferimento normativo: art. 47.04 NdA PRG (Ville, giardini e parchi)
Percettivo – identitario Art. 32	Nella Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie il complesso è riconosciuto tra gli Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica e all'interno del “SV3 – Aree rurali di specifico interesse paesaggistico”. Riferimento normativo: art. 49.04 NdA PRG (Aree rurali di specifico interesse paesaggistico - SV2/SV3/SV4)
Morfologico – insediativo: Art. 40	Il complesso è compreso all'interno della “m.i. 10 aree rurali di pianura o collina” in parte interessato da Aree di elevato interesse agronomico nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche. Riferimento normativo: art. 48.06 NdA PRG (Insediamenti rurali m.i.10-15)
Rete di connessione paesaggistica: Art. 42	Nella Tavola T13 – Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco, l'area del Castello si trova tra i Nodi principali della rete ecologica ed è interessata anche dai Parchi urbani, fluviali e collinari. Nella Tavola T14-Rete ecologica comunale, il parco fa parte delle Aree di Valore ecologico e di Connettività Ecologica (Molto Alta). Riferimento normativo: art. 51 NdA PRG (Rete di Connessione Paesaggistica e Siti UNESCO)

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della villa del Sanctus proprietà dell'Opera Diocesana della Prevenzione della Fede, sita nel Comune di Torino

D.M. 20 luglio 1949

Numero di riferimento regionale: A138

Codice di riferimento ministeriale: 10261

Art. 136, c. 1, lett. b) del D.lgs. 42/2004

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI

EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

<i>Prescrizioni specifiche</i>	<i>Riscontro</i>
La perimetrazione agli atti risulta non corrispondente con le aree oggetto di interesse pubblico, per difficoltà di comparazione tra i riferimenti catastali storici e quelli attuali, ovvero per consistenti modifiche catastali avvenute successivamente alla data di emanazione del dispositivo di tutela per frazionamenti o accorpamenti di particelle, ovvero per difficoltà di correlazione tra le fonti cartografiche utilizzate all'epoca di emanazione del dispositivo di tutela e quelle attuali. Inoltre il valore paesaggistico, che ha motivato l'istituzione della dichiarazione di notevole interesse pubblico, è stato in parte compromesso dalle edificazioni successivamente realizzate. La dichiarazione di notevole interesse pubblico necessita pertanto di un approfondimento istruttorio da sottoporre alla Commissione di cui all'art. 137 del Codice, per una valutazione delle problematiche emerse nella ricognizione del bene. Nelle more di tale verifica permangono gli obblighi di cui all'art. 146 del Codice stesso relativamente al perimetro individuato nella presente scheda.	Il parco è indicato nella Tavola T08-Beni Paesaggistici come "Beni paesaggistici tutelati dalla parte III del D.lgs. n. 42/2004" quali aree ed immobili soggetti a "Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D. lgs. n. 42/2004". Il complesso rientra altresì tra le Ville, giardini e parchi disciplinati dall'art. 47.04 NdA PRG. L'area oggetto di tutela è in parte a giardino e in parte occupata da una porzione dell'Istituto Sacra Famiglia. Il PRG destina l'area a giardino ad Area per spazi pubblici – c)1 parco; l'area dell'Istituto ad Aree per l'istruzione (art. 32 NdA). Nel PRG i due edifici storici (uno su via R. Pilo e uno all'interno del lotto) sono riconosciuti tra gli edifici di particolare interesse storico, appartenenti al Gruppo 4) Edifici di valore documentario e al Gruppo 3) Edifici di valore storico ambientale. Ai sensi dell'Allegato A delle NdA del PRG, gli interventi ammessi sull'edificio su via Pilo sono: il risanamento conservativo sull'Esterno degli edifici su spazi pubblici e Cortili, giardini privati e fronti degli edifici verso tali spazi; la ristrutturazione edilizia sul sistema distributivo e nell'interno dei corpi di fabbrica. È inoltre ammessa nei la ristrutturazione edilizia di parti limitate di organismi edilizi consistenti in fabbricati o bassi fabbricati recenti o che risultino come superfetazioni incongrue con le modalità previste e descritte nelle norme seguenti Cortili, giardini privati e fronti degli edifici verso tali spazi. Ai sensi dell'Allegato A delle NdA del PRG, gli interventi ammessi sulla villa sono di risanamento conservativo su tutte le parti dell'edificio, ad eccezione dell'interno dei corpi di fabbrica per il quale è ammessa la ristrutturazione edilizia.
Articoli del PPR con cui si relaziona il bene	

<i>Articoli del Ppr</i>	<i>Riscontro</i>
Storico – culturale: Art. 26	Nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali è individuata la villa tra i “Sistemi di ville, giardini e parchi”. Riferimento normativo: art. 47.04 NdA PRG (Ville, giardini e parchi)
Morfologico – insediativo: Art. 35	Il bene è compreso all'interno della “m.i. 3 tessuti urbani esterni ai centri” nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche. Riferimento normativo: art. 48.01 NdA PRG (Aree urbane consolidate m.i.1-3)

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della villa Gozzi con parco annesso sita nel Comune di Torino

D.M. 20 luglio 1949

Numero di riferimento regionale: A139

Codici di riferimento ministeriale: 10262 – 10267

Art. 136, c. 1, lett. b) del D.lgs. 42/2004

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI

EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

<i>Prescrizioni specifiche</i>	<i>Riscontro</i>
Gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati fatti salvi interventi determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali preesistenti e mantenendo il medesimo sesto d'impianto (11). Al fine di conservare le residue parti di valore paesaggistico dell'originario parco storico non è ammessa al suo interno la costruzione di nuovi manufatti edilizi; in particolare deve essere conservato il giardino all'italiana esistente (6). Eventuali interventi riguardanti gli edifici non devono prevedere aumenti di volume e di altezza per non interferire con il contesto circostante (16). Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15).	Il parco è indicato nella Tavola T08-Beni Paesaggistici come "Beni paesaggistici tutelati dalla parte III del D.lgs. n. 42/2004" quali aree ed immobili soggetti a "Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D. lgs. n. 42/2004". Il complesso rientra altresì tra le Ville, giardini e parchi disciplinati dall'art. 47.04 NdA PRG. Gli edifici esistenti sono di recente edificazione, non essendo più presente la villa storica originaria; non trovano pertanto applicazione le norme di tutela degli edifici di interesse storico di cui all'art. 44 delle NdA (classificazione per gruppi). Il giardino all'italiana e gli edifici contemporanei hanno destinazione residenziale, in un contesto di giardini e verde consolidato collinare. La consistenza arborea preesistente deve essere documentata all'atto di richiesta del titolo abilitativo e deve essere salvaguardata o ripristinata. L'area, comprensiva del parco, rientra tra i beni paesaggistici ex art. 136, comma 1, lett. b), del Codice, e resta soggetta alla tutela dell'art. 46.01 delle NdA (Beni Paesaggistici) quale bene di natura areale, a prescindere dall'assenza di un manufatto storico da disciplinare puntualmente. La restante parte del parco è destinata dal PRG ad Area a prevalenza verde (art. 24 NdA), ad Area a edificazione diffusa (art. 25 NdA), e a Parco pubblico urbano e comprensoriale c)3 (art. 33.09 NdA). Le Aree a prevalenza verde si caratterizzano per la presenza di verde e limitata edificazione. I caratteri naturalistici dei luoghi richiedono interventi mirati alla riqualificazione dell'ambiente e dei manufatti esistenti. Tutti gli interventi devono essere particolarmente attenti a non alterare l'ambiente circostante e deve essere salvaguardato l'impianto arboreo preesistente. Nel Parco collinare sono vietate le nuove edificazioni e le strutture stabili o temporanee, salvo diversa previsione del piano esecutivo del parco; è vietato ridurre a coltura le aree boschive o alterare la morfologia e l'assetto idrogeologico del suolo. Le attività agricole eventualmente in atto restano ammesse fino a diversa

	trasformazione d'uso, con i soli interventi accessori di natura tecnica previsti dall'art. 33.09.
Articoli del PPR con cui si relaziona il bene	
<i>Articoli del Ppr</i>	<i>Riscontro</i>
Naturalistico – ambientale Art. 16	Nella Tavola T08-Beni Paesaggistici il bene è individuato all'interno della <i>Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona collinare sita nell'ambito del Comune di Torino</i> ex D.M. 11/11/1952. Parte del bene è, inoltre, interessato da "Territori coperti da foreste e boschi" (art. 142 lettera g) del D. lgs. 42/2004)". Riferimento normativo: art. 46.05 NdA PRG (Boschi)
Storico – culturale: Art. 26	Nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali è individuato il parco tra i "Sistemi di ville, giardini e parchi". Riferimento normativo: art. 47.04 NdA PRG (Ville, giardini e parchi)
Morfologico – insediativo: Art. 38	Nella Tavola P4 del PPR il bene comprende territori coperti da foreste e boschi e la m.i. 6 nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche. Il bene ricade, inoltre, nella fascia fluviale dei 150 m dalle sponde del Rio Valli. Riferimento normativo: art. 48.04 NdA PRG (Aree a dispersione insediativa m.i.6-7)
Rete di connessione paesaggistica: Art. 42	Nella Tavola T14-Rete ecologica comunale, il parco fa parte delle Aree di Valore ecologico, Verde urbano e di Connettività Ecologica (Molto Alta). Riferimento normativo: art. 51 NdA PRG (Rete di Connessione Paesaggistica e Siti UNESCO, T13-00-01)

Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle sponde del Po nel tratto che il fiume attraversa la città di Torino

D.M. 11 gennaio 1950

Numero di riferimento regionale: A140

Codice di riferimento ministeriale: 10264

Art. 136, c. 1, lett. d) del D.lgs. 42/2004

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

Prescrizioni specifiche	Riscontro
Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali, dei fulcri del costruito e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete e per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi <i>Elenchi</i> dal Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15). I viali alberati devono essere conservati nella loro integrità con particolare attenzione al mantenimento dell'impianto assiale originario; eventuali interventi sugli esemplari arborei di pregio sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate e le sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali preesistente e mantenendo il medesimo sesto d'impianto (5). Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esistente devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17). Nel centro storico non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8). Per l'elevato valore paesaggistico deve essere conservata nella sua integrità l'area libera, agricola e prativa, posta a nord in	L'area del bene indicata nella Tavola T08-Beni Paesaggistici come "Beni paesaggistici tutelati dalla parte III del D.lgs. n. 42/2004" quali aree ed immobili soggetti a "Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D. lgs. n. 42/2004". L'ambito è disciplinato anche dall'art. 48.08 NdA PRG (Zona fluviale interna/allargata) e dall'art. 51 NdA PRG (Rete di connessione paesaggistica, percorso Corona delle Delizie). L'area del bene è molto estesa e con un insieme eterogeneo di destinazioni urbanistiche, principalmente consolidate residenziali e a verde. Nella Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie sono presenti: - Belvedere, quali il ponte di Sassi, il ponte pedonale, il ponte Regina Margherita, il ponte Vittorio Emanuele I, il ponte Umberto I, Parco e Castello del Valentino, ponte Isabella. - Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica, quali la Chiesa Madonna del Pilone, il Velodromo, il Parco Michelotti, piazza Vittorio Veneto e Murazzi, il Ponte Vittorio Emanuele I e Gran Madre, il Ponte Umberto I, Parco e Castello del Valentino, il Borgo Medioevale del Valentino, Monumento di Vittorio Emanuele II, il Complesso dell'Ospedale Molinette, il Museo dell'Automobile e il Palazzo Vela. - Assi prospettici, quali Rivoli-Superga, Corso Belgio-Superga, Piazza Castello-Piazza Vittorio-Villa della Regina, Corso Vittorio Emanuele II-Collina, Corso Marconi-Castello del Valentino e Corso Raffaello-Monumento di Amedeo di Savoia-Collina. - Elemento "SC4 – Relazioni visive tra insediamento e contesto". Dall'ambito sono altresì visibili i fulcri Mole Antonelliana, Monte dei Cappuccini, Villa della Regina, Fulcro del costruito sul Castello del Valentino e Superga. Per garantire la visibilità dei beni culturali, dei fulcri e degli elementi caratterizzanti presenti nell'ambito, sono stati individuati ed inseriti nella Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie alcuni Belvedere nei principali ponti sul fiume Po, quali: ponte Regina Margherita,

sponda destra verso il comune di San Mauro Torinese, identificata sulla Tav. P4 come "insediamenti rurali m.i. 10" e riportata a fondo *Catalogo* (A140) (6). Per gli insediamenti non residenziali gli eventuali interventi di riuso, completamento o ampliamento devono essere compatibili in termini di volumi, altezze e cromie con il contesto circostante e in particolare con gli specifici caratteri scenico percettivi che connotano il bene e prevedere, nel caso di alterazione della qualità paesaggistica dell'area a seguito dell'intervento di trasformazione, la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle opere (19). Le sponde fluviali devono mantenere i connotati naturali esistenti rispettando la vegetazione sponale; nel caso di opere che prevedano la riduzione della vegetazione igrofila esistente devono essere previsti interventi di rivegetazione e di rimboschimento con specie autoctone. Eventuali opere di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza delle sponde e delle scarpate devono essere prioritariamente realizzate con interventi di ingegneria naturalistica (3). Gli interventi di miglioramento della fruibilità delle sponde, la conservazione e il potenziamento delle piste ciclabili e delle eventuali opere accessorie devono essere realizzati con forme, materiali e tecniche costruttive coerenti con le valenze paesaggistiche dei luoghi privilegiando l'uso di materiali naturali e permeabili per le pavimentazioni (21).

ponte Umberto I, ponte Vittorio Emanuele I, ponte Isabella, ponte di Sassi e la passerella Chiaves-Carrara. Tutti gli elementi paesaggistici sopra elencati sono soggetti alle norme di tutela del Titolo III, Capo II delle NdA.

Il presente bene paesaggistico ricomprende anche in parte i corsi Regina Margherita e Vittorio Emanuele II, riconosciuti quali beni paesaggistici nella scheda A142. Gli altri viali alberati sono normati dal Regolamento del Verde della Città.

Il perimetro del "centro storico" del PPR è stato ridefinito in sede di adeguamento e corrisponde al perimetro della ZCS e degli Ambiti Storico-Ambientali del PRG.

Nella ZCS gli interventi sono finalizzati alla tutela dell'architettura e dell'ambiente attraverso la lettura dei valori storici, delle trasformazioni urbane e delle vicende che hanno plasmato la città (art. 20 delle NdA) rispettando i caratteri tipologici consolidati.

Negli Ambiti Storico-Ambientali gli interventi sono limitati per gli edifici di particolare interesse storico e per gli edifici caratterizzanti il tessuto storico, per i quali vigono le norme di tutela ed i tipi di intervento particolari riportati all'art. 44 delle NdA e descritti nell'allegato A (art. 40 delle NdA).

L'area in sponda destra verso il comune di San Mauro Torinese ricade nel PRG all'interno delle Aree per spazi pubblici c)4 parco plurifunzionale, caratterizzata da elementi significativi dal punto di vista ambientale e vocata alla tutela e alla valorizzazione dei caratteri naturalistici dei luoghi e garantendo condizioni di fruibilità collettiva.

I parchi plurifunzionali sono spazi pubblici verdi progettati per integrare natura e attività umane, combinando diverse funzioni come quelle ricreative, sportive, sociali e culturali, concepito come un'area polivalente che offre servizi diversi, quali percorsi per il gioco, zone per lo sport, spazi per eventi, aree per il benessere del cittadino - art. 32 delle NdA.

Sulle sponde fluviali, ricomprese nelle zone fluviali "interne", gli interventi edilizi devono essere realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche.

La realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, nonché l'eventuale presenza di contesti storico architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale (art. 48.08 delle NdA).

Articoli del PPR con cui si relaziona il bene	
Articoli del Ppr	Riscontro
Naturalistico – ambientale: Artt. 14, 16, 17, 18, 20	Nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche, l'area è interessata dalla "zona fluviale interna" e dalla "zona fluviale allargata" e dall'area di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (Meisino). Nella Tavola T08-Beni Paesaggistici, il bene è interessato da: "Fasce di 150 m." (ex Galasso - art. 142 lettera c) del D. lgs. 42/2004); "Parchi e Riserve Nazionali o Regionali, nonché territori di protezione esterna dei parchi" (art. 142 lettera f) del D. lgs. 42/2004); limitate porzioni di "Territori coperte da foreste e boschi" (art. 142 lettera g) del D. lgs. 42/2004)". Riferimento normativo: art. 48.08 NdA PRG (Zona fluviale interna/allargata) e art. 46.03 (corsi d'acqua); art. 46.05 NdA PRG (Boschi); art. 48.09 NdA PRG (Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico); artt. 51.01-51.02 NdA PRG (SIC/ZSC/ZPS, Nodi rete ecologica, T13-00-01) e art. 52 (Rete Ecologica Comunale, T14-00-01); art. 48.10 NdA PRG (Aree di elevato interesse agronomico)
Storico – culturale: Artt. 22, 24	Nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali, l'ambito è interessato da "Viabilità storica". Riferimento normativo: art. 47.02 NdA PRG (Viabilità storica e patrimonio ferroviario); art. 47.01 NdA PRG (Zona Centrale Storica e Ambiti Storico-Ambientali)
Percettivo – identitario Artt. 30, 31, 33	La Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie comprende gli elementi già sopra descritti nella sezione I di raffronto. Riferimento normativo: artt. 49.01-49.02 NdA PRG (Belvedere, Percorsi panoramici, Assi prospettici, Fulcri, Crinali collinari); art. 49.03 NdA PRG (Contesti di nuclei storici/emergenze isolate - SC4, T11-A1-01); artt. 51.03-51.05 NdA PRG (Boschi, Parchi urbani/fluviali/collinari, Siti UNESCO, viali storici, T13-00-01)
Morfologico – insediativo: Artt. 34, 35, 36, 39, 40	L'area del bene è molto estesa e con un insieme eterogeneo di morfologie che si possono puntualmente leggere nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche. Riferimento normativo: artt. 48.01 e 48.07 NdA PRG (disciplina generale tessuti urbani, Porte urbane, Bordi urbani); art. 48.01 NdA PRG (Aree urbane consolidate m.i.1-3); art. 48.02 NdA PRG (Tessuti discontinui suburbani m.i.4); art. 48.05 NdA PRG (Insule specializzate m.i.8, Complessi infrastrutturali m.i.9); art. 48.06 NdA PRG (Insediamenti rurali m.i.10-15)

Rete di connessione paesaggistica: Art. 42	Nella Tavola T14-Rete ecologica comunale, nell'aree a Verde urbano, Aree di Valore Ecologico e di Connettività Ecologica. Riferimento normativo: art. 51 NdA PRG (Rete di Connessione Paesaggistica e Siti UNESCO, T13-00-01)
---	---

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona collinare sita nell'ambito del Comune di Torino

D.M. 11 novembre 1952

Numero di riferimento regionale: A141

Codice di riferimento ministeriale: 10265

Art. 136, c. 1, lett. d) del D.lgs. 42/2004

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

Prescrizioni specifiche	Riscontro
Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali, dei fulcri del costruito e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete e per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi <i>Elenchi</i> dal Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15). Nel centro storico non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8). Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno al nucleo storico devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17). Per il valore paesaggistico e panoramico deve essere conservata nella sua integrità l'area libera, agricola e prativa, posta verso il comune di San Mauro Torinese in sponda destra, identificata come "insediamenti rurali m.i. 10" sulla Tav. P4 e riportata a fondo <i>Catalogo</i> (A141) (6). Sull'insieme delle ville e parchi o giardini di rilevante valenza storica-culturale e paesaggistica, riconosciute nell'elenco di cui alla lettera e) del comma 1	L'area del bene indicata nella Tavola T08-Beni Paesaggistici come "Beni paesaggistici tutelati dalla parte III del D.lgs. n. 42/2004" quali aree ed immobili soggetti a "Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D. lgs. n. 42/2004". L'ambito, per l'estensione, ricade in più morfologie insediative disciplinate dall'art. 48 NdA PRG (m.i. collinari) e nelle componenti percettivo-identitarie ex artt. 49.01-49.04 NdA PRG. Nella Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie sono presenti: - Belvedere, quali Basilica di Superga, Cascina Beria grande, Cascina Bert, Chiesa di San Vito, Colle della Maddalena, Parco di San Vito, Parco di Villa Genero, Parco di Villa Rey, Parco Europa, Pian del Lot, Sagrato chiesa S. M. al Monte (Cappuccini), stazione Dentera Superga, strada per Villa Sacerdote, Villa della Regina, Villa Fortino; - Fulcri del Costruito, quali Basilica di Superga, Chiesa di Santa Maria al Monte (Cappuccini) e Villa della Regina; - Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica, quali Basilica di Superga, Villa della Regina, Villa Gualino, Monte dei Cappuccini; - Assi prospettici, quali Rivoli-Superga, Corso Belgio-Superga, Piazza Castello-Piazza Vittorio-Villa della Regina, Corso Marconi-Castello del Valentino-Villa Gualino e Corso Raffaello-Monumento di Amedeo di Savoia-Collina, corso Vittorio Emanuele II-collina; - Elementi "SC4 – Relazioni visive tra insediamento e contesto", "SV2, SV3, SV4 – Aree rurali di specifico interesse paesaggistico"; - Percorsi panoramici, tra cui quello definito "di vetta"; - Crinali collinari. Dall'ambito è visibile tutta la città di Torino e quindi tutti i fulcri più significativi e gli elementi caratterizzanti. Per salvaguardare la visibilità verso i beni culturali, i fulcri e gli elementi caratterizzanti sono stati individuati ulteriori belvedere oltre a quelli già individuati dal PPR, quali Villa Rey, Villa della Regina, Piazza della Chiesa

dell'articolo 4 delle Nda, gli eventuali interventi devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi originari del complesso nel rispetto delle componenti architettoniche, vegetali, idriche e della naturale conformazione del terreno (12). Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste

nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'adeguata integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Per gli interventi relativi a nuove previsioni devono essere privilegiate posizioni non dominanti, armonicamente inserite nel profilo naturale del terreno con eventuali scarpate inerbiti o muri di contenimento di limitata altezza; le volumetrie e le cromie dei fabbricati non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio circostante. Per gli insediamenti non residenziali gli eventuali interventi di riuso, completamento o ampliamento devono essere compatibili in termini di volumi, altezze e cromie con il contesto circostante e in particolare con gli specifici caratteri scenico percettivi che connotano il bene e prevedere, nel caso di alterazione della qualità paesaggistica dell'area a seguito dell'intervento di trasformazione, la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle opere (19). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di

messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4). Gli eventuali nuovi tracciati viari o l'adeguamento di quelli esistenti devono essere realizzati adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano

viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo i tratti di viabilità panoramica individuati nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).

San Vito, Cascina Bert (area attrezzata), Parco Europa, Colle della Maddalena.

Tutti gli elementi paesaggistici sopra elencati sono soggetti alle norme di tutela del Titolo III, Capo II delle Nda.

L'area in sponda destra verso il comune di San Mauro Torinese ricade nel PRG all'interno delle Aree per spazi pubblici c)4 parco plurifunzionale (art. 32.01 delle Nda), caratterizzata da elementi significativi dal punto di vista ambientale e vocata alla tutela e alla valorizzazione dei caratteri naturalistici dei luoghi e garantendo condizioni di fruibilità collettiva.

I parchi plurifunzionali sono spazi pubblici verdi progettati per integrare natura e attività umane, combinando funzioni ricreative, sportive, sociali e culturali in un'area polivalente che offre percorsi per il gioco, zone per lo sport, spazi per eventi e aree per il benessere del cittadino.

Per quanto riguarda gli interventi su ville e parchi o giardini di rilevante valenza storica-culturale, individuati nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali già tutelati dal Piano, valgono le tutele dell'art. 44 delle Nda di PRG. Tali edifici sono riconosciuti di particolare interesse storico, nei gruppi di appartenenza n. 1) Edifici di gran prestigio, n. 2) Edifici di rilevante valore storico, n. 3) valore storico-ambientale, con le relative aree di pertinenza storica, che comprendono oltre all'edificio principale parti edificate caratterizzanti il complesso storico e aree inedificate risolte secondo un disegno architettonico d'insieme.

Per le ville, giardini e parchi individuati nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali, ma privi di tutela nel PRG, tra la Proposta Tecnica e il Progetto Preliminare si è provveduto a valutare una tutela analoga a quella prevista dal PRG.

Il Piano prevede che le edificazioni in collina siano concentrate in aree contigue con aree già edificate, in modo da non compromettere aree integre e separate dal contesto edificato.

Ai sensi dell'Allegato B alle Nda, nei progetti e nella realizzazione degli interventi di costruzione o di manutenzione e/o ristrutturazione delle strade comunali, vicinali e private della parte collinare, le scarpate a monte e a valle, ove esistenti, devono essere rinforzate mediante la rivegetazione naturale (tappeti erbosi, cespugli, arbusti, geo-reti di origine vegetale, ecc.) ovvero con opportune tecniche di ingegneria naturalistica.

Il divieto di posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari, ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica, non è materia del PRG; si rimanda al Regolamento Pubblicità.

Articoli del PPR con cui si relaziona il bene	
Articoli del Ppr	Riscontro
Naturalistico – ambientale: Artt. 14, 16, 17, 18, 19, 20	Nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche, l'area è interessata da: "zona fluviale interna"; "zona fluviale allargata"; "prati-pascolo"; "aree di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (area umida del Meisino)", "aree di elevato interesse agronomico". Nella Tavola T08-Beni Paesaggistici, il bene è interessato da: "Fasce di 150 m." (ex Galasso - art. 142 lettera c) del D. lgs. 42/2004); Area libera di elevato valore paesaggistico; "Parchi e Riserve Nazionali o Regionali e territori di protezione esterna dei parchi" (art. 142 lettera f) del D. lgs. 42/2004); "Territori coperti da foreste e boschi" (art. 142 lettera g) del D. lgs. 42/2004)". Riferimento normativo: art. 48.08 NdA PRG (Zona fluviale interna/allargata) e art. 46.03 (corsi d'acqua,); art. 46.05 NdA PRG (Boschi); art. 48.09 NdA PRG (Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico); artt. 51.01-51.02 NdA PRG (SIC/ZSC/ZPS, Nodi rete ecologica, T13-00-01) e art. 52 (Rete Ecologica Comunale, T14-00-01); art. 48.09 NdA PRG (Aree a prati-pascolo, cespuglieti, siepi e filari); art. 48.10 NdA PRG (Aree di elevato interesse agronomico)
Storico – culturale: Artt. 22, 24, 25, 26, 28	Nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali, l'ambito è interessato da: Ambiti Storico-Ambientali; "Viabilità storica"; "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale"; "Sistemi di ville, giardini e parchi"; "Poli della religiosità". Riferimento normativo: art. 47.02 NdA PRG (Viabilità storica e patrimonio ferroviario); art. 47.01 NdA PRG (Zona Centrale Storica e Ambiti Storico-Ambientali); art. 47.04 NdA PRG (Ville, giardini e parchi)
Percettivo – identitario Artt. 30, 31, 32, 33	La Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie comprende gli elementi già sopra descritti nella sezione I di raffronto. Riferimento normativo: artt. 49.01-49.02 NdA PRG (Belvedere, Percorsi panoramici, Assi prospettici, Fulcri, Crinali collinari); art. 49.03 NdA PRG (Contesti di nuclei storici/emergenze isolate - SC4); art. 49.04 NdA PRG (Aree rurali di specifico interesse paesaggistico - SV2/SV3/SV4); artt. 51.03-51.05 NdA PRG (Boschi, Parchi urbani/fluviali/collinari, Siti UNESCO, viali storici, T13-00-01)
Morfologico – insediativo: Artt. 34, 35, 36, 38, 39, 40	L'area del bene è molto estesa e con un insieme eterogeneo di morfologie che si possono puntualmente leggere nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche. Riferimento normativo: artt. 48.01 e 48.07 NdA PRG (disciplina generale tessuti urbani, Porte urbane, Bordi

	urbani); art. 48.01 NdA PRG (Aree urbane consolidate m.i.1-3); art. 48.02 NdA PRG (Tessuti discontinui suburbani m.i.4); art. 48.04 NdA PRG (Aree a dispersione insediativa m.i.6-7); art. 48.05 NdA PRG (Insule specializzate m.i.8, Complessi infrastrutturali m.i.9); art. 48.06 NdA PRG (Insediamenti rurali m.i.10-15)
Rete di connessione paesaggistica: Art. 42	Nelle Tavole T13-Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco il bene della collina torinese fa parte è interessato da SIC, ZCS, ZPS, Parchi Naturali, Nodi principali della rete ecologica, Boschi, Aree verdi e della Rete di Fruizione Culturale (Buffer zone e Core zone Villa della Regina). Nella Tavola T14-Rete ecologica comunale, nelle aree a Verde urbano, Aree di Valore Ecologico e di Connettività Ecologica. Riferimento normativo: art. 51 NdA PRG (Rete di Connessione Paesaggistica e Siti UNESCO)

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei viali alberati del Comune di Torino

D.M. 22 febbraio 1964

Numero di riferimento regionale: A142

Codice di riferimento ministeriale: 10266

Art. 136, c. 1, lett. c) del D.lgs. 42/2004

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

<i>Prescrizioni specifiche</i>	<i>Riscontro</i>
Devono essere conservati l'impianto assiale originario e la percezione dei coni prospettici costituiti dai viali alberati; a tal fine non sono consentiti interventi che possano compromettere, frammentare o modificare tali coni visivi; inoltre, lungo i viali non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13). Gli interventi sugli esemplari arborei sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate ed eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali originarie e mantenendo il medesimo sesto d'impianto (5). Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15). Nel nucleo storico non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8).	L'area del bene indicata nella Tavola T08-Beni Paesaggistici come "Beni paesaggistici tutelati dalla parte III del D.lgs. n. 42/2004" quali aree ed immobili soggetti a "Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D. lgs. n. 42/2004". Gli assi alberati sono disciplinati anche dall'art. 47.02 NdA PRG (Viabilità storica) e dall'art. 49.01 NdA PRG (Assi prospettici). Il PRG destina le aree dei viali a viabilità, ad eccezione di corso Stati Uniti, destinato a viabilità e parcheggi, e del bene di corso Vittorio Emanuele II che, oltre alla viabilità, comprende anche i primi isolati ai lati del corso, destinati principalmente a residenza con presenza di attività direzionali e servizi. Al fine di conservare l'impianto assiale e la percezione dei coni prospettici costituiti dai viali alberati, nella Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie, si conferma l'asse prospettico Rivoli-Superga e si inserisce il nuovo asse prospettico sull'asse di corso Vittorio Emanuele II fino alla collina. Il divieto di posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari, ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica, non è materia del PRG. Gli interventi sugli esemplari arborei sono regolamentati dal Regolamento del verde. Gli edifici compresi nella fascia di corso Vittorio Emanuele II ricadono nel centro storico (ZCS) e negli Ambiti Storico-Ambientali. Nella ZCS gli interventi sono finalizzati alla tutela dell'architettura e dell'ambiente attraverso la lettura dei valori storici, delle trasformazioni urbane e delle vicende che hanno plasmato la città (art. 20 delle NdA) rispettando i caratteri tipologici consolidati. Negli ASA gli interventi sono limitati per gli edifici di particolare interesse storico e per gli edifici caratterizzanti il tessuto storico, per i quali vigono le norme di tutela ed i tipi di intervento particolari riportati all'art. 44 delle NdA e descritti nell'Allegato A.

Articoli del PPR con cui si relaziona il bene	
Articoli del Ppr	Riscontro
Naturalistico – ambientale: Art. 14	Nella Tavola T08-Beni Paesaggistici, alcune porzioni del bene (Corso Regina Margherita) sono interessate da “Fasce di 150 m.” (ex Galasso - art. 142 lettera c) del D. lgs. 42/2004). Nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche, alcune porzioni del bene sono interessate dalla “zona fluviale interna” e dalla “zona fluviale allargata”. Riferimento normativo: art. 48.08 NdA PRG (Zona fluviale interna/allargata) e art. 46.03 (corsi d'acqua)
Storico – culturale: Artt. 22, 24	Nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali, corso Francia è individuata quale viabilità storica. Riferimento normativo: art. 47.02 NdA PRG (Viabilità storica e patrimonio ferroviario); art. 47.01 NdA PRG (Zona Centrale Storica e Ambiti Storico-Ambientali)
Percettivo – identitario Artt. 30, 31	Nella Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie sono presenti, oltre agli assi prospettici sopra descritti, gli “Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica”, quali: Piazza della Repubblica Borgo Dora, Primo tratto di corso Francia, Zona Crocetta (GAM e Edilizia primi '900) e il fulcro del Monumento di Re Vittorio Emanuele II, la stazione Porta Nova, lambita dal vincolo. Riferimento normativo: artt. 49.01-49.02 NdA PRG (Belvedere, Percorsi panoramici, Assi prospettici, Fulcri, Crinali collinari); art. 49.03 NdA PRG (Contesti di nuclei storici/emergenze isolate - SC4)
Morfologico – insediativo: Artt. 34, 35	Il bene è compreso prevalentemente all'interno della “m.i.1 aree urbane consolidate dei centri maggiori” e della “m.i. 3 tessuti urbani esterni ai centri” nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche. Riferimento normativo: artt. 48.01 e 48.07 NdA PRG (disciplina generale tessuti urbani, Porte urbane, Bordi urbani); art. 48.01 NdA PRG (Aree urbane consolidate m.i.1-3)
Rete di connessione paesaggistica: Art. 42	Nella Tavola T13-Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco, i viali sono stati inseriti quali elementi della rete di fruizione culturale, in quanto ritenuti significativi per connettere alcuni luoghi rilevanti della città. Riferimento normativo: art. 51 NdA PRG (Rete di Connessione Paesaggistica e Siti UNESCO,)

Comune di Torino - Integrazione degli elenchi delle cose soggette a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1, punto 2, riguardante l'antico giardino privato ubicato in via Cernaia 40

D.G.R. n.110-25443 del 31 maggio 1993
 Numero di riferimento regionale: A143
 Codice di riferimento ministeriale: 10303

Art. 136, c. 1, lett. b) del D.lgs. 42/2004 D.G.R.
 n. 258-27197 del 30 luglio 1993 (integrazione)

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

<i>Prescrizioni specifiche</i>	<i>Riscontro</i>
Deve essere salvaguardata l'unitarietà del sistema rappresentato dall'edificio, dal giardino interno e dallo spazio urbano pubblico sul quale il bene si affaccia.	L'area del bene indicata nella Tavola T08-Beni Paesaggistici come "Beni paesaggistici tutelati dalla parte III del D.lgs. n. 42/2004" quali aree ed immobili soggetti a "Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D. lgs. n. 42/2004". L'edificio e il giardino ricadono nel tessuto urbano consolidato ex art. 48.01 NdA PRG e sono soggetti alla disciplina degli edifici di interesse storico ex art. 44 NdA PRG. Il PRG destina l'immobile Area dei tessuti storici della Zona Centrale Storica (ZCS). Gli interventi nella ZCS sono finalizzati alla tutela dell'architettura e dell'ambiente attraverso la lettura dei valori storici, delle trasformazioni urbane e delle vicende che hanno plasmato la città (art. 20 delle Nda). Nel PRG l'edificio appartiene al Gruppo 3) edifici della costruzione ottocentesca della città. Il Piano riconosce, per le parti che costituiscono l'edificio, specifiche qualità di valore architettonico e urbano, in base alle quali vengono differenziati i tipi di intervento ammessi (art. 20.06 delle Nda). Il fronte è riconosciuto tra i "fronti di complessi urbani di uniforme architettura, fronte di edifici di notevole pregio"; il sistema distributivo è riconosciuto tra "gli androni costituenti dilatazioni spaziali della scena urbana ed elementi di collegamento con spazi di cortile e di giardino privato o con importanti spazi coperti". Il cortile oggetto del bene paesaggistico è riconosciuto di qualità "a – spazi di cortile e giardino privato improntati ad un chiaro disegno architettonico rispondente a intenzioni di prestigio". Ai sensi dell'Allegato A delle Nda del PRG, gli interventi ammessi sono: - il restauro conservativo sull'Esterno degli edifici su spazi pubblici; - il risanamento conservativo sul sistema distributivo e nei Cortili, giardini privati e fronti degli edifici verso tali spazi; - la ristrutturazione edilizia all'interno dei corpi di fabbrica.

Articoli del PPR con cui si relaziona il bene	
<i>Articoli del Ppr</i>	<i>Riscontro</i>
Morfologico – insediativo: Art. 35	Il cortile di via Cernaia è compreso all'interno della Zona Centrale Storica (ZCS) e quindi nella "m.i. 1 aree urbane consolidate dei centri maggiori" (Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche). Riferimento normativo: art. 48.01 NdA PRG (Aree urbane consolidate m.i.1-3)

Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni esistenti sul colle della Maddalena siti nel Comune di Torino

DD.MM. 10, 11, 14, 20, 22, 24 e 29 ottobre 1924;
17 dicembre 1924; 6 e 21 febbraio 1925
Numero di riferimento regionale: A223

Art. 136, c. 1, lett. d) del D.lgs. 42/2004

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Prescrizioni specifiche	Riscontro
Deve essere salvaguardata la visibilità del Faro della Vittoria e del Parco della Rimembranza; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14). Al fine di conservare la naturalità dell'area devono essere evitati interventi che comportino la modificazione della morfologia, con sbancamenti o alterazione dei versanti collinari, se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico o allo svolgimento delle pratiche forestali (1). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4). Gli interventi riguardanti gli edifici esistenti devono essere compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17).	L'area del bene indicata nella Tavola T08-Beni Paesaggistici come "Beni paesaggistici tutelati dalla parte III del D.lgs. n. 42/2004" quali aree ed immobili soggetti a "Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D. lgs. n. 42/2004". Il Faro della Vittoria e il Parco della Rimembranza sono disciplinati anche dall'art. 49.01 NdA PRG (Fulcri del costruito) e dall'art. 48.09 NdA PRG (aree di specifico interesse geomorfologico-naturalistico). Nella Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie, il Faro della Vittoria è riconosciuto come Belvedere, il cui Bacino visivo è riportato nella Tavola T12-Carta della sensibilità visiva, articolata in classi di sensibilità visiva, soggetti alle specifiche prescrizioni di tutela (art. 50 delle Nda). L'area è destinata dal PRG a Parco pubblico urbano e comprensoriale c)3 parco collinare, caratterizzato da Aree a edificazione diffusa. La tutela e la valorizzazione dei caratteri naturalistici e dell'esteso patrimonio boschivo richiedono interventi mirati alla riqualificazione dell'ambiente e dei manufatti esistenti. I parchi collinari comprendono porzioni di territorio di rilevante valore paesaggistico che caratterizza l'immagine della Città, percepibile da tutto il territorio cittadino e sono vocati alla tutela e alla valorizzazione dei caratteri naturalistici dei luoghi, garantendo condizioni di fruibilità collettiva, il mantenimento e la conservazione degli ambiti agricoli. Gli interventi prevedono il recupero degli edifici esistenti, coerentemente con i caratteri tradizionali del contesto culturale e paesaggistico e il ripristino delle sistemazioni di valenza ecologica o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.). All'interno dei parchi collinari, è vietato costruire nuovi edifici e strutture stabili o temporanee, ridurre a coltura le aree boschive, eseguire interventi di trasformazione che alterino i caratteri e gli equilibri naturali del suolo, la morfologia e l'assetto idrogeologico del territorio (art. 33.09 delle Nda).

Articoli del PPR con cui si relaziona il bene	
<i>Articoli del Ppr</i>	<i>Riscontro</i>
Naturalistico – ambientale: Artt. 16, 17, 19	Nella Tavola T08-Beni Paesaggistici, il bene è interessato da “Territori coperti da foreste e boschi” (art. 142 lettera g) del D. lgs. 42/2004”). Riferimento normativo: art. 46.05 NdA PRG (Boschi); art. 48.09 NdA PRG (Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico, T10-A1-01); art. 48.09 NdA PRG (Aree a prato-pascolo, cespuglieti, siepi e filari, T10-A1-01)
Percettivo – identitario Artt. 30, 31	Nella Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie sono presenti “Percorsi panoramici” e “Crinali collinari”, oltre al “Belvedere” sopra citato. Riferimento normativo: artt. 49.01-49.02 NdA PRG (Belvedere, Percorsi panoramici, Assi prospettici, Fulcri, Crinali collinari); art. 49.03 NdA PRG (Contesti di nuclei storici/emergenze isolate - SC4)
Morfologico – insediativo: Artt. 38, 40	Nella Tavola P4 del PPR il bene comprende per la quasi totalità territori coperti da foreste e boschi e marginalmente prati-pascolo e la m.i. 6 nella Tavola T10-Componenti Morfologico-Insediative. Riferimento normativo: art. 48.04 NdA PRG (Aree a dispersione insediativa m.i.6-7); art. 48.06 NdA PRG (Insediamenti rurali m.i.10-15)
Rete di connessione paesaggistica: Art. 42	Nella Tavola T14-Rete ecologica comunale l'area fa parte del Verde urbano, Aree di Valore Ecologico e di Connettività Ecologica (Molto alta). Riferimento normativo: art. 51 NdA PRG (Rete di Connessione Paesaggistica e Siti UNESCO, T13-00-01)

Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni della Collina Torinese

DD.MM. 18 maggio 1931 e 26 gennaio 1932
Numero di riferimento regionale: A244

Art. 136, c. 1, lett. b) del D.lgs. 42/2004

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
<i>Prescrizioni specifiche – Identificazione dei valori</i>	<i>Riscontro</i>
Gli ambiti di tutela sono rappresentati da tre aree di dimensioni molto ridotte poste sul versante collinare dominato dal fulcro visivo costituito dalla villa Gualino e caratterizzato dalla presenza di alcune ville di significativo valore paesaggistico.	L'area del bene indicata nella Tavola T08-Beni Paesaggistici come "Beni paesaggistici tutelati dalla parte III del D.lgs. n. 42/2004" quali aree ed immobili soggetti a "Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D. lgs. n. 42/2004". La villa Gualino, fulcro visivo richiamato dalla scheda, rientra tra le Ville, giardini e parchi ex art. 47.04 NdA PRG. Tutti gli elementi paesaggistici sopra elencati sono soggetti alle norme di tutela del Titolo III, Capo II delle NdA. Il Piano prevede che le edificazioni in collina siano concentrate in aree contigue con aree già edificate, in modo da non compromettere aree integre e separate dal contesto edificato. Ai sensi dell'Allegato B alle NdA, nei progetti e nella realizzazione degli interventi di costruzione o di manutenzione e/o ristrutturazione delle strade comunali, vicinali e private della parte collinare, le scarpate a monte e a valle, ove esistenti, devono essere rinforzate mediante la rivegetazione naturale (tappeti erbosi, cespugli, arbusti, geo-reti di origine vegetale, ecc.) ovvero con opportune tecniche di ingegneria naturalistica. Il divieto di posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari, ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica, non è materia del PRG. Si rimanda al regolamento pubblicità.
Articoli del PPR con cui si relaziona il bene	
<i>Articoli del Ppr</i>	<i>Riscontro</i>

Naturalistico – ambientale: Art. 14	Il bene di via Febo nella Tavola T08-Beni Paesaggistici è interessato da “Fasce di 150 m.” ex Galasso - art. 142 lettera c) del D. lgs. 42/2004) e nella Tavola T10- Componenti Morfologico-Insediative e Naturalistiche, è interessato dalla “zona fluviale interna” e parzialmente dalla “zona fluviale allargata”. Riferimento normativo: art. 48.08 NdA PRG (Zona fluviale interna/allargata) e art. 46.03 (corsi d'acqua)
Morfologico – insediativo: Artt. 35, 36, 38	Nella Tavola P4 del PPR tutti e 3 i beni sono ricompresi nella m.i. 3 nella Tavola T10-Componenti Morfologico-Insediative. Riferimento normativo: art. 48.01 NdA PRG (Aree urbane consolidate m.i.1-3); art. 48.02 NdA PRG (Tessuti discontinui suburbani m.i.4); art. 48.04 NdA PRG (Aree a dispersione insediativa m.i.6-7)

TABELLA DI RAFFRONTO II TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLE VARIANTI	
Articolo 13. Aree di montagna	
<i>Il territorio del Comune di Torino non ricade tra le <u>aree di montagna</u> individuate dal Ppr nella Tavola P4 (nessuna vetta, crinale montano principale/secondario o ghiacciaio interessa il territorio comunale).</i>	
Articolo 14. Sistema idrografico	
Nella Tavola T08-Beni Paesaggistici del PRG sono rappresentati: - <u>sistema idrografico</u> sono rappresentati: Fiumi Po, Dora, Stura e Sangone, Rii Mongreno, Reaglie e Valli con le relative fasce ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004; Nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche del PRG sono rappresentati: - <u>zona fluviale allargata</u>: tema areale corrispondente all'insieme delle aree a pericolosità di esondazione C individuate dal PAI, delle fasce Galasso e dei paleoalvei fluviali, considerando l'estensione areale più ampia risultante dalla loro combinazione. Tale area è stata riconosciuta sulla base delle indagini idrogeologiche, quale quella corrispondente alla fascia con scarsa probabilità di alluvioni, in base a quanto prescritto nel Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (PAI), come illustrato nelle tavole A15-01/02/03 - Carta del quadro del dissesto (area di pianura); - <u>zona fluviale interna</u>: tema areale, Zona fluviale interna, che comprende le aree di 150 metri tutelate intorno ai beni art. 142, comma 1, lettera c. del D. lgs. 42/2004 da cui sono state escluse le zone omogenee A-B del DM 1444/68 e gli ambiti destinati a zone per Edilizia Economica Popolare E, e le fasce A e B del PAI.	
<u>Indirizzi</u> comma 7 Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a: a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore	Recepito dall'art. 48.08 NdA PRG (Zona fluviale interna e Zona fluviale allargata, Tavola T10-A1-01), che riprende le prescrizioni su ingegneria naturalistica, ripristino della continuità ecologica, restauro ambientale e criteri per le aree urbanizzate/cortine edilizie lungo fiume. Il vincolo puntuale sui corsi d'acqua ex art. 142, lett. c) è inoltre recepito dall'art. 46.03 NdA PRG (Tavola T08-A1-01), con verifica della fascia di 200 m secondo l'Allegato C delle NdA del Ppr.

scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali; b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI; c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42; d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico. <u>Direttive</u> <i>comma 8</i> All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti: a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino; b. nelle zone fluviali "interne" prevedono: I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde; II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale; III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica; IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate; V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e	Il Piano Regolatore di Torino è adeguato al PAI e sono in corso gli adeguamenti derivanti dalla Direttiva Alluvioni. Nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche sono individuate le zone fluviali interne e allargate (art. 14, commi 2 e 3 del PPR). Nella Tavola T08-Beni Paesaggistici sono individuate le aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera c (cd. Galasso). All'art. 48.08 delle NdA, vengono introdotte modifiche normative per dare attuazione alle Direttive previste al comma 8, lettere b e c. Gli interventi sui manufatti di interesse storico sono tutelati nel Piano dall'art. 44 delle NdA.
---	---

valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume; c. nelle zone fluviali “allargate” limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42. <i>comma 9</i> In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione precisano, alla scala di dettaglio del piano locale, la delimitazione e rappresentazione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero e dell'Allegato C alle presenti norme, anche per i singoli tratti indicati nel Regio Decreto 1775/1933 limitatamente ai corpi idrici non denominati “fiume” o “torrente”, nonché la precisa delimitazione degli ambiti di cui all'articolo 142, comma 2 del Codice; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr. <i>comma 10</i> Nell'ambito dell'adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, il comune può proporre l'esclusione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici; la Regione, d'intesa con il Ministero, valuta la possibilità per tali casi di attivare le procedure di cui all'articolo 142, comma 3, del Codice stesso. <u>Prescrizioni</u> <i>comma 11</i> All'interno delle zone fluviali “interne”, ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni: a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche	A seguito della verifica effettuata sulla base delle zone omogenee dell'agosto 1985, nella Tavola T08-Beni Paesaggistici sono individuate le aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera c (cd. Galasso). All'art. 46 “Beni Paesaggistici”, è prevista la puntuale identificazione del vincolo in sede attuativa circa la distanza dei 150 metri dalle sponde o piedi degli argini dei fiumi. Non si è ritenuto di escludere i beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice. Le prescrizioni sono introdotte all'art. 48.08 delle NdA dedicato alle Zone fluviali interne e allargate.
---	--

paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni; b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.	
Articolo 15. Laghi e territori contermini	
Nella Tavola T08-Beni Paesaggistici del PRG sono rappresentati: - <u>laghi</u>: <i>Laghi del Pescatore e Laghetti Falchera</i>, e relative fasce di 300 m tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. b. del d. lgs. 42/2004. Nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche del PRG sono rappresentati: - <u>laghi</u>: <i>Laghi del Pescatore e Laghetti Falchera</i>.	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 6</i> Per le aree di cui ai commi 1 e 3, i piani e programmi settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali, in funzione delle diverse competenze, definiscono discipline, anche in coerenza con gli eventuali contratti di lago, atte a: a. preservare l'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre, delle sue rive e delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche delle aree contermini, con specifico riferimento al sistema insediativo, alla struttura ripariale naturale e agli eventuali lembi di bosco planiziale; b. garantire la qualità delle acque e il livello minimo vitale del bacino e dei corsi d'acqua affluenti e defluenti, con particolare riguardo per i tratti nei quali vengono effettuati prelievi idrici; c. assicurare, nelle fasce contermini ai laghi, la realizzazione di adeguate opere di mitigazione e di inserimento nell'assetto vegetale del contesto per tutte le opere edilizie e infrastrutturali, limitando i nuovi interventi e garantendo la conservazione e/o la riqualificazione degli approdi e pontili esistenti; d. assicurare l'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione e mitigazione degli interventi sulle infrastrutture, gli impianti, le reti e le strutture per	Sono stati riconosciuti due laghi ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b, del Codice, rappresentati Tavola T08-Beni Paesaggistici.

la produzione di energia, e, in genere, sugli edifici posti in prossimità delle rive;

e. valorizzare il sistema della viabilità minore e dei belvedere di cui all'articolo 30, quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile;

f. promuovere azioni di riqualificazione e mitigazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione paesaggistica, volte in particolare alla valorizzazione delle identità e della cultura locale legate al sistema lago;

g. migliorare la compatibilità paesaggistica delle strutture ricettive per la fruizione e la balneazione (parcheggi, zone di sosta pedonali, campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari), valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;

h. promuovere azioni finalizzate a incrementare la fruibilità pubblica delle sponde, anche attraverso il mantenimento e il ripristino della continuità longitudinale e trasversale e della percorribilità delle rive lacustri ascrivibili a demanio pubblico, con particolare riferimento ai laghi di cui al comma 4.

Direttive

comma 7

Per le aree di cui al comma 1, fermi restando i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino e per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i piani locali:

a. consentono la previsione di interventi di ristrutturazione urbanistica, quando finalizzati al recupero e alla valorizzazione delle aree interne all'urbanizzato e di interventi di nuova edificazione quando risulti opportuna una maggiore definizione dei bordi dell'insediato, da perseguire attraverso il disegno d'insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture varie;

b. consentono il recupero e la riqualificazione delle aree urbanizzate dismesse o già artificializzate comprensivi di interventi di tipo ambientale e paesaggistico finalizzati a incrementare la naturalità delle sponde lacustri e la loro percorribilità pedonale;

c. non consentono la previsione di nuovi impianti per il trattamento rifiuti, per nuove attività estrattive o di lavorazione di inerti, se non inseriti all'interno di piani settoriali o di progetti organici di recupero e riqualificazione paesaggistica.

Recepito dall'art. 46.02 NdA PRG (Tavola T08-A1-01), che riprende le direttive su ristrutturazione urbanistica e nuova edificazione limitate al recupero e alla definizione dei bordi dell'insediato, il recupero delle aree dismesse/artificializzate, l'esclusione di nuovi impianti per rifiuti o attività estrattive, nonché la prescrizione sui criteri di coerenza dimensionale e morfologica per gli interventi nei territori contermini, con riscontro nella relazione paesaggistica ex DPCM 12/12/2005. Il vincolo puntuale sui laghi ex art. 142, lett. b) è recepito dall'elaborato T08-A5-01, con delimitazione della fascia di 300 m secondo l'Allegato C delle NdA del Ppr.

comma 8

In sede di adeguamento al Ppr, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano alla scala di dettaglio dello strumento urbanistico comunale la delimitazione e rappresentazione dei laghi di cui al comma 1 e dei territori contermini (compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia), individuati dal Ppr ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera b. del Codice, in base ai Criteri di cui all'Allegato C alle presenti norme; i comuni dovranno altresì rappresentare i laghi di cava con le relative fasce di tutela, come definiti al comma 2, ancorché non riportati nella cartografia del Ppr. La Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr.

Prescrizioni

comma 9

Nei laghi di cui al comma 4 la realizzazione di interventi relativi a nuovi porti, pontili o ad ampliamenti superiori al 20% della lunghezza dei moli o delle aree esterne esistenti di supporto alla funzionalità dei porti, è subordinata alla verifica della coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, prevedendo adeguati interventi e opere di integrazione con il paesaggio urbano e naturale circostante, da valutarsi in sede di procedure di VIA, ove prevista, e di autorizzazione paesaggistica.

comma 10

Nei territori contermini ai laghi di cui al comma 1, gli interventi di recupero e di riqualificazione degli ambiti urbanizzati o quelli di nuova costruzione devono essere realizzati secondo criteri progettuali di coerenza dimensionale e morfologica con i caratteri tipologici del tessuto edificato storicamente consolidato e di ripristino e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche del territorio interessato, che ne contraddistinguono la connotazione e l'identità; il rispetto di tale prescrizione deve trovare riscontro all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.

Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi

Nelle tavole T08 e T10 del PRG sono rappresentati i territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende i boschi tutelati e i territori coperti da foreste e da boschi, come definiti dall'art.2 commi 2 e 6 del D.lgs 227/2001).

Nella Tavola T08-Beni Paesaggistici del PRG sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del d.lgs. 42/2004.

L'analisi dei perimetri dei boschi si è fondata sulla Tavola dell'IPLA 2016, più aggiornata rispetto alla Tavola P2 del PPR, confrontata con la carta forestale 2025, verificata e ridefinita in fase di Proposta Tecnica del Progetto Definitivo.

A seguito del confronto con Regione, è stato concordato di procedere alla verifica dei perimetri dei boschi sottoposti a tutela paesaggistica ed alla ridefinizione, anche attraverso la foto-interpretazione del volo della Città del 2023 e con sopralluoghi a cura dell'Area Verde della Città, escludendo le aree edificate e quelle a prato-pascolo e ricomprendendo alcune aree con caratteristiche accertate di bosco.

La restituzione grafica dei nuovi perimetri è stata definita in sede di Proposta Tecnica del Progetto Definitivo, con allegata la certificazione dell'agronomo abilitato secondo la procedura prevista.

Indirizzi

comma 5

Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti:

- a. di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane;
- b. di protezione generale;
- c. naturalistica;
- d. di fruizione-turistico-ricreativa;
- e. produttiva.

comma 6

Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:

- a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;
- b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;
- c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;
- d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;
- e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;

Le modifiche normative sono state recepite al Titolo III, Capo III delle NdA.

Nella Tavola T08-Beni Paesaggistici sono stati inseriti i perimetri dei boschi sottoposti a tutela paesaggistica, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g, del Codice tratti dalla tavola planimetrica dell'IPLA 2016 e salvo quanto precisato in premessa del presente articolo.

Recepito dall'art. 46.05 NdA PRG (Tavola T08-A1-01), che individua i boschi ai sensi dell'art. 142, lett. g), del Codice e ne riconosce la funzione protettiva ai sensi della L.R. 4/2009. I boschi riconosciuti come habitat di interesse comunitario nei siti Rete Natura 2000 sono soggetti, fino all'approvazione dei piani di gestione, alle Misure di conservazione deliberate dalla Giunta regionale. La trasformazione del bosco è vietata ai sensi della L.R. 4/2009; gli interventi sono soggetti ad autorizzazione preventiva ai sensi dell'art. 146 del Codice e della L.R. 45/1989. La gestione dei boschi collinari comunali è demandata al Piano Forestale Aziendale, orientato alla massimizzazione dei servizi ecosistemici e al miglioramento della fruizione.

Nella Tavola T08-Beni Paesaggistici sono stati inseriti i perimetri dei boschi sottoposti a tutela paesaggistica, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g, del Codice, tratti dalla tavola planimetrica dell'IPLA 2016. In fase di redazione del Progetto Preliminare sono state verificate le aree boscate e adeguati i perimetri alla scala locale con le procedure previste ed in accordo con Regione e IPLA.

f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.

comma 7

Il Ppr promuove la salvaguardia di:

a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;

b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.

Direttive

comma 8

Nei territori di cui al comma 1 i piani locali:

a. identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale;

b. individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa.

comma 9

La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.

comma 10

In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione,

Tale prescrizione è stata recepita al Titolo III, Capo III delle NdA.

prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi” e i catasti incendi comunali di cui all’articolo 10 della legge 353/2000. <u>Prescrizioni</u> <i>comma 11</i> I boschi identificati come habitat d’interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all’interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all’interno di tali ambiti fino all’approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle “Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte” deliberate dalla Giunta regionale. <i>comma 12</i> Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull’immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all’omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina. <i>comma 13</i> Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.	Tale prescrizione è stata recepita al Titolo III, Capo III delle NdA. Tale prescrizione è stata recepita al Titolo III, Capo III delle NdA.
Articolo 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico	
Nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche del PRG sono rappresentati: - <u>aree di specifico interesse geomorfologico e naturalistico</u> (tema areale che include una porzione di territorio specificamente individuata nel parco del Meisino); - <u>elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico</u> (tema puntuale che contiene gli alberi monumentali). Nel Comune di Torino sono presenti alberi monumentali ai sensi della legge n. 10/2013 (rappresentati nella Tavola T10 del PRG), ma non alberi monumentali riconosciuti quali beni paesaggistici.	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 5</i> I piani locali, sulla base delle indicazioni sintetiche della Tavola P1 e della documentazione esistente e	Non si ravvisano ulteriori elementi di interesse geomorfologico e naturalistico

disponibile nelle banche dati regionali, precisano e delimitano le morene e gli orli di terrazzo, disciplinando gli interventi in essi ammissibili; per quanto attiene le conoidi alluvionali, i comuni fanno riferimento alle perimetrazioni già esistenti e disponibili sui propri strumenti urbanistici o su piani sovraordinati.

Direttive

comma 6

I piani locali individuano eventuali ulteriori elementi di interesse geomorfologico e naturalistico, di cui al comma 1, applicando i seguenti criteri di selezione:

- a. rarità nel contesto geomorfologico e naturalistico regionale;
- b. chiara distinguibilità dai territori circostanti per posizione nel paesaggio, relazioni con gli altri elementi morfologici, tipo di copertura vegetale, emergenza percepibile degli elementi;
- c. ruolo svolto o potenziale nella rete ecologica di cui all'articolo 42.

In particolare l'elenco dei geositi e delle singolarità geologiche è precisato, localizzato ed arricchito con una selezione che applichi i seguenti criteri:

- I. rarità, integrità, rappresentatività;
- II. dimensioni ed estensione;
- III. motivi d'interesse oltre a quello scientifico didattico;
- IV. presenza di biotopi;
- V. valore scenico o paesaggistico;
- VI. ruolo nella storia del territorio.

Tali individuazioni sono formulate anche sulla base di dati predisposti e resi disponibili dalla Regione a seguito di studi di carattere settoriale, nonché con riferimento al censimento dei massi erratici di alto pregio paesaggistico, naturalistico e storico di cui alla l.r. 23/2010.

comma 7

Per i geositi e le singolarità geologiche di cui al comma 1 i piani locali:

- a. salvaguardano i caratteri specifici e di leggibilità di ciascun sito con particolare riferimento a quelli di

Recepito dall'art. 48.09 NdA PRG (Tavola T10-A1-01), che disciplina gli alberi monumentali istituendo la Zona di Protezione dell'Albero (ZPA) di raggio 20 m dal fusto, con divieto di scavi/impermeabilizzazione e prescrizioni su

valore scientifico, segnalati da studi e piani di settore, per i quali sono da evitare alterazioni dei luoghi anche mediante restrizioni della fruizione; b. promuovono la valorizzazione museale e/o didattica dei siti compatibilmente con le attenzioni di cui alla lettera a. <i>comma 8</i> Per le aree umide di cui al comma 1, lettera b., e le zone umide di cui al comma 4, a. (...) b. i piani locali assicurano un adeguato regime di tutela e conservazione al fine della loro valorizzazione e fruizione sostenibile, anche mediante la predisposizione di fasce di rispetto; c. (...) <i>comma 9</i> Per gli alberi monumentali riconosciuti come beni paesaggistici e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., nonché per quelli individuati ai sensi della legge 16 febbraio 2013, n. 10, i piani locali assicurano interventi di valorizzazione entro un intorno adeguato per la loro conservazione e fruibilità pubblica.	pavimentazioni permeabili — una disciplina più puntuale e stringente della direttiva generale del Ppr. L'area umida del Meisino, già tutelata all'interno del Piano d'Area, è individuata nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche quale "Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico". Nella Città di Torino non sono individuati alberi monumentali di valore paesaggistico, ma esclusivamente alberi monumentali ai sensi della legge n. 10/2013. Tali alberi sono individuati nella Tavola T10. È stata introdotta una modifica normativa al Titolo III, Capo III delle NdA.
Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità	
Nella Tavola T13-Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco e nella Tavola T14-Rete ecologica comunale del PRG sono rappresentati: - <u>SIC e ZSC</u> (tema areale che contiene un solo elemento interno al territorio comunale); - <u>ZPS</u> (tema areale costituito da un solo elemento interno al territorio comunale) - <u>Nodi principali della rete ecologica</u> (tema areale costituito da quattro elementi che intersecano il territorio comunale), rappresentati da: → zone naturali di salvaguardia; → aree contigue; - <u>aree di connettività ecologica</u> (tema areale costituito da diversi elementi che intersecano il territorio comunale); Nella Tavola T08-Beni Paesaggistici del PRG e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentate le aree tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. f. del D.lgs 42/2004.	
<u>Direttive</u> <i>comma 6</i> Per le aree di cui al comma 2, lettera c. i piani locali disciplinano le modalità per perseguire gli obiettivi di cui al comma 3, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 42 e nel rispetto di quanto previsto per tali ambiti dalla l.r. 19/2009.	Il PRG individua in larga parte le aree ricomprese nei Piani d'Area all'interno di aree a verde e a parco, con le limitazioni e le prescrizioni previste nelle relative normative di Piano. Le zone naturali di salvaguardia sono individuate nella Tavola T13.

<u>Prescrizioni</u> <i>comma 7</i> Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso. <i>comma 8</i> Nei parchi privi di piano d'area fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr sono cogenti le norme prescrittive di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio vigenti alla data dell'approvazione del Ppr stesso, nel rispetto delle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.	Nella Tavola T14 è riportata la rete ecologica. La Direttiva è recepita nelle NdA all'art. 32. Le prescrizioni sono state recepite con una modifica normativa al Titolo III, Capo II delle NdA, all'art. 46 "Beni Paesaggistici". In particolare, sono recepite gli artt. 51.01-51.02 NdA PRG (SIC, ZSC, ZPS, Nodi della rete ecologica, Tavola T13-00-01) e dall'art. 52 NdA PRG (Rete Ecologica Comunale, Tavola T14-00-01: Aree di Valore Ecologico e Aree di Connettività Ecologica).
Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità	
Nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche del PRG sono rappresentate: - <u>praterie, prato-pascoli, cespuglieti</u> (tema areale presente unicamente in collina); - <u>aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari</u> (tema areale presente unicamente in pianura).	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 7</i> I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, al fine di garantire la salvaguardia dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli e dei filari: - promuovono il mantenimento delle colture prative e delle infrastrutture tradizionali per l'irrigazione e la riconversione delle altre colture agrarie verso la praticoltura stabile; - incentivano la manutenzione e il ripristino delle formazioni lineari, anche in coordinamento con le linee di azione del piano di sviluppo rurale. <i>comma 8</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali valorizzano, altresì, l'alpicoltura, promuovendo attività turistiche e fruttive integrative, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali, compatibilmente con i criteri definiti all'articolo 40 sugli insediamenti rurali.	

<u>Direttive</u> <i>comma 9</i> I piani locali possono approfondire e precisare le aree di cui al comma 1 sulla base dei seguenti criteri: a. idoneità pedologica e geomorfologica; b. esigenze di difesa del suolo da erosione e dissesto, in coerenza con gli studi di approfondimento del quadro del dissesto connessi alle varianti dei piani locali di adeguamento al PAI, ove presenti; c. acclività e accessibilità; d. grado di infrastrutturazione ai fini agro-silvo-pastorali; e. frammentazione dell'ecotessuto e delle proprietà fondiarie; f. potenziale quali-quantitativo delle risorse foraggiere prato-pascolive; g. presenza di filiere produttive pastorali o di sistemi zootecnici locali finalizzati a produzioni locali tipiche, riconosciute con certificazione di qualità di cui all'articolo 20; h. relazioni scenico percettive con il contesto paesaggistico e con la rete di connessione paesaggistica di cui agli articoli 30, 31, 32 e 42. <i>comma 10</i> Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.	Le aree a prato-pascolo sono individuate nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche. È stata introdotta una modifica normativa al Titolo III, Capo III delle NdA. In particolare tali direttive sono recepite nell'art. 48.09 NdA PRG (Aree a prato-pascolo, cespuglieti, Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari, Tavola T10-A1-01).
Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico	
Nella Tavola T10-Componenti Morfologico Insediative del PRG sono rappresentate le <u>aree di elevato interesse agronomico</u> (tema areale costituito da territori ad uso agricolo. Si trovano prevalentemente in pianura). In fase di redazione del Progetto Preliminare si è provveduto a precisare la perimetrazione, anche escludendo alcune aree compromesse.	

Indirizzi

comma 3

Oltre ai territori di cui al comma 1, gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale possono individuare le aree di interesse agronomico anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di territori ricadenti in III classe di capacità d'uso del suolo, qualora nel territorio di riferimento, i terreni in I classe siano assenti o inferiori al 10%.

comma 4

Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.

Direttive

comma 5

In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i piani locali, anche in relazione a quanto contenuto al comma 3, specificano alla scala di dettaglio le aree di interesse agronomico rappresentate nella Tavola P4.

comma 6

Eventuali modifiche dell'attribuzione della classe di capacità d'uso dei suoli rispetto a quanto indicato nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte" devono avvenire nel rispetto delle indicazioni della DGR n. 88-13271 dell' 8 febbraio 2010 "Approvazione dei Manuali Operativo e di campagna e della Scheda da utilizzare per la

Le classi I e II di Capacità d'Uso dei Suoli sono state classificate in prima battuta dal PTC2 (art. 17, comma 8 delle NdA) che ha definito le "Aree ad elevata vocazione agricola"; in tali aree dovrà essere contrastata l'edificazione, ad eccezione di dimostrate esigenze di tipo ambientale, viabilistico, economico, sociale che perseguano l'interesse collettivo quando manchino possibilità localizzative alternative.

A partire dall'individuazione del PTC2 possono essere effettuati approfondimenti e integrazioni per meglio identificare la classificazione dei suoli, tenuto conto che la stessa qualità del suolo può modificarsi rapidamente. Si ritiene pertanto di mantenere, al momento, le classi I e II individuate dal PPR, demandando ulteriori approfondimenti alle successive fasi per le aree compromesse con analisi del suolo già note (es. Basse di Stura) e ai proponenti delle trasformazioni per le restanti aree.

Tale indirizzo è stato recepito all'art. 48 delle NdA.

Le aree di interesse agronomico sono oggetto di approfondimento nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche.

valutazione della Capacità d'uso dei suoli a scala aziendale". <i>comma 7</i> Per i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a denominazione di origine, i piani settoriali e i piani locali: a. riportano in cartografia le perimetrazioni dei vigneti e delle risaie a Denominazione di Origine; possono inoltre perimetrare, all'interno delle aree agricole in cui si producono le materie prime (compresi i foraggi) finalizzate ad altre produzioni a Denominazioni di Origine, anche sulla base delle specificità agronomiche contenute nei disciplinari dei prodotti a D.O., le zone nei confronti delle quali svolgere azioni di salvaguardia attiva di cui al comma 2. Sono escluse dalla perimetrazione le aree riferite ai prodotti a Denominazione di Origine che interessano, come zona di produzione e di trasformazione, l'intero territorio regionale, così come indicato negli appositi disciplinari; b. all'interno delle aree perimetrare di cui al punto a. individuano gli specifici ambiti in cui è vietata ogni trasformazione, nonché gli usi diversi da quello agricolo; c. incentivano le mitigazioni degli impatti pregressi; d. promuovono gli aspetti culturali e storico-tradizionali, al fine di assicurare la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici, valorizzando le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali. <i>comma 8</i> Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo ai fini edificatori solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che	Nel Comune di Torino non sono presenti territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a denominazione di origine. Recepito dall'art. 48.10 NdA PRG (Tavola T10-A1-01), che subordina le nuove edificazioni alla promozione delle attività agricole e richiama la DGR 88-13271/2010 per le modifiche della classe di capacità d'uso dei suoli.
---	---

possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio. <i>comma 9</i> Nelle aree di interesse agronomico, fermo restando quanto specificato al comma 7, lettera b., la realizzazione di impianti di produzione dell'energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.	Tale Direttiva è stata recepita all'art. 48 delle NdA.
Articolo 21. Disciplina generale delle componenti di interesse storico culturale	
Le componenti storico culturali sono rappresentate nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali del PRG e normate all'art. 47 delle NdA del PRG.	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 3</i> I piani locali, al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio storico-culturale, precisano e disciplinano d'intesa con la Regione e il Ministero gli elementi riconosciuti nei piani locali ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 56/1977 e individuano, anche in aggiunta a quanto definito dal Ppr, le permanenze materiali e i singoli complessi e manufatti caratterizzanti i sistemi storico-territoriali, i caratteri costruttivi e gli altri aspetti specifici che connotano il patrimonio edilizio e urbanistico anche in base a specifiche tecnologie e tradizioni costruttive. <i>comma 4</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali riconoscono le componenti storico-culturali, valutandone le condizioni e la rilevanza, tenendo conto: a. del patrimonio conoscitivo storico-territoriale raccolto dal Ministero e dalla Regione; b. degli aspetti rilevati nelle carte IGM 1881 – 1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000; c. di coeve fonti cartografiche storiche, con particolare riferimento ai nuclei storici e agli insediamenti rurali; d. dello stato dei luoghi, da documentare con particolare riferimento ai casi di scomparsa, erosione o degrado delle preesistenze segnalate nelle carte storiche, ove ciò comporti la perdita di significativa testimonianza storico-culturale;	Il Piano è già coerente con gli indirizzi. L'art. 47 e le Tavola T09-A1-01, tutelano i beni di interesse storico culturale. Recepito dall'art. 47.02 NdA PRG (Tavola T09-A1-01), che estende la tutela a viali, corsi storici, percorsi storici collinari e strade bianche, con specifica attenzione alla conservazione della viabilità minore in ambito collinare. Il lavoro di ricerca e analisi era già stato svolto in maniera puntuale in fase di redazione del Piano del 1995. Tale lavoro è stato portato avanti in fase di redazione del Progetto Preliminare.

e. delle fonti documentarie locali, con particolare riferimento al patrimonio informativo e progettuale disponibile (carte storiche, catasti, progetti); f. del ruolo delle componenti e dei contesti, esaminati rispetto agli obiettivi di tutela e di valorizzazione del Ppr.	
Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario	
Nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali è rappresentata: - <u>rete viaria di età romana e medievale</u> (tema lineare): - <i>Decumano del Castrum di Augusta Taurinorum;</i> - <u>rete viaria di età moderna e contemporanea</u> (tema lineare): - <i>asse delle Strade Reali in direzione;</i> - <i>asse storico di uscita dalla città verso nord, in direzione Milano;</i> - <i>Strada Reale Torino-Casale Monferrato;</i> - <i>asse della viabilità primaria Villanova d'Asti-Torino;</i> - <i>asse di corso Francia;</i> - <i>asse del "tridente" di uscita verso sud su corso Unione Sovietica e via Nizza;</i> - <i>asse delle Strade Reali verso Fenestrelle, attraverso Corso Orbassano;</i> - <i>asse delle Strade Reali che collega la Residenza Venatoria di Stupinigi con Porta Nuova;</i> - <i>asse verso Po;</i> - <i>sedime delle due cinte daziarie.</i> - <u>rete ferroviaria storica</u> (tema lineare): - <i>adeguato alla scala locale.</i> - <u>strade significative per memorie storiche, percorsi devozionali e viabilità minore</u> (tema lineare): - <i>percorsi storici collinari.</i>	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 2</i> Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42. <u>Direttive</u> <i>comma 3</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali precisano e completano il censimento di quanto al comma 1, sulla base dei seguenti aspetti: a. i tratti di strada e i manufatti a essi connessi che costituiscono permanenze archeologiche; b. i percorsi connessi a fattori identitari di rilevanza regionale, come in particolare:	Nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali, sono stati indicati, corretti e integrati i tracciati della viabilità storica e del patrimonio ferroviario; nella Tavola di Piano T09, sono individuati i percorsi storici collinari, antiche strade di collegamento tra le vigne e le ville delle valli collinari.

I. le strade significative per specifiche memorie storiche o i percorsi devozionali, con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti, ecc.); II. la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali identificati all'articolo 40 (di costa, di valico, di cresta) o per le connessioni transfrontaliere; III. le aree limitrofe alle carreggiate stradali storiche, i cui impianti insediativi sono direttamente coinvolti nelle modalità d'uso della strada (in termini di tipi edilizi, accessi ai lotti, siti di sosta o mercato, ecc.); IV. le opere d'arte e i manufatti dell'infrastruttura (es. ponti, gallerie, viadotti, scarpate, opere di presidio, ecc.) e gli elementi architettonici (es. stazioni, caselli, casotti daziari, ecc.); V. le "porte urbane" e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; VI. i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità, per i quali valgono le norme di cui all'articolo 30; VII. le visuali di e da strada o ferrovia testimoniate in modo ricorrente o esemplare nelle arti figurative, nella letteratura e nell'iconografia storica. <i>comma 4</i> Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali: a. disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità; b. sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.	Tale Direttiva è stata recepita all'art. 48 delle NdA. I manufatti edilizi di interesse storico sono già tutelati dagli artt. 47.02 e 44 delle NdA.
Art. 23. Zone d'interesse archeologico	

Nella Tavola T08-Beni Paesaggistici sono rappresentate le aree presenti nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, seconda parte, individuate come le zone di interesse archeologico, art. 142 lett. m. del d.lgs. 42/2004 e ulteriori aree identificate dalla città (*tema areale che contiene 7 elementi*), in particolare sono state individuate in tavola:

- Piazza Cesare Augusto (Porta Palatina e area di rispetto);
- Porta Decumana (Cinta con torri di forma rettangolare, in gran parte giacenti nel sottosuolo);
- Santuario della Consolata (torre dell'angolo nord ovest);
- Via Giulio (torre interrata dalla parte Nord in Via Giulio angolo Via S.);
- Tratto di Cinta Muraria Romana nei sotterranei dell'Ufficio di Igiene;
- Tratto di Cinta Muraria Romana perpendicolare a via Pietro Egidi;
- Area Archeologica del Teatro Romano.

Indirizzi

comma 4

I piani locali individuano, d'intesa con il Ministero, le aree a rischio archeologico, ancorché non costituiscano zone di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m. del Codice, al fine di garantire la salvaguardia di potenziali ambiti da assoggettare a specifica tutela archeologica.

comma 5

I piani locali tutelano e valorizzano le zone di interesse archeologico di cui al comma 1 e i siti di cui al comma 3, al fine di preservarne i valori, favorirne la conoscenza e incentivarne la fruizione.

Direttive

comma 6

Per le zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici gli strumenti di pianificazione e programmazione provvedono a:

- a. salvaguardare le consistenze materiali e la leggibilità delle permanenze archeologiche, al fine di evitare manomissioni dei beni, consumo degli spazi, compresi
- b. quelli di pertinenza, a detrimento della fruibilità degli elementi di interesse, o di evitare interferenze percettive, anche a distanza o sullo sfondo;
- c. rispettare e, per quanto possibile, ripristinare la leggibilità del rapporto tra zone archeologiche ed eventuali testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione, con particolare riguardo all'intorno delle zone archeologiche, definendo anche le modalità di

Il Piano vigente era già dotato di specifica Tavola sui beni archeologici e paleontologici, informazione riportata nella tavola T15-Aree di potenziale interesse archeologico e paleontologico, nel quale sono individuate le zone suscettibili di ritrovamenti archeologici.

Nella Tavola T08-Beni Paesaggistici sono indicate, quali "Zone di interesse archeologico", le quattro zone di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera m del Codice.

Tale Direttiva è stata recepita al Titolo III, Capo II delle NdA.

inserimento dei manufatti, degli arredi urbani e dell'illuminazione; d. mantenere e valorizzare la componente vegetale, qualora facente parte dell'immagine consolidata dei luoghi, verificandone eventualmente la compatibilità con la conservazione della stratificazione archeologica ancora interrata, indagata e non indagata. <i>comma 7</i> I piani locali, in sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, definiscono: a. per quali zone di interesse archeologico di cui al comma 1 si applica l'articolo 13, comma 7, della l.r. 56/1977; b. eventuali nuove aree da salvaguardare per il loro interesse archeologico e sulle quali applicare l'articolo 13, comma 7, della l.r. 56/1977. <u>Prescrizioni</u> <i>comma 8</i> Nelle zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici sono ammissibili, se compatibili con la conservazione della stratificazione archeologica presente: a. gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, fino alla ristrutturazione edilizia; qualora siano previste opere di demolizione parziale o totale, la ricostruzione deve essere coerente con le caratteristiche del contesto paesaggistico circostante e con le finalità di tutela e valorizzazione dei luoghi nei quali i manufatti sono inseriti; b. gli eventuali interventi di ampliamento del patrimonio edilizio, purché siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili; c. gli interventi di esclusivo adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti, nel rispetto degli assi prospettici e della vegetazione d'alto fusto esistente; d. l'ampliamento di cave attive, solo se funzionali alla riqualificazione, al ripristino e all'adeguata sistemazione paesaggistica finale dei luoghi;	Alle zone di interesse archeologico della Tavola T15- si applicano le limitazioni dell'art. 13, comma 7 della LUR. Non sono state individuate nuove aree da salvaguardare di interesse archeologico. Tali prescrizioni sono state recepite al Titolo III, Capo II delle NdA. Recepito dall'art. 53 NdA PRG (Aree di Potenziale Interesse Archeologico e Paleontologico, Tavola T15-00-01), che individua Zona Centrale Storica, Aree di Potenziale Ritrovamento Archeologico e Paleontologico, con parere preventivo della Soprintendenza per gli scavi e richiamo all'art. 90 del Codice per le scoperte fortuite.
--	---

e. l'utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di pertinenza degli edifici esistenti e integrati nelle relative strutture edilizie; f. la realizzazione di opere infrastrutturali a rete, pubbliche o di interesse pubblico, purché sia dimostrata l'assoluta necessità o il preminente interesse per la popolazione residente e non siano localizzabili altrove. <i>comma 9</i> Gli interventi di cui al comma 8, lettere a., b., e c. devono garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo.	Tali prescrizioni sono state recepite al Titolo III, Capo II delle NdA.
Articolo 24. Centri e nuclei storici	
Nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali sono rappresentate: - <u>Zone A</u> da D.M. 1444/68 quale struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (<i>tema areale che suddivide i 4 centri in: Zona Centrale Storica e 3 nuclei di impianto storico fuori dal centro</i>), in particolare sono individuate in tavola: - <i>Centro Storico;</i> - <i>Abbadia di Stura;</i> - <i>Castello della Saffarona;</i> - <i>Castello del Drosso.</i>	
<u>Direttive</u> <i>comma 5</i> In sede di adeguamento al Ppr, ai sensi dell'art. 46 comma 2, i piani locali anche in coerenza con le indicazioni del Ptr e dell'articolo 24 della l.r. 56/1977: a. verificano le perimetrazioni dei centri e nuclei storici individuati nei piani regolatori vigenti, motivando eventuali scostamenti da queste ultime sulla base di rilievi, analisi critiche e valutazioni che approfondiscano gli studi e le documentazioni prodotte per il Ppr. Tale verifica è finalizzata a salvaguardare le relazioni fondamentali delle suddette strutture con il contesto paesaggistico, includendo aree di bordo e spazi liberi in quanto parte integrante delle strutture stesse;	Il Piano individua nella tavola T02 la Zona Centrale Storica (ZCS) e nella tavola T09 gli Ambiti Storico-Ambientali (ASA). All'art. 20 delle NdA, la ZCS viene classificata come "insediamento urbano avente carattere storico-artistico e/o paesaggistico" ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 della LUR (comma 1, punto 1) ed è classificata di cat. A secondo il D.M. 2.4.68 n.1444 e di recupero ai sensi e per gli effetti dell'art. 27 e seguenti della Legge 457/78. All'interno della ZCS gli interventi sono finalizzati alla tutela dell'architettura e dell'ambiente attraverso una corretta lettura dei valori storici, delle trasformazioni urbane e delle vicende che, nel tempo, hanno plasmato la città. All'art. 40 delle NdA, gli ASA sono identificati quali parti di territorio caratterizzate da insediamenti storici e spazi che qualificano il tessuto urbano. Sono classificate di categoria B secondo il D.M. n. 1444 del 2.04.68, di recupero ai sensi della legge 457/78 e di completamento ai sensi dell'art.13 terzo comma lettera f) della LUR; gli interventi previsti all'interno di questi ambiti devono rispettare gli indirizzi di cui all'art. 39 delle NdA stesse.

b. definiscono, anche con l'ausilio degli strumenti di cui all'articolo 5, comma 1, una disciplina di dettaglio che assicuri la conservazione e la valorizzazione: I. della morfologia di impianto dei centri e degli aspetti di interazione tra sistemi storico-territoriali alla scala locale, riferiti alla viabilità di connessione, alla intervisibilità, alle relazioni con elementi isolati costruiti o naturali; II. delle specificità delle strutture in relazione agli aspetti geomorfologici del sito, alla giacitura d'impianto, agli elementi rilevanti del contesto, all'accessibilità; III. delle specificità delle strutture in relazione agli elementi storicamente rilevanti di cui al comma 2; IV. delle tipologie edilizie, della tessitura degli involucri edilizi e dei caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito; V. degli elementi di valenza paesaggistico-percettiva, citati da fonti storiche, quali scenari e fondali, visuali, fulcri prospettici progettati, assialità varie significative, limiti e bordi di insediamenti di antico impianto, come meglio specificato agli articoli 30 e 31; c. tutelano gli spazi urbani e i complessi urbanistici di particolare valore storico-architettonico, con particolare attenzione: I. per gli spazi urbani progettati (piazze, viali, assi rettori, quinte urbane, tratti di mura urbane e porte, bordi urbani significativi, quali quelli mercatali o lungo antiche strade o in corrispondenza di mura non più esistenti); II. per le modalità di completamento in coerenza con i caratteri di impianto, soprattutto per quanto riguarda tipologie edilizie, orientamenti, dimensioni degli edifici e caratteri costruttivi, al fine di evitare l'inserimento di manufatti che possano interferire negativamente con i con visivi maggiormente significativi o che si accostino o sovrappongano in modo incongruo con elementi distintivi del paesaggio urbano, causandone la perdita di leggibilità; III. per gli scenari e fondali, gli aspetti di porta e di ingresso, i fulcri e le mete visive nel tessuto urbano storico, quali torri, campanili, chiese, castelli, belvedere;	Con la revisione del Piano si è provveduto ad integrare il perimetro della ZCS, comprendendo l'intera Piazza della Repubblica. La disciplina per la conservazione e valorizzazione dei centri e nuclei storici è normata dagli artt. 20 delle NdA. Al Titolo III, Capo II delle NdA vengono introdotte tutele per gli elementi di valenza paesaggistico-percettiva, ai quali si rimanda, relative agli artt. 30 e 31 del PPR. Gli spazi urbani e i complessi di valore storico-architettonico sono disciplinati dal Piano agli artt. 20, 44 e 39 delle NdA. L'art. 20 riguarda gli edifici o complessi di edifici all'interno della ZCS. L'art. 44 riguarda la tutela gli edifici o complessi di edifici fuori dalla ZCS. L'art. 39 riguarda le c.d. "Centralità di quartiere", aree dove l'Amministrazione Comunale promuove interventi di riqualificazione dello spazio pubblico in aree appositamente perimetrate, con l'obiettivo di migliorare la qualità dello spazio pubblico attraverso il coordinamento degli interventi pubblici, l'integrazione degli spazi pubblici esistenti con quelli di nuova acquisizione diretta o derivata da trasformazioni. Ai sensi dell'art. 29 delle NdA, nella ZCS gli interventi di completamento sono consentiti esclusivamente in determinate aree (le Aree da Trasformare AT) per le quali il Piano prevede interventi di riqualificazione dell'ambiente storico attraverso la demolizione di edifici, la costruzione di nuovi edifici, la riplasmazione e il riuso degli edifici esistenti. I parametri di trasformazione urbanistici ed edilizi e le destinazioni d'uso sono descritti nelle relative schede. In ogni caso la realizzazione di nuovi edifici non potrà interferire negativamente con le visuali esistenti dalle strade (assi prospettici e percorsi panoramici), dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari sui fulcri del
--	---

IV. per i centri urbani connotati dal disegno territoriale sabauda o da residenze appartenenti al sistema della <i>corona di delitie</i>, prevedendo interventi di valorizzazione da attuarsi secondo uno studio paesaggistico esteso ai complessi architettonici dell'intero sistema, con le loro proiezioni viarie, gli spazi urbani connessi, i relativi parchi e giardini; V. per gli insediamenti e i complessi architettonici moderni (XIX-XX secolo), disciplinando il mantenimento del rapporto tra edifici, spazi pubblici e verde urbano, nonché le caratteristiche peculiari e la materialità degli edifici stessi; d. tutelano i valori storici e architettonici del patrimonio edilizio mediante: I. la definizione dei tipi di interventi edilizi consentiti all'interno dei centri e nuclei storici, in coerenza con le indicazioni di cui alla lettera b., ponendo particolare attenzione a: - evitare l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione, evitando in ogni caso inserimenti visibili da spazi pubblici a rilevanza paesaggistica; - evitare l'installazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili collocate su copertura in posizione tale da interferire con le visuali principali e panoramiche o tali da essere visibili da spazi pubblici aventi rilevanza paesaggistica; - evitare interventi che alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione o alla riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione estranei alle caratteristiche storiche-tipologiche del	costruito (rif. artt. 30-31 PPR, a cui si rimanda, recepiti nel Titolo III, Capo II delle NdA). Tali elementi sono individuati nell' Allegato Tecnico A-04, aggiornato rispetto alla versione del 1995. L'individuazione degli elementi ha consentito di prevedere tutele puntuali, inserite nelle specifiche schede normative delle Aree da trasformare (AT) della ZCS. Le AT sono le uniche aree del centro storico nelle quali sono consentiti interventi rilevanti, soggette al parere della Commissione Locale del Paesaggio. Gli edifici e le aree del sistema della Corona di Delizie sono già tutelati dal Piano, oltre che da vincoli di rango superiore. Il Castello del Valentino e la Villa della Regina sono compresi in aree per servizi pubblici e a parco, con le relative aree di pertinenza, nonché riconosciuti quali Siti Unesco nella Tavola T13-Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco, normati al Titolo III, Capo II delle NdA. Nella ZCS e negli ASA, la disciplina per la conservazione e valorizzazione dei centri e nuclei storici è normata dagli artt. 20 e 44 delle NdA; gli interventi sugli edifici e sulle aree ricadenti in tali porzioni di territorio sono disciplinati, oltre che dagli artt. 20 e 44, dall'Allegato A delle NdA. Per questa specifica Direttiva, è stata introdotta una specifica norma all'art. 20 e all'art. 44. Nella ZCS sono identificate le Aree da Trasformare (AT) sopra citate; nelle relative schede normative sono disciplinati gli interventi e gli allineamenti, le dimensioni plano-volumetriche, i rapporti tra pieni e vuoti, l'attenzione ai materiali, ecc. Nelle aree più complesse, dove previsto dalla scheda normativa, gli interventi si attuano mediante strumento esecutivo.
--	--

complesso, o irrimediabilmente compromesse sotto il profilo strutturale. II. l'identificazione delle aree da assoggettare a piano particolareggiato o piano di recupero per gli ambiti che necessitino di riqualificazione complessiva, assicurando in tali aree la coerenza degli interventi con gli schemi aggregativi originari dell'edificato, gli allineamenti, l'articolazione e il dimensionamento plano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo.	
Articolo 25. Patrimonio rurale storico	
Nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali sono rappresentati: - <u>testimonianze storiche rurali</u> (tema areale costituito da 57 elementi articolati in insediamenti rurali dispersi con saltuaria presenza di pertinenze agricole; aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna e contemporanea), in particolare sono identificate in tavola: - Cascina La Fossata; - Cascina La Grangia; - Cascina La Marchesa; - Cascina L'Airale; - Cascina L'Amoretti; - Cascina L'Olivero; - Cascina Barolo; - Cascina Continassa; - Complesso Cascine del Drosso; - Cascina Torta; - Cascina del Francese; - Cascina Falchera; - Cascina Galliziana; - Cascina Giajone; - Cascina Il Biasone; - Cascina Il Canonico; - Cascina Il Cascinotto (Strada Mulino del Villaretto); - Cascina Il Cascinotto (Strada Pellerina); - Cascina Il Lesna; - Cascina Il Mineur; - Cascina Il Morozzo; - Cascina Il Pansa; - Cascina Il Roccafranca; - Cascina Il Rostia; - Cascina Il Teghillo; - Cascina Il Varetto; - Cascina Il Vigitello; - Cascina La Barberina; - Cascina La Bellacomba; - Cascina La Bellezia; - Cascina La Ca' Bianca; - Cascina La Cavalliera; - Cascina La Cravetta; - Cascina La Grangia; - Cascina La Grangia Scott; - Cascina La Malcontenta; - Cascina La Maletta;	

- Cascina La Marchesa, già La Florita;
- Cascina La Nuova;
- Cascina La Nuova o Berte;
- Cascina La Pellerina;
- Cascina Lamarmora;
- Cascina L'Anselmetti;
- Cascina L'Antioca;
- strada Castello di Mirafiori;
- Cascina Nobella;
- Cascina Saffarona;
- Cascina Tetti Basse di Dora;
- Cascinotto Bertoglio;
- Complesso delle Cascine dell'Abbadia di Stura;
- Cascina Tre Tetti - Cascina Carassio;
- Cascina Tre Tetti - Cascina Monasterolo, già Trucchi;
- Cascina il Taschero;
- Borgata Villaretto;
- Cascina Famulenta;
- Borgata Traditi;
- Nucleo rurale Reaglie;
- Cascina il Tarino.

Indirizzi

comma 3

I piani territoriali provinciali e i piani locali, anche sulla base degli studi di settore effettuati a livello regionale, approfondiscono e precisano le indicazioni di cui al comma 1, individuando altri eventuali elementi quali:

- a. castelli agricoli e grange medievali;
- b. sistemi di cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi);
- c. sistemi di nuclei rurali di collina o montagna;
- d. cascine o insediamenti rurali isolati con specifiche tipologie insediative o costruttive tradizionali;
- e. sistemi diffusi di permanenze edilizie del paesaggio agrario, quali complessi di case padronali con i relativi annessi;
- f. sistemi irrigui storici con i relativi canali principali, nonché corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore legato alle opere irrigue;
- g. assetti vegetazionali, testimonianza residua di modalità colturali tradizionali quali filari di alberi, siepi, alteni, ecc.

Direttive

comma 4

Per gli edifici rurali individuati nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali, già tutelati dal Piano, valgono le tutele degli artt. 47.05 e 44 delle NdA. Gli edifici ricompresi nell'art. 44 sono riconosciuti di particolare interesse storico, nei gruppi di appartenenza n. 3) valore storico-ambientale e n. 4) Edifici di valore documentario, con le relative aree di pertinenza storica, che comprendono oltre all'edificio anche parti edificate caratterizzanti il complesso storico e aree inedificate risolte secondo un disegno architettonico d'insieme.

Si precisa che nei gruppi 3 e 4 non sono individuati esclusivamente gli edifici rurali e che il grado di tutela non è determinato dall'origine d'uso dell'edificio ma in relazione a specifici caratteri storici e architettonici.

Per gli edifici rurali individuati nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali, ma privi di tutela nel PRG del 1995, sono stati valutati e sottoposti a una tutela analoga a quella prevista dal PRG del 1995.

I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.

comma 5

I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:

a. il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche);

b. la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti simili;

c. la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni;

d. la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica;

e. il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale;

f. la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo:

l. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali;

II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.	
Articolo 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo	
Nella Tavola T09-Componenti Storico-cultura sono rappresentati: - <u>sistemi di ville, giardini e parchi</u> (tema puntuale costituito da 177 elementi concentrati particolarmente sulle aree della pianura e della collina di Torino), in particolare sono individuate in tavola: - Casa Villa, già Vigna Lacroix - Colonia 3 Gennaio, già Villa Gualino - Rustico Del Collegio, già Colonia 3 Gennaio - Convitto per Vedove e Nubili, già Vigna Meana - Ginnasio Ricreativo Genero, già Vigna Porro - Istituto Pola Falletti - Istituto Santa Maria - Parco Di Villa Gli Olmi con Villa Camerana - Parco Ex Villa Gozzi – privo di villa - Piccolo Nucleo di Vigne e Ville - Rustico Della Villa Allason, già Vigna Frailin - Sede Ipla - Istituto Suore Francescane, già Vigna Gazelli - Tetti Bertoglio - Vigna Massa, già Vigna Gioannoni - Villa - Villa "La Tesoriera" - Villa Abegg - Villa Agnelli, già Vigna Ladat - Villa Allason, già Vigna Frailin - Villa Andreis, già Vigna Tournon - Villa Appiani, già Vigna Ponti - Villa Ariot - Villa Auxilia - Villa Baldisse' - Villa Barbaroux, già Vigna S. Tommaso - Villa Barbera, già Deantoni - Villa Benazzo - Villa Beria Grande - Villa Bessi, già Vigna Conti - Villa Bettone - Villa Bianchi, già Villa S. Albano - Villa Bianco, già Vigna La Borgia - Villa Bocca - Villa Boccardo, già Vigna Lauro - Villa Bocchino, già Vigna Caresana - Villa Bogetto - Villa Borgialli, già Sella - Villa Bovio e Gilardi, già Prebenda Borghese - Villa Bracco, già Vigna Il Cernusco - Villa Buoncompagni, già Vigna Vergnano - Villa Buratto, già Brero - Villa Calcina - Villa Camandona, già Vigna Il Comoto - Villa Campana - Villa Campora, già Vigna Capello - Villa Candelo, già Vigna Arno - Villa Cannone, già Vigna Taper, La Marchesa - Villa Canuto, già Vigna Mondet - Villa Capitolo, già Vigna Il Valetti - Villa Capriglio - Villa Caretta, già Vigna Dolero - Villa Carisio - Villa Carle	

- Villa Carpinello, già Cantarino
- Villa Castellani, già Vigna Boas
- Villa Ceirano, già Vigna Barbaresco
- Villa Cerutti, già Racchetti
- Villa Chiantore, già Vigna Caval
- Villa Chinotti, già Demorra
- Villa Clari, già Vigna Origo
- Villa Coggiola, già Vigna Pagliani
- Villa Comolli
- Villa Condio
- Villa Cortellazzi
- Villa Cortellazzi, già Pallavicino
- Villa Cossavella
- Villa D'aglie'
- Villa D'ormea, già Vigna Berardt
- Villa Daviso Charvensod
- Villa De Dominicis
- Villa De Planta, già Viotti
- Villa Dei Colli, già Vigna Bogin
- Villa Dei Padri Gesuiti
- Villa Dei Padri Gesuiti, già Perucca della Torre, Il Villaregia
- Villa Dei Ronchi
- Villa Del Col
- Villa Del Sanctus
- Villa Della Regina
- Villa Doyen, già Chiaretti
- Villa Dubois
- Villa Durio
- Villa Ebe
- Villa Fantino, già Vigna Possanga
- Villa Farina
- Villa Fasciotti, già Vigna S. Martino
- Villa Fede
- Villa Ferrati
- Villa Fubini
- Villa Fubini, già Del Vescovo
- Villa Galligaris
- Villa Gallina
- Villa Gastaldi Con Cascina
- Villa Geisser, già Vigna Borbonese
- Villa Ghiotti, già Vigna Bongioanni
- Villa Giolitti, già La Vigna
- Villa Giordano
- Villa Giroto
- Villa Giusti Brachetti, già Vigna Brachetti
- Villa Gruero
- Villa Gullino, già Vigna La Malta
- Villa Il Gambin
- Villa Il Maccabei
- Villa Il Rifugio, già Picchetto
- Villa Il Sordevolo
- Villa Imperiali Becker, già Villa San Germano
- Villa Istituto S. Cuore Del Carmelo
- Villa Koelliker
- Villa La Marchesa
- Villa La Marinotta
- Villa La Motta
- Villa La Tesoriera
- Villa Lanfranchini, già Vigna La Manta
- Villa Lara Totino
- Villa Lombard
- Villa Lupo
- Villa Maciotta
- Villa Maffe, già Vigna Airaldo
- Villa Maggiore, già Vigna Gavuzzi
- Villa Magri

- Villa Malvano, già Fagiani
- Villa Mangiardi
- Villa Manzoni, già Vigna San Giovanni
- Villa Marchisio, già Vigna Pamparato
- Villa Maria (Già Carignano)
- Villa Martino Rigo
- Villa Masanti, già Vigna Alisio
- Villa Meliga, già Vigna Il Davico
- Villa Missionari
- Villa Molinaro, già Vigna Raby
- Villa Momigliano Tacconis, già Vigna Turinetti
- Villa Momigliano, già Vigna Riviera
- Villa Monneret, già Ferrero
- Villa Montagna
- Villa Monticone, già Grosso
- Villa Moriondo, già Vigna Ossetti
- Villa Mossetto
- Villa Murialdo
- Villa Musy
- Villa Novarese Di Moransengo
- Villa Oglioni, già Vigna Ceresole
- Villa Orsi, già Ruscala
- Villa Paracchi
- Villa Paradiso
- Villa Peccei, già Vigna Bonada
- Villa Pecco, già Vigna S. Giuseppe
- Villa Piccei
- Villa Pinsoglio, già Vigna Il Galleani
- Villa Piossasco
- Villa Pizzio, già Scala, Poi Segre
- Villa Possio
- Villa Pratis, già Vigna Gazzelli
- Villa Promis
- Villa Quiete, già Vigna Righin
- Villa Racchis, già Prebenda Saorgio
- Villa Ravera, già Vigna Righini
- Villa Razzano, già Lapiè
- Villa Rey
- Villa Richelmy
- Villa Rivoira, già Vigna Giuliano
- Villa Rostagno
- Villa Rovere
- Villa Sacerdote, già Vigna Cagnone
- Villa Salino, già Vigna Coppa
- Villa Sambuy, già Engelfred
- Villa Sassi
- Villa Saviato
- Villa Savio Ballesio
- Villa Schumacher, già Vigna Berra e Botalla
- Villa Scott
- Villa Sinigallia, già Vigna Roccat
- Villa Tabasso, già Vigna L'oliva
- Villa Tessore, già Vigna Dupanloup
- Villa Tournon, già Vigna Belgrano
- Villa Treves, già Vigna Capra
- Villa Zanetti
- Villa Zappino, già Vigna Lot

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, prima parte, sono già rappresentati parte dei beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. b. del d.lgs. 42/2004.

Direttive

comma 3

I piani locali, fatto salvo quanto disposto dalla Parte seconda del Codice, stabiliscono normative rispettando i seguenti principi:

a. tutela e valorizzazione:

I. delle aree e degli elementi concorrenti a definire i caratteri identitari e storici dei luoghi;

II. dei luoghi a valenza turistica con particolare attenzione al mantenimento delle strutture storiche di fruizione della montagna e della rete sentieristica;

III. dei complessi architettonici, delle costruzioni pertinenziali di servizio, dei giardini e parchi e degli spazi aperti di connessione.

b. restauro delle architetture, dei giardini e dei parchi, con interventi volti al mantenimento delle testimonianze storiche e della loro leggibilità, utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri tipologici della preesistenza;

c. rispetto dei caratteri architettonici e stilistici propri del complesso e delle relazioni visive e funzionali fra gli edifici e i giardini e i parchi storici di pertinenza;

d. rispetto delle viste d'insieme e delle emergenze dei complessi in oggetto, per quanto tradizionalmente leggibili da luoghi di alta frequentazione e in particolare dai percorsi e dai siti di cui al comma 2;

e. rispetto dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali, con attenzione per:

I. gli allineamenti e i profili altimetrici;

II. gli aspetti tipologici, dei materiali e dei trattamenti di finitura e del colore;

III. le relazioni tra corte, giardino e aree verdi progettate circostanti;

IV. la trama viaria locale, la rete di canalizzazioni irrigue e le acque di decorazione dei giardini;

V. le assialità dei percorsi di accesso, il ruolo di quinta o di fondale di architetture costruite o di alberature;

VI. le recinzioni.

Per le ville, giardini e i parchi individuati nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali, già tutelati dal Piano, valgono le tutele degli artt. 47.04 e 44 delle NdA. Gli edifici ricompresi nell'art. 44 sono riconosciuti di particolare interesse storico, nei gruppi di appartenenza n. 1) Edifici di gran prestigio, n. 2) Edifici di rilevante valore storico, n. 3) valore storico-ambientale, con le relative aree di pertinenza storica, che comprendono oltre all'edificio principale parti edificate caratterizzanti il complesso storico e aree inedificate risolte secondo un disegno architettonico d'insieme.

Si precisa che in tali gruppi non sono individuate esclusivamente le ville, i giardini e i parchi e che il grado di tutela non è determinato dall'origine d'uso dell'edificio ma in relazione a specifici caratteri storici e architettonici.

Per le ville, giardini e parchi individuati nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali, ma privi di tutela nel PRG del 1995, sono stati valutati e sottoposti a una tutela analoga a quella prevista dal PRG del 1995.

Per quanto riguarda i sentieri storici sono stati individuati dal Piano nella Tavola T09 (Strade significative per memorie storiche, percorsi devozionali e viabilità minore).

Tali prescrizioni sono state recepite al Titolo III, Capo II delle NdA.

<u>Prescrizioni</u> <i>comma 4</i> Sulle ville, giardini e parchi individuati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b. e dell'articolo 157 del Codice e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., al fine della loro conservazione e valorizzazione: a. sono consentiti, anche in relazione a una diversa destinazione d'uso compatibile con le caratteristiche del bene, esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema della villa, del giardino e del parco e delle sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati e siano comunque realizzati nel rispetto dei principi descritti al comma 3; b. è consentita la sola demolizione di parti, elementi o strutture estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso di recente realizzazione, individuati a seguito di idonei studi e/o elaborati tecnico-scientifici. Tali interventi per essere considerati ammissibili devono dimostrare, nella relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il complesso, mediante una lettura storico critica comparata, ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato.	Recepito puntualmente dall'art. 47.04 NdA PRG (Tavola T09-A1-01), che riprende sostanzialmente le prescrizioni su interventi coerenti con le valenze storiche/paesaggistiche e demolizione limitata alle parti recenti estranee, con rimando alla Relazione Paesaggistica ex DPCM 12.12.2005.
Articolo 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	
Nella Tavola T09-Componenti Storico-cultura sono rappresentati: - <i>aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (tema areale costituito da 86 elementi suddivisi in: sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento, infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria), in particolare sono stati individuati in tavola:</i> - <i>Ditta G. Martina & C;</i> - <i>Ex Dopolavoro FIAT;</i> - <i>Fabbricato industriale ad uso fonderia della Ditta G. Martina & C., poi S.A.F.O.V.;</i> - <i>I "Molassi", ex mulini della città, già mulini Dora;</i> - <i>Manifattura Reale di stoffe in oro, argento e seta;</i> - <i>Mulini della città poi Mulini Feyles;</i> - <i>Società Anonima Torinese fra Consumatori di Cartonaggi e Affini, già Ditta Paolo Ferraris, fabbrica di «Velluti e Seterie»;</i> - <i>Ufficio Fonderie Martino Polla;</i> - <i>A.E.M. Centrale Sebastopoli;</i> - <i>Biscottificio Campidoglio;</i> - <i>Carrozzeria Rossi;</i> - <i>Castello di Lucento;</i> - <i>CIR Concerie Italiane Riunite;</i>	

- Deposito officina alla stazione di smistamento di Torino;
- Docks Dora;
- Dopolavoro aziendale Superga;
- Ex Laboratorio Chinino di Stato;
- F.I.P. Fabbrica Italiana Pianoforti;
- Fabbrica Orbis Florio S.p.A.;
- Fiat ferroviaria ex stabilimento Materferro;
- Filatoio da seta dell'Abbadia di Stura;
- Fratelli Razzano Minoli & CO. Caramelle;
- Industria di funi metalliche Antonio Bianco;
- Laboratorio Marionette;
- Magazzino di artiglieria e difesa chimica M.AR.DI.CHI.;
- Manifattura Ghidini;
- Manifattura Tabacchi;
- Opifici Simbi poi Casa Ozanam per operai-studenti;
- Opificio Marsaglia già Cotonificio Peyrot;
- Restamp;
- Società anonima Pastificio italiano poi Carpano;
- Società Paracchi;
- Stabilimenti Fiat Lingotto;
- Stabilimento della società nazionale Officine di Savigliano;
- Stabilimento ex Diatto;
- Stabilimento Fiat S.p.A. società ligure piemontese automobili;
- Stabilimento Lancia;
- Stabilimento Magnadyne radio;
- Stabilimento società Carpano;
- Stabilimento Superga;
- Uffici ex fabbrica Chinino;
- Stazione Enel Cpcie G. Ponti.

Direttive

comma 2

I piani territoriali provinciali e i piani locali precisano e aggiornano il censimento delle aree interessate dagli impianti della produzione industriale ed energetica individuate dal Ppr, prevedendo, nel rispetto della funzionalità degli impianti ancora in essere, normative finalizzate:

a. al recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali o ecomuseali;

Nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali sono stati individuati gli impianti indicati dal PPR e altri impianti industriali storici, individuati a seguito di analisi e studi condotti in collaborazione con il Politecnico di Torino.

Alcuni degli impianti abbandonati o dismessi sono inclusi nelle Aree di Trasformazione (AT), per le quali è prevista l'attuazione secondo le prescrizioni delle relative schede normative.

In alcuni casi la scheda prevede il mantenimento del manufatto industriale, per il riuso o per la destinazione a servizi pubblici.

A titolo esemplificativo, l'Area del Lingotto è stata convertita, secondo la scheda normativa, da ex impianto industriale in centro polifunzionale, nel quale sono presenti attività economiche (commerciali, terziarie, ricettive) e sociali (sanitarie, istruzione).

In coerenza con la legislazione nazionale e regionale vigente, tutti gli interventi su aree produttive ed ex

b. alla tutela e bonifica dei siti sotto il profilo idrogeologico e dell'inquinamento, in funzione delle diverse utilizzazioni prevedibili e in coerenza con la legislazione vigente; c. alla mitigazione degli effetti paesaggistici e ambientali negativi determinati dalle attività nuove e/o pregresse; d. alla salvaguardia delle significative testimonianze di architettura e ingegneria industriale nei luoghi storici di produzione, anche in rapporto con i lasciti immateriali delle culture industriali implicate. <i>comma 3</i> I piani settoriali e i piani locali assicurano il riconoscimento e la salvaguardia dei siti e degli immobili che caratterizzano il patrimonio industriale: edifici, infrastrutture idriche, macchinari, anche in connessione con episodi architettonici e urbanistici correlati (villaggi operai, case per dipendenti e dirigenti) con il mantenimento dei sistemi d'acqua, della componente vegetale se correlata alla produzione (es. setifici), delle caratteristiche architettoniche e decorative degli edifici, dei sistemi di accesso e dei fattori costitutivi del paesaggio industriale, verificate le condizioni di rischio idraulico e idrogeologico.	produttive sono soggetti alla preventiva verifica delle componenti ambientali. Le NdA, all'art. 61, prevedono che su tutte le aree già interessate da attività produttive o utilizzate da cave e discariche, ogni trasformazione deve essere preceduta dalla bonifica ambientale. Inoltre, gli strumenti urbanistici esecutivi e i titoli abilitativi convenzionati sono approvati previo accertamento della conformità dei medesimi sotto il profilo acustico, mediante istruttoria della documentazione di valutazione previsionale di impatto acustico. Alcuni impianti della produzione industriale di valore storico sono già riconosciuti all'art. 44 delle NdA del Piano di particolare interesse storico, nei gruppi di appartenenza n. 3) Edifici di valore storico-ambientale, n. 4) Edifici di valore documentario e n. 5) Edifici e manufatti speciali di valore documentario. Si precisa che nei gruppi di appartenenza non sono individuate esclusivamente le aree e gli impianti industriali e che il grado di tutela non è determinato dall'origine d'uso dell'edificio ma in relazione a specifici caratteri storici e architettonici. Per gli impianti della produzione industriale individuati nella Tavola T09-Componenti Storico-culturali, ma privi di tutela ai sensi dell'art. 44 delle NdA nel PRG del 1995, sono stati valutati e sottoposti a una tutela analoga a quella prevista dal PRG del 1995. Inoltre, le Direttive sono recepite al Titolo III, Capo II delle NdA.
Articolo 28. Poli della religiosità	
Nella Tavola T09-Componenti Storico-cultura sono rappresentati: - <u>i poli della religiosità</u> (tema areale costituito da un solo elemento del Sistema della Basilica di Superga).	
<u>Direttive</u> <i>comma 2</i> Al fine di garantire la salvaguardia dei complessi religiosi comprendenti gli immobili, i percorsi (tracciati, manufatti e accessi) e le opere connesse, quali piloni e cappelle: a. i piani territoriali provinciali definiscono l'intorno visivo dei poli nel quale evitare la localizzazione di attività a rischio d'incidente rilevante, nonché nuovi	Il sistema della Basilica di Superga risulta già tutelato in quanto inserito all'interno del Parco Regionale di Superga. In riferimento agli artt. 30 e 31 del PPR, nelle NdA al Titolo III, Capo II è stata inserita la salvaguardia degli Assi prospettici, dei percorsi panoramici e delle visuali esistenti dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari sui fulcri del costruito. Il polo è inoltre recepito nella

impianti per il trattamento rifiuti, nuove cave o attività per la lavorazione di inerti; b. i piani locali: I. assicurano la salvaguardia dei sistemi di relazioni visive che legano gli edifici sacri ai percorsi devozionali, favorendo la tutela o il ripristino delle visuali storiche da e verso i santuari e i Sacri Monti, con opportune limitazioni dell'edificazione e dell'altezza degli edifici nelle aree interessate da tali visuali; II. prevedono il mantenimento o il ripristino della componente vegetazionale, garantendo il rispetto filologico dell'assetto storico, nonché dei bordi e dei margini delle aree sacre, garantendo inoltre la visibilità e l'emergenza della corona apicale degli edifici dal contesto urbano o boscato sottostante; III. localizzano le attività e le attrezzature di servizio (accessibilità, ricezione, sosta, illuminazione, cartelloni e arredo) in modo da evitare ogni impatto negativo.	Tavola T09-A1-01 ai sensi dell'art. 47.07 delle NdA del PRG.
Articolo 29. Sistemi di fortificazioni	
Nella Tavola T09-Componenti Storico-cultura sono rappresentati: - <i>i sistemi di fortificazioni (tema lineare costituito da 2 elementi suddivisi in sistemi di fortificazioni "alla moderna"), in particolare sono stati individuati in tavola:</i> - <i>Bastioni dei Giardini Reali;</i> - <i>Bastioni della Cittadella.</i>	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 2</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali assicurano, per quanto di rispettiva competenza, la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei sistemi di fortificazioni, mediante: a. la promozione di interventi di restauro degli edifici e degli spazi aperti per le nuove forme di fruizione ospitabili, quali in particolare quelle museali, educative, formative, di ricerca e comunicazione pubblica; b. la valorizzazione dell'emergenza iconica e dello skyline storicamente consolidato; c. il rafforzamento del rapporto funzionale, fruitivo e visuale tra gli elementi dei sistemi lineari di difesa un tempo interconnessi. <u>Direttive</u>	Il piano individua nella tavola T09 i sistemi di fortificazioni. Le Direttive sono recepite al Titolo III, Capo II delle NdA. e Direttive sono recepite al Titolo III, Capo II delle NdA.

<i>comma 3</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali assicurano, per quanto di rispettiva competenza, la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei sistemi di fortificazioni, mediante: a. il mantenimento della trama infrastrutturale della viabilità militare alpina e delle risorse forestali contigue e connesse alla realizzazione e all'uso delle strutture militari; b. la salvaguardia degli aspetti di separatezza dall'intorno, evitando ogni intervento edificatorio nelle aree contigue alle preesistenze, salvo in caso di progetti ricostruttivi entro piani appositamente predisposti per valorizzare la leggibilità delle dinamiche storiche.	Recepito dall'art. 47.03 NdA PRG (Tavola T09-A1-01), che aggiunge la finalizzazione a usi compatibili (museali, educativi, di ricerca) e la salvaguardia dello skyline storicamente consolidato.
--	---

Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico

Nella Tavola T11-Componenti percettivo-identitarie sono rappresentati:

- belvedere (tema puntuale costituito da 27 elementi), tra i quali:
 - Basilica di Superga, sagrato e tamburo cupola;
 - Mole Antonelliana;
 - Sagrato chiesa S.M. al Monte Cappuccini;
 - Piazza Vittorio Veneto;
 - Cascina Bert;
 - Parco Europa;
 - Chiesa di San Vito, piazzale;
 - Faro della Vittoria (Maddalena);
 - Parco di San Vito;
 - Chiesa di San Vito
 - Ponte pedonale
 - Ponte Regina Margherita;
 - Ponte Umberto I;
 - Ponte Vittorio Emanuele I;
 - Ponte Isabella;
 - Ponte Sassi;
 - Villa della Regina;
 - Villa Genero;
 - Villa Rey;
 - Pian del Lot;
 - Passerella Alexander Langer;
 - Strada per villa Sacerdote;
 - Stazione Dentera Superga;
 - Cascina Beria Grande;
 - Torre di Palazzo Madama;
 - Campanile Duomo di Torino;
 - Parco di Villa Genero;
 - Villa Fortino;
 - Castello del Valentino;
 - Grattacielo San Paolo.
- percorsi panoramici (tema lineare costituito da 27 elementi), tra i quali:
 - SP124 tratto da Torino a Pecetto, attraverso il colle della Maddalena;
 - SP126 tratto lungo Revigliasco;

- *SP4 tratto da zona Sassi, Baldissero a Montaldo T.se;*
- *SS10 tratto da Pino T.se a Chieri;*
- *SS590 tratto tra San Mauro e Castiglione Torinese;*
- *Strada che conduce al Monte dei Cappuccini;*
- *Strada tra il Colle della Maddalena e Superga;*
- *Strada Antica di Revigliasco;*
- *Sentiero n.10_ Sentiero naturalistico della Val Sappone dal Fioccardo al parco della Maddalena;*
- *Sentiero n.19_ Villa della Regina, Villa Genero da Piazza Gran Madre a Santa Margherita;*
- *Sentiero n.24_ Sentiero di Costa Serralunga da Mogreno al monte Aman;*
- *Sentiero n.26_ Sentiero del Beria Grande da Sassi a Superga;*
- *Sentiero n.28_ Nei boschi del versante ovest di Superga da Sassi a Superga;*
- *Sentiero n.29_ Dal Po a Superga dal ponte del Bajno.*
- *assi prospettici* (tema lineare costituito da 18 strade aventi come fulcro visivo elementi ad alto impatto visivo dal punto di vista paesaggistico), tra i quali:
 - *Rivoli-Superga;*
 - *Stupinigi nord - prolungato fino a Porta Nuova;*
 - *Villa della Regina.*
 - *Via Roma da Porta Nuova a Palazzo Reale;*
 - *Corso Traiano;*
 - *Corso Bramante;*
 - *Corso Marconi-Castello del Valentino-Villa Gualino;*
 - *Corso Raffaello-Monumento Amedeo di Savoia;*
 - *Corso Vittorio Emanuele II-Collina;*
 - *Via Garibaldi;*
 - *Via Po;*
 - *Corso Belgio-Superga;*
 - *Largo Vittorio Emanuele II-Corso Galileo Ferraris;*
 - *Piazzale Duca d'Aosta-Corso Duca d'Aosta;*
 - *Piazzale Duca d'Aosta-Corso Trieste;*
 - *Piazzale Duca d'Aosta-Corso Trento.*
- *elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica* (tema puntuale costituito da 64 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia), tra i quali:
 - *Abbadia di Stura;*
 - *Basilica di Superga;*
 - *Complesso del Villaretto;*
 - *Mole Antonelliana;*
 - *Parco e Castello del Valentino;*
 - *Piazza Castello;*
 - *Piazza San Carlo e palazzi barocchi;*
 - *Piazza San Giovanni;*
 - *Duomo;*
 - *Porte Palatine;*
 - *Piazza Vittorio Veneto e Murazzi;*
 - *Ponte Vittorio Emanuele I e Gran Madre;*
 - *Piazza Palazzo di Città;*
 - *Borgo Medioevale;*
 - *Caserma La Marmora;*
 - *Castello del Drosso;*
 - *Castello di Mirafiori;*
 - *Cittadella;*
 - *Complesso del Lingotto;*
 - *Arco olimpico;*
 - *Complesso della stazione Porta Nuova;*
 - *Complesso ospedale Molinette;*
 - *Corso Unione Sovietica (Istituto Poveri Vecchi,*
 - *Edifici industriali: Fiat di Mirafiori;*
 - *Ex Manifattura Tabacchi, quartiere e parco Colletta;*

- Giardini reali;
- Madonna Pilone e borgo circostante;
- Monte Cappuccini;
- Museo dell'automobile;
- Palazzo Vela;
- Palazzo del Lavoro;
- parco Italia '61;
- Parco Carrara;
- Parco e Villa Tesoriera;
- Parco Michelotti, ex zoo;
- Parco Ruffini;
- Piazza Carlina;
- Piazza Repubblica Borgo Dora;
- Piazza Solferino, Via P. Micca;
- Piazza Statuto;
- Politecnico;
- Ponte Umberto I;
- Primo tratto di c.so Francia;
- Quartiere Falchera vecchia;
- Quartiere San Donato e campanile Nostra Signora del Suffragio;
- Quartiere Vallette;
- Residenze XX secolo;
- Santuario Consolata;
- Piazza Savoia;
- Stadio Juventus;
- Velodromo;
- Via Garibaldi;
- Villa della Regina;
- Villa Gualino;
- Villaggio Snia;
- Zona Chiesa della Salute;
- Zona Crocetta (GAM ed edilizia primi '900);
- Chiesa Sacro Volto;
- Zona Museo Scienze Naturali;
- Zona Officine ferroviarie;
- Tribunale nuovo (Bruno Caccia;
- ex Carceri Nuove;
- Zona Piazza d'Armi;
- Monumento di Vittorio Emanuele II.

Direttive

comma 3

In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:

a. individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice;

Nella Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie sono individuati i Belvedere, i Fulcri del costruito, gli Assi prospettici e i Percorsi panoramici.

I Bacini visivi sono riportati nella Tavola T12-Carta della Sensibilità Visiva, articolata in classi di sensibilità visiva.

Le relative norme di tutela sono riportate nel Titolo III, Capo II delle NdA.

b. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto; c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche; d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento: I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa; II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano. e. subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al Ppr dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico	Recepito dagli artt. 49.01-49.02 NdA PRG (Belvedere, Percorsi panoramici, Assi prospettici, Fulcri del costruito, Crinali collinari, Tavola T11-A1-01), con rimando alle Linee guida del Politecnico di Torino per MiBACT/Regione Piemonte e agli Indirizzi regionali per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Le misure per la conservazione e valorizzazione dei belvedere e le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione, sono recepite nel Titolo III, Capo II delle NdA. Al Titolo III, Capo II delle NdA, si introduce il seguente paragrafo, relativo allo studio di inserimento paesaggistico: “Nella Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie sono individuati i Belvedere e i Fulcri del costruito, i cui Bacini visivi sono riportati nella Tavola T112-Carta della sensibilità visiva, articolata in classi di sensibilità visiva, soggetti alle prescrizioni di tutela sotto riportate. Le aree con classe di sensibilità visiva bassa non sono soggette a prescrizioni. Le aree con classe di sensibilità visiva media gli interventi che comportano modifica di sagoma e volume degli edifici devono essere corredati da uno studio di inserimento paesaggistico. Tale studio deve dimostrare che gli elementi di progetto non pregiudichino l'insieme delle relazioni degli elementi di valenza paesaggistica. Per le aree con classe di sensibilità visiva elevata, tale studio è da sottoporre alla Commissione Locale per il Paesaggio per l'ottenimento della relativa autorizzazione. Sono fatte salve ulteriori prescrizioni del Regolamento del Verde in merito ai riferimenti visivi costituiti dalla vegetazione d'alto fusto e alla corretta gestione e manutenzione della vegetazione, al fine di evitare la formazione di barriere e di effetti di discontinuità.”
---	---

valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al Ppr; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.	
Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto	
Nella Tavola T11-Componenti percettivo-identitarie sono rappresentati: - <u>sistema di crinali collinari principali e secondari (tema lineare);</u> - <u>contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate - SC4 (tema areale situato prevalentemente in pianura e collina rappresentato dal parco del Valentino, dalle sponde del Po adiacenti e dalla porzione pedecollinare prospiciente il parco e la Zona Centrale Storica in corrispondenza dei Murazzi fino a Piazza Vittorio);</u>	
<u>Direttive</u> <i>comma 2</i> I piani locali: a. possono integrare le individuazioni di cui al comma 1 distinguendo i casi in cui emerga una buona leggibilità delle relazioni o la particolarità delle morfologie localizzative o delle componenti costruite, coltivate o naturali; b. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva; c. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari; d. promuovono il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete;	La Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie individua i crinali e i percorsi collinari, le visuali e i fulcri del costruito e viene individuata la relazione visiva tra insediamento e contesto "SC4" relativa alle emergenze di beni e monumenti lungo Po (Ponti, Monte dei Cappuccini, Valentino, Borgo Medievale). Le direttive del PPR sono recepite nell'art. 49.03 NdA PRG (Contesti di nuclei storici/emergenze architettoniche isolate - SC4, Tavola T11-A1-01), con prescrizione di non ammissibilità dell'edificazione nelle fasce libere prospicienti i bordi urbani critici. Per la progettazione e costruzione di nuovi volumi, le direttive sono recepite al Titolo III, Capo II delle NdA.

e. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.	
Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico	
Nella Tavola T11-Componenti percettivo-identitarie sono rappresentati: - <u>sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati</u> - SV2 (tema areale individuato nell'area della collina in direzione dell'Eremo); - <u>sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche</u> - SV3 (tema areale situato prevalentemente in pianura, pedecollina); - <u>sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali</u> - SV4 (tema areale situato lungo i corpi idrici principali);	
<u>Direttive</u> <i>comma 4</i> I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr: a. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri); b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).	La Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie individua le relazioni: - "SV2 – Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" quali i sistemi paesaggistici agroforestali tra aree coltivate e bordi boscati nella collina di Torino"; - "SV3 – Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" quali i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità nelle aree agricole a ridosso del parco di Stupinigi, della Tangenziale Verde" e al confine con San Mauro Torinese (area IPLA); - "SV4 – Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" quali i sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali nella collina di Torino. Le aree di cui sopra sono destinate dal Piano a parco urbano, agricolo ecologico-fluviale e a parco urbano, agricolo ecologico-collinare, a Zone Agricole Ecologiche (piana e collinare), a Zone a verde privato con preesistenze edilizie (parte piana e parte collinare). Nelle aree a parco (art. 32 delle Nda) il Piano prevede la sostanziale inedificabilità, ad eccezione di limitati interventi di completamento e di recupero degli edifici esistenti. Nelle aree soggette a vincolo paesaggistico e nelle aree rurali di specifico interesse paesaggistico, individuate nella Tavola T11-Componenti Percettivo-identitarie gli interventi sono orientati a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario e secondo le specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato. Tali interventi sono subordinati al parere della Commissione Locale del Paesaggio. Nelle aree non soggette a tale vincolo, gli interventi sono

	subordinati al parere della Commissione Edilizia Comunale. Le direttive sono recepite nell'art. 49.04 NdA PRG (SV2, SV3, SV4, Tavola T11-A1-01), che subordina gli interventi non ricompresi in beni paesaggistici al parere della Commissione Edilizia Comunale. Nei Parchi Agrari Urbani (art. 33 delle NdA) sono ammesse le residenze al servizio dell'azienda agricola e le relative attrezzature connesse allo svolgimento dell'attività.
Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari	
Luoghi ed elementi identitari costituenti patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale.	
<u>SITI UNESCO</u> La tavola T13-Rete di connessione paesaggistica e siti UNESCO comprende i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO: - <i>Siti UNESCO (tema areale corrispondente alle Residenze Sabaude, rappresentato da tre elementi presenti all'interno del territorio comunale),</i> - zona di comando; - Villa della Regina; - Castello del Valentino.	
<u>Direttive</u> <i>comma 4</i> Nei Siti (<i>core zone</i>) e nelle relative aree esterne di protezione (<i>buffer zone</i>), di cui al comma 2, lettera a., i piani locali, in coerenza con i relativi piani di gestione, specificano la disciplina relativa agli interventi di trasformazione, prevedendo una normativa di dettaglio che garantisca la tutela delle visuali dalla <i>buffer zone</i> alla <i>core zone</i> e viceversa, nonché assicuri la conservazione e la valorizzazione degli elementi del paesaggio rurale e naturale, delle tipologie edilizie, delle tecniche costruttive, dei materiali, degli altri caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito con particolare riferimento alle modalità di realizzazione degli interventi di recupero e delle eventuali nuove costruzioni e infrastrutture. <u>Prescrizioni</u> <i>comma 5</i> All'interno dei Siti (<i>core zone</i>) di cui al comma 2, lettera a., punti I e II: a. gli eventuali interventi edilizi o di realizzazione delle infrastrutture sono finalizzati alla conservazione,	I Siti (<i>core zone</i> residenze) e le aree esterne di protezione (<i>buffer zone</i> residenze) sono individuati nella Tavola T13-Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco. Recepito dagli artt. 51.03-51.05 NdA PRG (Tavola T13-00-01), con individuazione delle Residenze Sabaude (Core/Buffer Zone), del percorso Corona delle Delizie e dei viali storici collegati. Tale prescrizione è stata recepita al Titolo III, Capo II delle NdA.

valorizzazione e fruizione del sito; quelli eccedenti il restauro e risanamento conservativo sono subordinati alla predisposizione di studi e analisi estesi a un contesto paesaggistico adeguato, ai fini della verifica della loro compatibilità paesaggistica e ambientale anche con riferimento alla tutela delle visuali di cui al comma 4; tale verifica deve trovare puntuale ed esplicito riscontro negli elaborati progettuali che devono riportare contenuti analoghi a quelli previsti dalla relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, ancorché gli interventi non siano ricompresi in ambiti tutelati ai sensi della Parte Terza del Codice; b. in assenza di un progetto unitario che disciplini le caratteristiche dimensionali e di aspetto estetico della cartellonistica, da adottarsi d'intesa tra la Regione e il Ministero entro 24 mesi dall'approvazione del Ppr, non è consentita la posa in opera di cartelli pubblicitari e di ogni altra simile attrezzatura, qualora comprometta la percezione dei luoghi; sono fatte salve le installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale e le indicazioni strettamente necessarie ai fini della fruibilità culturale e dei servizi pubblici essenziali. <i>comma 6</i> Nei Siti (<i>core zone</i>) e nelle relative aree esterne di protezione (<i>buffer zone</i>) di cui al comma 2, lettera a., punto III, in aggiunta a quanto previsto dalle norme del Ppr, si rimanda ai contenuti delle Linee guida operative approvate dalla Giunta regionale con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015, come riferimento per gli strumenti urbanistici ed edilizi dei comuni ricadenti in tali ambiti, allo scopo di consolidare la rete di tutela esistente, e finalizzate a: a. mantenere l'uso agrario e in particolare vitivinicolo del territorio, in continuità con la tradizione storica culturale locale; b. tutelare i luoghi del vino, quali i vigneti, i manufatti legati alla coltivazione e produzione viticola e alla vinificazione (cascine, <i>ciabot</i>, cantine, ecc.), i luoghi e gli spazi pubblici per la commercializzazione dell'uva e del vino; c. conservare e valorizzare il patrimonio edilizio storico, rurale e urbano, e le trame insediative; d. tutelare i siti e i contesti di valore scenico ed estetico e le visuali, con particolare attenzione ai rapporti visivi fra <i>buffer zone</i> e <i>core zone</i> e alla conservazione dei profili paesaggistici e delle linee di crinale collinari;	Non è un tema strettamente urbanistico, ma da rinviare all'Arredo Urbano.
---	--

e. mantenere l'immagine articolata e plurale del paesaggio vitivinicolo piemontese; f. garantire un alto livello qualitativo degli interventi edilizi; g. riqualificare e valorizzare le aree compromesse, mitigando gli elementi di detrazione visiva, con particolare attenzione alla valorizzazione degli assi viari di accesso alla <i>core zone</i>.	
<u>TENIMENTI STORICI</u> <i>Non sono presenti Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano all'interno del Comune di Torino.</i>	
<u>USI CIVICI</u> <i>Non risultano presenti nel territorio comunale di Torino zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h. del d.lgs. 42/2004 (Tav. P2).</i> A seguito dell'accesso all'Archivio del Commissario Usi Civici Piemonte, è stata verificata l'assenza di zone gravate da usi civici.	
Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative	
Le componenti morfologiche, rappresentate nella Tavola P4, normate nello specifico negli articoli dal 35 al 40 delle NdA del PPR, sono descritte puntualmente nel capitolo 2.4 della Relazione illustrativa del Ppr. Nella Tavola T10-Componenti Morfologico Insediative e Naturalistiche sono rappresentate anche: - <u>porte urbane</u> (tema puntuale contenente 43 elementi suddivisi in porte d'ingresso, barriera o nodo), individuate nei seguenti elementi: <i>nel Centro storico:</i> - Porte Palatine; - Piazza Castello / Palazzo Madama; - Piazza della Repubblica (angolo via Milano); - Porta Susina (quartieri militari Juvarriani); - Piazza Vittorio / Sponde Po; - Piazza Vittorio / Via Po; - Porta Nuova (stazione); - Porta Susa (stazione); - Piazza Statuto. <i>fuori dal centro storico, Prima cinta daziaria:</i> - Nizza; - Orbassano; - Lione; - San Paolo; - Foro Boario; - Francia; - Lanzo; - Milano; - Abbazia di Stura; - Villa della Regina; - Piacenza; - Ponte Isabella. <i>Seconda cinta daziaria:</i> - Piazza Bengasi; - Corso Allamano;	

- *Piazza Massaua;*
- *Piazza Cirene;*
- *Nodo tra via Sansovino e via Confalonieri;*
- *Barriera di Lanzo;*
- *Piazza Rebaudengo;*
- *Piazza Sofia.*

Oltre le cinte:

- *Accesso a Torino su corso Moncalieri;*
 - *rotonda Maroncelli;*
 - *incrocio tra corso Unione Sovietica, Strada del Drosso e Strada Castello di Mirafiori;*
 - *Accesso a Torino su corso Orbassano;*
 - *Accesso a Torino su corso Allamano;*
 - *Corso Regina Margherita angolo con corso Lecce/Potenza);*
 - *Accesso a Torino su corso Regina Margherita (svincolo tangenziale ovest);*
 - *Incrocio corso Toscana con corso Molise;*
 - *Incrocio tra corso Vercelli e corso Giulio;*
 - *Incrocio tra strada di Settimo e strada di San Mauro nei pressi della curva delle cento lire;*
 - *Corso casale angolo corso Don Luigi Sturzo;*
 - *Corso Casale angolo corso Chieri;*
 - *accesso al Villaretto;*
 - *accesso alla Falchera.*
- *elementi strutturanti i bordi urbani e cinte daziarie (temi lineari che rappresentano il lungofiume, gli orli pedecollinari e le cinte daziarie).*

Indirizzi

comma 4

Gli strumenti della pianificazione ai vari livelli stabiliscono, in accordo con le disposizioni contenute nel Piano territoriale regionale, indicazioni finalizzate a:

- garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti di cui al comma 7;
- favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati;
- garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani;
- contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati;
- contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al servizio della produzione e della distribuzione;

La Città di Torino è elemento centrale in progetti di scala sovracomunale quali Corona verde, Tangenziale Verde, Torino Città d'acque.

f. garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono e la valorizzazione delle aree agricole ancora vitali.

comma 5

I piani locali provvedono altresì negli ambiti già edificati caratterizzati da gravi situazioni di compromissione edilizia e urbanistica, con particolare riferimento alle aree di cui agli articoli 35, 36 e 37, a disciplinare eventuali processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla sostituzione, riuso e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi pubblici, in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale.

Direttive

comma 6

I piani locali provvedono a:

- a. precisare la delimitazione delle componenti morfologico-insediative individuate dal Ppr in relazione alla scala di rappresentazione e alle analisi di dettaglio dei propri strumenti; la delimitazione è sottoposta alle previsioni dell'articolo 5, comma 4 delle presenti norme;
- b. rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative.

comma 7

I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme:

- a. analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, anche sulla base delle carte IGM a partire dalla serie 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia, al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato;
- b. ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4:
 - l. le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine

Nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche sono stati ridefiniti i perimetri delle morfologie in relazione alla scala di dettaglio del PRG, sulla base dello stato di fatto e delle previsioni dello Strumento Urbanistico.

Recepito trasversalmente dall'art. 48.01 NdA PRG e puntualmente dall'art. 48.07 NdA PRG per Porte Urbane e Bordi Urbani (incluse le Cinte daziarie, tutelate anche dall'art. 47.02).

edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze; II. i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie disciplinate agli articoli dal 35 al 38, attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento; III. i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42. <i>comma 8</i> Al fine di promuovere la qualità paesaggistica dei sistemi insediativi costituiscono riferimento le linee guida approvate con DGR n. 30-13616 del 22 marzo 2010, contenenti criteri e modalità per la progettazione edilizia e la pianificazione locale.	
Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2. 3)	
- <i>m.i. 1: aree urbane consolidate dei centri maggiori (prevalentemente nella Zona Centrale Storica e negli Ambiti Storico-Ambientali limitrofi al centro o all'interno delle cinte daziarie);</i> - <i>m.i. 2: aree urbane consolidate dei centri minori (prevalentemente nelle Zone A fuori dal centro, caratterizzate dai tre nuclei storici fuori dalla ZCS e dagli Ambiti Storico-Ambientali più distanti dal centro o fuori dalle cinte daziarie);</i> - <i>m.i.3: tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone completamente urbanizzate con tessuto consolidato in continuum con m.i. 1 o 2.)</i>	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 3</i> I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5: a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità; b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con	

il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana. <i>comma 4</i> I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5. <u>Direttive</u> <i>comma 5</i> I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario; inoltre verificano e precisano la delimitazione delle aree interessate dalle m.i. 1, 2 e 3, tenendo conto anche dei seguenti parametri: a. presenza nelle carte IGM 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000; b. dotazione di spazi pubblici fruibili con continuità per i centri dei nuclei maggiori; c. prevalenza di tipologie edilizie e di impianto di carattere extragratico.	Nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche, sono state individuate le morfologie m.i.1 e m.i.3, modificando il perimetro proposto dal PPR adeguandolo alla ZCS e agli ASA previste dal Piano. Queste zone derivano dalle puntuali analisi storiche svolte per il Piano del 1995, che aveva individuato i tessuti urbani storicamente insediati e da analisi condotte in fase di redazione del Progetto Preliminare. Le direttive sono recepite nell'art. 48.01 NdA PRG (Tavola T10-A1-01), con rimando alla disciplina di dettaglio degli artt. 20, 40 e 44 delle presenti norme per il mantenimento dei caratteri edilizi diffusi.
Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)	
- <i>m.i.4: tessuti discontinui suburbani (tessuti urbani di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelli con assetto costruito urbanizzato frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di morfologie insediative specialistiche).</i>	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 3</i> I piani locali garantiscono: a. la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti; b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari;	I bordi urbani dell'insediamento sono delimitati dalle previsioni dei parchi urbani e collinari del Piano del 1995, in parte ancora da attuarsi. L'attuazione di progetti quali Corona verde, Tangenziale Verde, Torino Città d'acque, ecc., contribuisce al disegno dei bordi e alla connessione dello spazio pubblico al sistema del verde.

c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde. <u>Direttive</u> <i>comma 4</i> I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1 tenendo conto anche: a. della contiguità con aree urbane di m.i. 1, 2 e 3, di cui all'articolo 35, e della presenza di residui non urbanizzati ormai disorganici rispetto agli usi agricoli; b. della prevalenza di lottizzazioni organizzate rispetto a insediamenti individuali e privi di regole urbanistiche; c. della prevalenza di lottizzazioni con tipologie ad alta copertura di suolo e densità volumetrica bassa o media, intervallate da aree non insediate; d. della presenza di trame infrastrutturali con caratteristiche urbane ancorché incomplete. <i>comma 5</i> Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire: a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati. b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite; c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture; d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;	Nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche è stato ridefinito il perimetro delle morfologie m.i.4. Le direttive sono recepite nell'art. 48.02 NdA PRG (Tavola T10-A1-01), che orienta gli interventi alla ricucitura del tessuto esistente mediante misure di mitigazione e compensazione territoriale.
---	---

e. la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area; f. eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.	
Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)	
- <u>m.i.5: insediamenti specialistici organizzati (aree urbanizzate per usi non residenziali).</u> <i>Originati prevalentemente ex novo a margine degli insediamenti urbani compatti, connesse al resto del territorio solo attraverso allacci infrastrutturali.</i>	
<u>Direttive</u> <i>comma 3</i> I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1. <i>comma 4</i> Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri: a. sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni: I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2; II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti;	Nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche è stato ridefinito il perimetro delle morfologie m.i.5. Le direttive sono recepite nell'art. 48.03 NdA PRG (Tavola T10-A1-01), che individua le Aree delle piattaforme disciplinate dall'art. 27 delle NdA di Torino (articolo non incluso nel documento esaminato — da verificarne il contenuto).

Direttive

comma 3

I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.

comma 4

Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:

- a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3;
- b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;
- c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale;
- d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.

Nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche è stato ridefinito il perimetro delle morfologie m.i.6 e m.i.7.

Le direttive sono recepite nell'art. 48.04 NdA PRG (Tavola T10-A1-01), che specifica per m.i.6 l'indice edificatorio proprio della zona C (0,07 mq/mq) e destina la maggior parte di m.i.7 ad aree a parco con fruizione pubblica e mantenimento dell'uso agricolo.

Il Piano già prevede tale possibilità nelle aree a parchi urbani e collinari.

- <i>m.i. 8: insule specializzate</i> (tema areale che contiene: aree militari o carcerarie; principali aree estrattive e minerarie; complessi ospedalieri; piste motoristiche, impianti da golf e altri impianti sportivi, campeggi, grandi strutture commerciali, grandi vivai, parchi tematici e cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato; depuratori, discariche, impianti speciali, attrezzature produttive speciali e raffinerie); Aree specializzate per grandi attrezzature, recintate, isolate dal resto dei territori. - <i>m.i. 9: complessi infrastrutturali</i> (tema areale costituito da: gli svincoli autostradali; nodi e i grandi piazzali di deposito ferroviario; aree e impianti per la logistica, l'interscambio, i depositi e lo stoccaggio delle merci; principali impianti per la produzione di energia; reti di trasporto internazionale e nazionale; principali aeroporti e relative pertinenze). Aree di grandi dimensioni interessate da sistemi infrastrutturali, lineari o puntuali o da attrezzature poco costruite.	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 3</i> Per le aree di cui al comma 1, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali disciplinano gli interventi secondo le seguenti priorità: a. limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità; b. privilegiare il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli impianti, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati; c. razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l'utilizzo comune di servizi e infrastrutture e l'attivazione di rapporti di complementarietà e di sinergia, nonché da limitare il frazionamento dei contesti rurali e l'interferenza con le attività agricole; d. definire i requisiti e le modalità attuative, con riferimento al contenimento del consumo di suolo, ai rapporti con il contesto paesaggistico e urbano, all'uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all'accessibilità con mezzi pubblici. <u>Direttive</u> <i>comma 4</i> I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1. <i>comma 5</i> In coerenza con quanto previsto al comma 3, eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale devono privilegiare: a. localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel Ppr come aree di criticità, purché	Nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche è stato ridefinito il perimetro delle morfologie m.i.8 e m.i.9. Recepito dall'art. 48.05 NdA PRG (Tavola T10-A1-01), con richiamo alla l.r. 23/2016 e alle NTA del PRAE per i nuovi impianti estrattivi, e obbligo di ripristino ad uso agricolo per le aree di produzione energetica al termine dell'attività.

ricompresi all'interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti; b. scelte localizzative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 e subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni. <i>comma 6</i> Al termine dell'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, le aree agricole occupate sono restituite all'uso agricolo; gli enti locali disciplinano tale fattispecie all'interno dei propri strumenti di pianificazione. <i>comma 7</i> I piani settoriali e locali disciplinano il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando, quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo. <i>comma 8</i> I piani locali disciplinano le aree destinate a campeggio privilegiando gli interventi di riqualificazione delle strutture esistenti, promuovendo il loro adeguamento igienico-sanitario, dettando norme e criteri per il corretto inserimento paesaggistico degli interventi. <u>Prescrizioni</u> La realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.	
Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)	
- <i>m.i. 10: aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali);</i> - <i>m.i. 11: sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (non presente all'interno dei confini comunali di Torino);</i> - <i>m.i. 12 villaggi di montagna (non presente all'interno dei confini comunali di Torino);</i> - <i>m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (non presente all'interno dei confini comunali di Torino);</i> - <i>m.i. 14 aree rurali di pianura (non presente all'interno dei confini comunali di Torino);</i> - <i>m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (non presente all'interno dei confini comunali di Torino).</i>	

Direttive

comma 4

I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 2.

comma 5

Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:

- a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;
- b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);
- c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;
- d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;
- e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;
- f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;
- g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la

Nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche è stato ridefinito il perimetro delle morfologie m.i.10; le m.i.11 e m.i.14 sono state assimilate alla morfologia m.i.10.

Per quanto riguarda gli edifici rurali riconosciuti di valore storico, la salvaguardia è prevista dalle vigenti norme di Piano all'art. 44 delle NdA. Ulteriori prescrizioni sono contenute nell'art. 48.06 NdA PRG (Tavola T10-A1-01), che rimanda per la disciplina di dettaglio agli artt. 33 e 34 delle presenti norme.

definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale; h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.	
Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive	
Nella Tavola T11-Componenti percettivo-identitarie sono rappresentati, sotto la categoria di "Componenti caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive": - <u>criticità lineari</u> (tema lineare: infrastrutture a terra - grandi strade, ferrovie, attrezzature, infrastrutture aeree, sistemi arteriali lungo strada); - <u>criticità areali</u> (tema areale costituito da 15 elementi suddivisi in: segni di attività impattanti, aggressive o dismesse, quali: cave, discariche, ecc.).	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 3</i> La Giunta regionale definisce specifici indirizzi e criteri per la riqualificazione delle aree caratterizzate da elementi critici di rilevanza sovralocale. <u>Direttive</u> <i>comma 4</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali possono precisare e aggiornare le indicazioni del Ppr relative agli elementi di cui al comma 2, evidenziando i casi, anche potenziali, di interferenza visiva con i beni e le componenti di cui alle presenti norme. <i>comma 5</i> Al fine di assicurare la riqualificazione delle aree in cui ricadono gli elementi di criticità di cui al presente articolo i piani locali, in caso di edifici o infrastrutture dismesse o da rimodernare, subordinano ogni intervento di riuso o trasformazione eccedente quanto previsto dal DPR n. 380/2001, articolo 3, comma 1, lettere a., b., c., alla previa rimozione, o alla massima possibile mitigazione delle situazioni di degrado, di rischio e di compromissione e ne disciplinano, in funzione delle diverse situazioni, le modalità per l'attuazione.	Nella Tavola T10-Componenti Morfologico-insediative e naturalistiche sono stati individuati gli elementi critici e gli elementi di detrazione visiva. Recepito dall'art. 49.02 NdA PRG (Criticità puntuali e Criticità lineari, Tavola T11-A1-01), con formulazione sostanzialmente coincidente: gli interventi eccedenti il restauro e il risanamento conservativo sono subordinati alla rimozione o alla massima possibile mitigazione delle situazioni di degrado, rischio o compromissione.

<i>comma 6</i> I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, disciplinano le modalità di riqualificazione e riuso delle aree di cui al presente articolo, anche attraverso specifici progetti di riqualificazione, processi di rigenerazione urbana, misure, programmi e progetti unitari atti a consentire un riutilizzo appropriato del suolo impegnato dagli edifici e dalle infrastrutture dismesse, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'Allegato B delle presenti norme.	
Art. 42.Rete di connessione paesaggistica	
Nelle tavole T13-Rete di connessione paesaggistica e siti UNESCO e T14-Rete ecologica comunale, sono individuati gli <u>elementi della rete ecologica</u> (i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto, le aree di riqualificazione ambientale), <u>la rete storico-culturale</u>, <u>la rete di fruizione</u>.	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 8</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specifichino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000. <i>comma 9</i> Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi. <i>comma 10</i> In relazione agli elementi della rete ecologica di cui al comma 3, individuati nella Tavola P5: a. i nodi rappresentano ambiti di salvaguardia ecologica in cui la Regione può promuovere l'istituzione di nuove aree protette, se non presenti, o comunque di salvaguardia intorno a quelle già istituite, laddove sia necessario; b. le aree di riqualificazione ambientale costituiscono gli ambiti in cui sviluppare azioni per assicurare e ricostruire connessioni ecologiche, nonché ricreare	

connettività anche minime (ad es. siepi e filari) al fine di ristabilire il corretto equilibrio tra città e campagna; le eventuali trasformazioni contribuiscono a ridefinire i bordi urbani sfrangiati; gli interventi di riqualificazione, compensazione e progettazione paesaggistica e ambientale sono finalizzati a mantenere i varchi tra nuclei urbani, alla realizzazione di cinture verdi, *greenway* e cunei verdi, nonché a valorizzare le attività agricole anche in chiave turistica e didattica;

c. le connessioni lineari (ad es. siepi e filari) esistenti, anche minime, rappresentano gli elementi da conservare e incrementare, in particolare a tutela delle bealere, dei canali e lungo i percorsi individuati nella Tavola P5;

d. i contesti fluviali rappresentano gli ambiti all'interno dei quali promuovere l'ampliamento delle aree golenali e la riqualificazione dei tratti spondali (nel rispetto di quanto previsto dal PAI e dalle Direttive e programmi a esso collegati, per quanto non attiene la tutela del paesaggio), mantenere la vegetazione arborea spondale esistente e impiantarne di nuova con specie autoctone ove necessario, ripristinare il bosco ripariale e promuovere interventi di valorizzazione paesaggistica e ambientale delle casce di espansione esistenti.

comma 11

Con riferimento alle indicazioni relative alla rete fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a:

a. adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme;

b. prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33;

c. prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture;

d. adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti.

Direttive

Recepito dall'art. 51 NdA PRG (Rete di Connessione Paesaggistica e Siti UNESCO, Tavola T13-00-01).
ATTENZIONE: non va confuso con l'art. 42 delle NdA di Torino, che tratta le "Connessioni ecologiche" (rete ecologica locale) — materia distinta dalla Rete di connessione paesaggistica regionale disciplinata dall'art. 42 del Ppr.

La Tavola T14-Rete ecologica comunale è costituita dagli elementi della rete ecologica e la tavola T13 è costituita da elementi della rete di fruizione culturale.

La rete ecologica, come definita dal PTC2 e dalla legge 19/2009, è costituita da un sistema integrato di aree naturali interconnesse, quali Aree protette (Parchi Naturali, Riserve Naturali, Aree contigue e Zone Naturali di Salvaguardia); Siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS); Fasce perifluviali (coincidenti con i fiumi e con le Fasce A e B del PAI) comprese nei corridoi di connessione ecologica); Corridoi di connessione ecologica (aree comprese nella Fascia C di PAI); Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico; Zone umide (area di confluenza del Meisino); Aree boscate (corrispondenti ai Boschi rilevati dall'IPLA nel 2016, ridefiniti a seguito di puntuali approfondimenti nella Tavola T08-Beni Paesaggistici). Ulteriori elementi di nodi e

comma 12

I piani territoriali provinciali riconoscono e approfondiscono gli elementi della Rete descritti nei commi 3, 4 e 5, precisando la disciplina operativa necessaria alla loro salvaguardia e all'attuazione delle indicazioni progettuali del Ppr, con particolare riferimento ai corridoi e ai sistemi (ambientali, storici e infrastrutturali) di livello sovra locale.

comma 13

I piani locali assumono e specificano alla scala di maggior dettaglio gli elementi della Rete, ponendo particolare attenzione alla disciplina per gli elementi puntuali e recependo dalla pianificazione di area vasta le indicazioni riguardanti le misure di tutela di livello sovra locale.

comma 14

La Rete costituisce riferimento per:

- a. le valutazioni ambientali strategiche, di impatto o di incidenza di piani o progetti che possono influire sulla consistenza, l'integrità e la fruibilità delle risorse naturali e di quelle storico-culturali a esse associate; le analisi e gli studi dovranno evidenziare le interferenze dei piani e dei progetti con la Rete, individuando eventuali azioni di mitigazione e compensazione;
- b. le misure di qualificazione ambientale previste dal programma di sviluppo rurale o da altri programmi di finanziamento del settore agricolo e forestale con finalità ambientali, nonché per la localizzazione di misure di compensazione relative a trasformazioni d'uso o realizzazione di infrastrutture.

connessione sono stati identificati con i parchi urbani e collinari, con i parchi cittadini rilevanti e con i viali alberati.

La rete di fruizione culturale è costituita dall'insieme dei sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale; Torino rientra nel sistema delle Residenze Sabaude (Patrimonio mondiale dell'UNESCO). La rete si fonda su un insieme di mete storico-culturali e naturali di diverso interesse e capacità attrattiva, collegate tra loro da itinerari rappresentativi del paesaggio regionale.

5. LA NORMATIVA DEL CENTRO STORICO DI TORINO IN RELAZIONE ALL'ADEGUAMENTO AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

La coerenza delle NdA del PRG con l'art. 24 delle NdA del PPR

Il tema dei centri storici è trattato, in particolare, nell'apparato normativo del Piano Paesaggistico all'art. 47 c. 1 "Centri e nuclei storici".

La "Tabella II. Raffronto tra le norme di attuazione del PPR e le previsioni della variante", allegata alla relazione di adeguamento al PPR e predisposta sulla base dello schema definito dalla Regione con il Regolamento di attuazione, illustra e chiarisce il riscontro del rispetto e dell'attuazione delle norme del PPR da parte della variante di Piano Regolatore.

In sintesi, le Direttive dell'art. 24 del PPR Centri e nuclei storici, demandano ai piani locali:

- a) la verifica delle perimetrazioni dei centri e nuclei storici, al fine di salvaguardare le relazioni fondamentali con il contesto paesaggistico;
- b) la definizione di una disciplina di dettaglio che assicuri la conservazione e la valorizzazione della morfologia di impianto dei centri, della specificità delle strutture in relazione agli aspetti geomorfologici e agli elementi rilevanti del contesto, delle strutture in relazione agli elementi storicamente rilevanti, del tessuto e delle tipologie edilizie, degli elementi di valenza paesaggistico-percettiva;
- c) la tutela degli spazi urbani e dei complessi urbanistici di particolare valore storico-architettonico;
- d) la tutela dei valori storici e architettonici del patrimonio edilizio.

Riguardo alle Direttive, il Piano individua la Zona Centrale Storica nella tavola T02 -Zone Normative e i 25 Ambiti Storico-Ambientali nella tavola T04-Beni di valore

riconosciuti dal Piano. Le relative norme di tutela e attuative sono comprese negli articoli 14, 19, 20, 29, 40 e 44 delle Norme di Attuazione (NdA).

In relazione al punto a) le tavole T02-Zone Normative e T04-Beni di valore riconosciuti dal Piano, riportano i perimetri della Zona Centrale Storica e degli Ambiti Storico-Ambientali. L'art. 15 classifica la ZCS come insediamento urbano avente carattere storico-artistico e/o paesaggistico" ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 della LUR (comma 1, punto l) e di cat. A secondo il D.M. 2.4.68 n. 1444 e di recupero ai sensi e per gli effetti dell'art. 27 e seguenti della Legge 457/78. All'interno della Zona Centrale Storica, il Piano individua l'Area normativa dei Tessuti storici nella quale gli interventi sono finalizzati alla tutela dell'architettura e dell'ambiente attraverso una corretta lettura dei valori storici, delle trasformazioni urbane e delle vicende che, nel tempo, hanno plasmato la città.

All'art. 40 gli Ambiti Storico-Ambientali sono definiti quali parti di territorio caratterizzate da insediamenti storici e spazi che qualificano il tessuto urbano, classificate di categoria B secondo il D.M. n. 1444 del 2.04.68.

In relazione al punto b), la disciplina per la conservazione e valorizzazione dei centri e nuclei storici è normata dagli artt. 20 e 44 della NdA.

Al Titolo III Capo II delle NdA, vengono introdotte tutele per gli elementi di valenza paesaggistico-percettiva, ai quali si rimanda, relative agli artt. 30 e 31 del PPR.

In relazione al punto c), gli spazi urbani e i complessi di valore storico-architettonico sono disciplinati dal Piano ai seguenti articoli delle NdA:

- art. 20 - Aree dei tessuti storici,
- art. 44 - Edifici ed elementi di interesse storico e caratterizzanti l'ambiente costruito
- art. 39 - Centralità di quartiere

in questo articolo, al comma 4 l'Amministrazione Comunale promuove interventi di riqualificazione dello spazio pubblico in aree appositamente perimetrate, anche estesi ad aree a servizi contigue o prossime, con l'obiettivo di migliorare la qualità dello spazio pubblico attraverso il coordinamento degli interventi pubblici, organizzazione e valorizzazione del verde e degli spazi non costruiti e il rispetto e valorizzazione delle visuali prospettiche.

Ai sensi dell'art. 19 delle NdA, nelle Aree dei tessuti storici gli interventi di completamento sono consentiti esclusivamente in determinate aree (le Aree di Trasformazione) per le quali il Piano prevede interventi di riqualificazione dell'ambiente storico attraverso la demolizione di edifici, la costruzione di nuovi edifici, la riplasmazione e il riuso degli edifici esistenti. I parametri di trasformazione urbanistici ed edilizi e le destinazioni d'uso sono descritti nelle relative schede. In ogni caso la realizzazione di nuovi edifici non potrà interferire negativamente con le visuali esistenti dalle strade (assi prospettici e percorsi panoramici), dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari sui fulcri del costruito (rif. artt. 30-31 PPR, a cui si rimanda, recepiti dal Titolo III Capo II delle NdA).

Gli elementi rilevanti del tessuto urbano storico sono individuati nell'Allegato Tecnico A04-Zona A-Aree da Trasformare/Relazioni con lo Spazio Pubblico relativo all'attuazione delle Aree di Trasformazione nella Zona Centrale Storica e le relative relazioni con lo spazio pubblico, sopra descritte. L'individuazione degli elementi ha consentito di prevedere tutele puntuali, inserite nelle specifiche schede normative delle Aree di Trasformazione (AT) della Zona Centrale Storica. Le AT sono le uniche aree del centro storico nelle quali sono consentiti interventi rilevanti, soggetti al parere della Commissione Locale per il Paesaggio.

Gli edifici e le aree del sistema della Corona di Delizie sono già tutelati dal Piano, oltre che da vincoli di rango superiore. Il Castello del Valentino e la Villa della Regina

sono compresi in aree per servizi pubblici e a Verde, con le relative aree di pertinenza, nonché riconosciuti quali Siti Unesco nella tavola T13-Rete di connessione paesaggistica e Siti Unesco, normati all'art. 51 delle NdA.

In relazione al punto d), nella Zona Centrale Storica e negli Ambiti Storico-Ambientali, come già detto, la disciplina per la conservazione e valorizzazione dei centri e nuclei storici è normata dall'art. 19 della NdA, gli interventi sugli edifici e sulle aree ricadenti in tali zone sono disciplinati, oltre che dagli artt. 19 e 44 delle NdA, dall'Allegato A. Per questa specifica direttiva, è stata introdotta una specifica norma all'art. 19.07 e all'art. 44.04.

Nella ZCS sono identificate le Aree di Trasformazione sopra citate e nelle relative schede normative sono disciplinati gli interventi e gli allineamenti, le dimensioni plano-volumetriche, i rapporti tra pieni e vuoti, l'attenzione ai materiali, ecc.

Nelle aree più complesse, dove previsto dalla scheda normativa, gli interventi si attuano mediante strumento esecutivo.

6. AGGIORNAMENTI E INTEGRAZIONI ALLA DISCIPLINA DEL PPR NEL PASSAGGIO DALLA PTPP AL PROGETTO PRELIMINARE

Al fine di agevolare la verifica degli elaborati e il raffronto con le osservazioni formulate in sede di prima Conferenza di Copianificazione, sono state predisposte le tabelle che seguono, nelle quali vengono illustrate le modifiche e gli aggiornamenti apportati agli elaborati di piano nel passaggio dalla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare al Progetto Preliminare.

Tabella di corrispondenza fra le tavole tematiche

Tavola PTPP (2020)	Tavola Progetto Preliminare (2026)	Articolo NdA
Tav. 15 — Beni paesaggistici	T08 — Beni paesaggistici (A1–B3) e Fascicoli (A4–A6)	art. 46
Tav. 16 — Componenti storico-culturali	T09 — Componenti storico-culturali (A1–B3)	art. 47
Tav. 17 — Componenti morfologico-insediative e naturalistiche	T10 — Componenti morfologico-insediative (A1–B3) e Fascicolo Porte (A4)	art. 48
Tav. 18 — Componenti percettivo-identitarie	T11 — Componenti percettivo-identitarie (A1–B3)	art. 49
Tav. 19 — Carta della sensibilità visiva	T12 — Carta della sensibilità visiva (00–03) e Fascicolo 04	art. 50
Tav. 20 — Rete di connessione paesaggistica e siti UNESCO	T13 — Rete di connessione paesaggistica e siti UNESCO (00–03)	art. 51
Contenuta nella Tav. 20 — Rete di connessione paesaggistica e siti UNESCO	T14 — Rete ecologica comunale (00–03)	art. 52
Allegato tecnico 13	T15 — Aree di potenziale interesse archeologico e paleontologico	art. 53

Al fine di agevolare la verifica della coerenza del Progetto Preliminare con il Piano Paesaggistico Regionale e di documentare le modifiche apportate rispetto alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, la tabella che segue riporta, per ciascun articolo delle Norme di Attuazione del PPR rilevante ai fini dell'adeguamento, il

corrispondente riferimento normativo nelle NTA della PTPP e nelle Norme di Attuazione del Progetto Preliminare, con l'indicazione delle principali integrazioni e modifiche introdotte nel passaggio tra i due strumenti.

Tabella di raffronto fra gli articoli delle NdA del PPR e gli articoli delle NTA del PRG dalla PTPP al Progetto Preliminare

Art. NdA PPR	Art. NdA PTPP (2020)	Art. NdA PP e PTPD (2026)
Art. 13 – Aree di montagna		
Art. 14 – Sistema idrografico	Art. 14 (Zone fluviali interne e allargate); Art. 2.3 (Consumo di suolo);	Art. 46.03; Art. 48.08
Art. 15 – Laghi e territori contermini		Art. 46.02
Art. 16 – Territori coperti da foreste e da boschi	Art. 2.2	Art. 46.05
Art. 17 – Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico	Art. 2.2	Art. 48.09
Art. 18 – Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità	Art. 13; Art. 14	Art. 33.07; Art. 42.01; Art. 46.04; Art. 51; Art. 52.01
Art. 19 – Aree rurali di elevata biopermeabilità	Art. 2.2 (Salvaguardia dei prati-pascolo)	Art. 48.09
Art. 20 – Aree di elevato interesse agronomico	Art. 13	Art. 48.10
Art. 21 – Disciplina generale delle componenti di interesse storico culturale	Art. 7.1; Art. 15	Art. 44; Art. 47.01
Art. 22 – Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Art. 14 (Altri beni di valore paesaggistico)	Art. 47.02
Art. 23 – Zone d'interesse archeologico	Art. 14	Art. 46.06
Art. 24 – Centri e nuclei storici	Art. 7; Art. 7.1; Art. 7.2; Art. 14; Art. 15; Allegato A	Art. 15; Art. 20; Art. 40; Art. 47.01
Art. 25 – Patrimonio rurale storico	Art. 7; Art. 15	Art. 44; Art. 47.05
Art. 26 – Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo	Art. 7; Art. 15; Art. 14 (Altri beni di valore paesaggistico)	Art. 44; Art. 47.04
Art. 27 – Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Art. 15; Art. 14; Art. 2.3 (Bonifiche)	Art. 44; Art. 47.06

Art. 28 – Poli della religiosità	Art. 14	Art. 44; Art. 47.07
Art. 29 – Sistemi di fortificazioni		Art. 47.03
Art. 30 – Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico	Art. 14	Art. 49.01; Art. 50
Art. 31 – Relazioni visive tra insediamento e contesto	Art. 14	Art. 49.03
Art. 32 – Aree rurali di specifico interesse paesaggistico	Art. 13; Art. 6.1	Art. 49.04
Art. 33 – Luoghi ed elementi identitari (Siti UNESCO, Tenimenti storici, Usi civici)	Art. 14	Art. 51.03
Art. 34 – Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative		Art. 48
Art. 35 – Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3)		Art. 48.01
Art. 36 – Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)		Art. 48.02
Art. 37 – Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)	Art. 8	Art. 48.03
Art. 38 – Aree di dispersione insediativa (m.i. 6, 7)		Art. 48.04
Art. 39 – “Insule” specializzate e complessi infrastrutturali (m.i. 8, 9)	Art. 13	Art. 48.05
Art. 40 – Insediamenti rurali (m.i. 10-15)	Art. 15; Art. 13	Art. 48.06
Art. 41 – Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive	Art. 3.1	Art. 49.02
Art. 42 – Rete di connessione paesaggistica		Art. 51

Ai fini di rendere trasparente il percorso di revisione delle previsioni di trasformazione urbanistica e di documentare le scelte operate nel passaggio dal PRG vigente al Progetto Preliminare, la tabella che segue pone a confronto le Zone Urbane di Trasformazione (ZUT) e le Aree da Trasformare (AT) nella Zona Urbana Centrale Storica previste dal PRG del 1995 con le Aree di Trasformazione (AT) disciplinate dal Progetto Preliminare del nuovo Piano Regolatore Generale.

Le aree di trasformazione confermate nel Progetto Preliminare sono disciplinate da specifiche schede normative (Schede ATcs per il Centro Storico e Schede AT per

il territorio esterno), che ne definiscono i parametri di trasformazione, le destinazioni d'uso ammesse e la superficie minima da cedere o assoggettare all'uso pubblico, in coerenza con le Norme di Attuazione del nuovo PRG.

Tabella di raffronto fra gli articoli delle NdA del PPR e gli articoli delle NTA del PRG dalla PTPP al Progetto Preliminare

PRG vigente	PRG nuovo	
Nome	Numero	Nome
AT 1	ATcs.01	Isolato S. Eligio
AT 16	ATcs.02	C.so Bolzano 18
AT 17	ATcs.03	C.so Bolzano 22
AT 12	ATcs.04	C.so Valdocco
AT 29	ATcs.05	Cavallerizza Reale
AT 15	ATcs.06	Via Vittorio Amedeo II 12
AT 25	ATcs.07	Area della Mole Antonelliana 1
AT 25	ATcs.08	Area della Mole Antonelliana 2
Aree per il Terziario	ATcs.09	Piazza XVIII Dicembre
AT 40	ATcs.10	Ex Borsa Valori
AT 39	ATcs.11	Grattacielo di Piazza Castello
AT 41	ATcs.12	Isolato Santa Genovieffa
AT 32	ATcs.13	Via dell'Arcivescovado
ZUT 16.31, ZUT 16.32	AT.01	Ex Tecumseh
ZUT 12.32	AT.02	Scalo Lingotto
ZUT 15.1	AT.03	Orbassano
ZUT 12.17	AT.04	Giordano Bruno
ZUT 12.2	AT.05	San Paolo
ZUT 12.9 1	AT.06	Lione
ZUT 8.18/1	AT.07	Borsellino
ZUT 8.18/3	AT.08	Porta Susa
ZUT 8.24	AT.09	Marche
ZUT 4.13/2	AT.10	Oddone
ZUT 4.15	AT.11	Thyssen Krupp - Regina Margherita
ZUT 9.34	AT.12	Cimarosa
ZUT 9.29	AT.13	M.Ar.Di.Chi.
ZUT 5.10/5	AT.14	Cigna
ZUT 5.10/5	AT.15	Venezia
ZUT 3.4	AT.16	Cascinette
ZUT 2.5	AT.17	Stazione Stura
ZUT 3.1	AT.18	Romania